Libro degli Abstract

PANEL 1.1 – I futuri dell’abitabilità in Italia

Futuri desiderabili per i giovani del Primiero

Mascia Baldessari, Roberta La Macchia, Safaa Mataich, Jessica Sartori

Il contesto demografico del Primiero riflette i megatrend globali, con un calo costante della popolazione residente e un pronunciato invecchiamento. Per affrontare queste sfide e definire le priorità del Piano Giovani del 2023, in modo che risponda ai bisogni reali del territorio, è stato istituito un percorso formativo laboratoriale sugli Studi di Futuro. Un approccio multidisciplinare che combina analisi dei dati, coinvolgimento degli stakeholder e progettazione partecipativa. Le metodologie usate hanno incluso: Futures Literacy, analisi dei macro trend, il modello dei Tre Orizzonti ed il Backcasting, per lo sviluppo di scenari futuri desiderabili e realizzabili.
Tra le criticità emerse dai laboratori, spiccano lo spopolamento, la scarsità di luoghi di aggregazione e le numerose seconde case vuote. Le opportunità emerse si sono concentrate sulla sostenibilità - demografica, ambientale ed economica - e sull'inclusività, intesa come apertura alla creazione di una cultura dello scambio e della partecipazione continua. Alcune delle soluzioni individuate sono la possibilità di rendere il territorio appetibile per il lavoro da remoto e la creazione di hub per nomadi digitali. L'esperienza del coliving già attiva nella comunità rappresenta un esempio concreto di rigenerazione delle terre alte e di contrasto allo spopolamento. La presenza di un rappresentate di questa esperienza nei laboratori ha dato un input molto importante ai presenti. Il percorso ha infatti evidenziato l'importanza del coinvolgimento attivo della comunità locale nella pianificazione e nell'implementazione delle politiche, adottando approcci integrati e sostenibili. Questo modello può essere replicato in altre comunità rurali, offrendo soluzioni innovative e adattabili alle esigenze specifiche del territorio.
Il progetto del Primiero incarna i valori di "Osare il futuro", esplorando nuovi modelli di convivenza intergenerazionale e utilizzando metodi partecipativi di foresight per un futuro sostenibile.

Mascia Baldessari
Laureata in Scienze dell’Economia e della Gestione Aziendale, dopo esperienze nella gestione di aziende sia di piccole che grandi dimensioni, oggi affianco aziende ed enti pubblici nello sviluppo di politiche di welfare aziendale, work-life balance, parità di genere e diversity & inclusion. Sono consulente Family Audit, accompagnando le aziende nelle attività previste per ottenere questa certificazione, e consulente per la parità di genere, UNI/PdR 125:2022. Sono Manager territoriale in varie organizzazioni del Trentino, per promuovere il lavoro di rete tra i diversi attori presenti nella comunità locale. Nelle attività con aziende e territorio utilizzo le tecniche della facilitazione maiutetuca e la metodologia Lego Serious Play.

Roberta La Macchia
Laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Padova, iscritta all'elenco speciale ad esaurimento degli educatori professionali (ordine PAT, nr. 188). Sono dipendente della cooperativa sociale VALES, dove coordino una struttura socio-riabilitativa per adulti dell'area salute mentale e sono referente territoriale per i progetti di welfare territoriale. Sono inoltre Referente tecnica organizzativa del Piano Giovani di Zona e del Distretto Famiglia di Primiero, dove mi occupo di facilitare e potenziare la collaborazione tra i vari attori della comunità locale, creando una rete di connessioni e sinergie che promuovano lo sviluppo e la crescita collettiva.

Safaa Mataich
Approda ai Futures Studies da una carriera accademica scientifica e da un percorso professionale come educatrice nei servizi di riabilitazione psichiatrica e di marginalità. Utilizza la Futures Literacy ed i metodi degli Studi dei Futuri per aiutare organizzazioni ed individui a gestire l'incertezza, collaborando con team multiprofessionali.

Jessica Sartori
Professionista esperta nello sviluppo del benessere organizzativo, welfare aziendale e previsione strategica. CEO e Project Manager di Vorrei Sas dal 2013, ha guidato numerose organizzazioni nell'ottenimento di certificazioni come Family Audit e parità di genere UNI PdR 125/2022. Ha inoltre collaborato con la Commissione Problemi Salute Ambiente del Porfido e SPID S.p.A., acquisendo competenze in gestione aziendale e project management. Laureata in Gestione Aziendale presso la Facoltà di Economia di Trento nel 2011, ha continuato la sua formazione con corsi in project management, parità di genere, diversità & inclusione ed il Master in previsione strategica.

Ambienti in Transizione: comprendere i mutamenti della società contemporanea
Cinzia Cilento

Le transizioni contemporanee rappresentano fenomeni sociali complessi. La prospettiva sociologica può fornire una chiave di interpretazione, attraverso l'utilizzo delle categorie sociologiche classiche, delle transizioni in oggetto intendendole come quattro ambienti distinti all'interno dei quali si evolve il rapporto attore sociale - sistema.
La transizione digitale, configurata come ambiente tecnico, comporta non solo l'integrazione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, ma anche una trasformazione profonda delle modalità di produzione, comunicazione e conoscenza. Gli individui, e dunque gli attori sociali, sono chiamati a adattarsi ad un contesto di interazione mediata dal digitale, riformulando il proprio ruolo all'interno di un sistema informazionale sempre più interconnesso.
La transizione ambientale, vista come ambiente culturale, sollecita una ristrutturazione delle pratiche quotidiane e delle mentalità collettive verso una maggiore sostenibilità, coinvolgendo processi di educazione ecologica e di sensibilizzazione al cambiamento climatico, implicando una riscrittura dei valori e delle norme che guidano le interazioni con l'ambiente naturale.
L'ambiente sociale, definito dalla transizione migratoria, è caratterizzato da dinamiche di inclusione ed esclusione identificabili nei processi migratori, i quali sfidano le strutture sociali esistenti richiedendo nuovi modelli di governance e di convivenza multiculturale.
Infine, la transizione sociale, intesa come ambiente normativo, comporta una continua evoluzione delle istituzioni chiamate a rispondere ai sempre nuovi mutamenti sociali, economici e tecnologici. Questo implica un processo di negoziazione costante tra le aspettative normative e le pratiche sociali emergenti.
Per quanto gli ambienti descritti possano apparire indipendenti e operanti in isolamento, non può escludersi una influenza reciproca. L'attore sociale deve socializzarsi ai cambiamenti climatici, alle nuove tecnologie, alle interazioni multiculturali e ai mutamenti istituzionali, navigando attraverso un complesso sistema basato su norme e controllo sociale.
L'analisi delle norme sociali e delle dinamiche di consenso e controllo fornisce uno strumento interpretativo utile alla comprensione dell'agire dell'attore sociale in sistemi mutevoli. La socializzazione ai nuovi paradigmi tecnici, culturali, sociali e normativi richiede un equilibrio tra l'accettazione delle norme e la resistenza alle pressioni normative. Gli attori sociali sono chiamati a sviluppare nuove competenze adattive che permettano loro di

bilanciare efficacemente le proprie identità e pratiche all'interno di un sistema in continua evoluzione. Al contempo è necessario monitorare il controllo sociale che ciascun ambiente esercita sui comportamenti individuali per il tramite delle istituzioni sociali.

Cinzia Cilento è dottoranda in Diritto Comparato e Processi di Integrazione presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Cultrice della materia in sociologia giuridica, devianza e mutamento sociale, SPS/12, collabora con la cattedra di Sociologia per gli insegnamenti di Sociologia Generale e Comunicazione Sociale per la Promozione del Territorio e dei Servizi Turistici. I temi principali della sua ricerca sono l'azione sociale, il comportamento e la relazione tra attore sociale e sistema sociale.

Futuri possibili. Attivare processi di innovazione sociale per contrastare lo spopolamento
Stefania Ferrua

Lo spopolamento delle aree interne è un fenomeno che interessa, seppur in maniera non omogenea, diverse zone rurali e montane del territorio nazionale. Le strategie implementate sia dalle amministrazioni cha dagli attori delle comunità locali per cercare di arginarlo sono state molteplici e, tra queste, l'innovazione sociale sta assumendo un ruolo prioritario e cruciale.
Affinché dei processi di innovazione possano attivarsi, è necessario che le comunità locali abbiano visioni più o meno chiare di futuri possibili, ovvero orizzonti verso cui l'agire comunitario possa orientarsi. Le narrazioni sullo spopolamento sono però spesso caratterizzate da una "assenza di futuro". Il progetto di ricerca, di cui presenterò un estratto, mira ad esplorare le narrazioni e rappresentazioni del futuro di coloro che vivono in territori caratterizzati da spopolamento. Nello specifico, tratterò il caso della regione Sardegna, territorio in cui lo spopolamento rappresenta una tendenza di lungo periodo.
Principale focus dell'analisi sarà la vita quotidiana attraverso la concettualizzazione degli "small futures" (Tiger, 1955), fondamentali per poter ripensare politiche e servizi più aderenti alle necessità reali. Si cercherà inoltre di indagare il rapporto tra agency e immaginari del futuro prodotti, soffermandosi sulle dimensioni di proattività.
Affinché gli immaginari futuri possano sviluppare il loro potenziale di "reality effect", devono collocarsi in una produzione collettiva del futuro (Appadurai, 2013). A tal fine si attiverà un processo di future reframing tramite lo strumento del Future Lab, un metodo partecipativo sviluppato da Robert Jungk (1987) per esplorare visioni di futuri possibili. Si cercherà inoltre di analizzare le relazioni tra "small futures" e "big futures".
Tale lavoro ha anche l'obiettivo di verificare come la creazione collettiva di orizzonti e scenari futuri possa stimolare l'avvio di processi di innovazione a livello di policy e servizi.

Stefania Ferrua
Dottoranda in "Ricerca e Innovazione sociale" presso l'Università degli studi di Cagliari, i miei temi di ricerca sono inerenti a futuro, spopolamento e innovazione sociale. Prima di entrare del mondo accademico ho lavorato presso NeXt Nuova Economia per tutti come formatrice e facilitatrice di processi innovativi e di sviluppo locale, collaborano con startup, imprese, ETS e pubbliche amministrazioni.

Cohousing da sempre, cohousing per sempre
Fabiana Gardini

C’erano una volta “i bamboccioni”. Non lasciavano la casa paterna, per vivere da soli, ma con i modi della loro vita, tenevano i più anziani agganciati ai tempi. C’erano i nonni sempre a casa ma che pagavano affitti e bollette con la pensione e fungevano da baby sitter, c’erano una volta i parenti ai quali raccontare cose che a mamma e papà non si confidano. Si chiamava famiglia. Il primo vero cohousing l’hanno inventato gli italiani. Il modello moderno e nordeuropeo, di cohousing promosso con esperimenti più o meno felici, non fa altro che ricreare rapporti di familiarità tra persone che familiari non sono ma che, come tutti gli umani, hanno gusti, opinioni, culture ed identità diverse, che non necessariamente ben si sposano tra di loro. Gli italiani possono, con ottimi risultati, ripristinare il valore della coabitazione semplicemente adeguandone le antiche modalità ai tempi e agli spazi moderni. Sfruttare ciò che si ha: la famiglia, quando c’è, l’edilizia esistente. E se la famiglia manca, allora si, ben vengano i surrogati. Risultato: consolidamento di legami, sollecitazione ai rapporti intergenerazionali, risparmio di suolo, nuova vitalità urbanistica e abitativa. Nel vecchio c’è l’essenza del nuovo. Bisogna solo procedere: ridisegnare gli interni delle abitazioni abbandonando le piccole cellule abitative a favore di ambienti di maggiori superfici che possano, con accurata nuova distribuzione spaziale, diventare abitabili per nuclei familiari più ampi. Rivalutare l’antico tema “piazza” secondo principi tecnologici e di integrazione, che permettano una facile interazione tra le persone d’ogni età, grazie a spazi di prossimità, senza barriere architettoniche, emotive, sensoriali. Non è necessario costruire villaggi ultramoderni dove i rapporti sono imposti e quindi non necessariamente felici. “…Con un piede nel passato E lo sguardo dritto e aperto nel futuro….” Pierangelo Bertoli non aveva torto.

Fabiana Gardini
Architetto, membro dell’Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori di Napoli e Provincia.

PANEL 1.2 - Il diritto alla prova delle tecnologie emergenti

Biotech: soggettività del futuro e incognite del presente

Lucilla Gatt

Le biotecnologie sono oggi un ambito particolarmente promettente, apparentemente in grado di fornire una risposta a numerose esigenze che spaziano dalle applicazioni mediche alla ricerca scientifica.
Trattasi di un trend inaugurato in tempi recenti, prima con la manipolazione dei “semplici” embrioni umani per poi proseguire con i cosiddetti SHEEPs, sviluppati partendo da embrioni animali con un apporto di cellule staminali umane. Oppure, ancora, si pensi agli SHEEFs, ossia strutture embrionali umane create partendo da cellule staminali umane. Questi sviluppi potrebbero consentire la rigenerazione di arti e organi a fini di trapianto, aprendo definitivamente la strada alla medicina rigenerativa. Ancor più sorprendenti, in ambito biotech, sarebbero gli Anthrobots e gli Xenobots, veri e propri bio-robot basati unicamente su combinazioni di specifiche tipologie di cellule, che possono contribuire alla rigenerazione di tessuti danneggiati oppure consentire terapie farmacologiche particolarmente mirate, magari in congiunzione con l’impiego di proteine digitali, ossia create ex novo e con ruoli ancor più specifici rispetto a quelle “tradizionali”.
Tuttavia, ciò solleva numerose incertezze, dovute non solo alle sfide etiche che inevitabilmente sorgono quali conseguenza di ogni avanzamento scientifico, ma anche alle

connesse questioni giuridiche, peraltro in assenza di un framework giuridico che fornisca un reale punto di riferimento.
L'obiettivo del presente contributo è analizzare tali trend, delineando le possibili linee future di sviluppo e utilizzo (anche non esattamente positivo) di detti "compost cellulari" e le relative problematiche giuridiche, in primo luogo quelle connesse alla qualificazione giuridica e alla soggettività giuridica di simili "soggetti", in un contesto in cui ancora non vi è concordia sulla natura giuridica del ben più "semplice" embrione umano.

Lucilla Gatt
Ordinario di Diritto privato e Diritto delle Nuove Tecnologie, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Direttore del Centro di Ricerca ReCEPL e della Rivista European Journal of Privacy Law and Technologies, della medesima Università.

Dentro la rete: tecniche giuridiche di contrasto alla pornografia e alle dipendenze on line
Simona Ghionzoli

Negli ultimi anni il progresso tecnologico ha indotto inevitabilmente a riflettere sul significato di dimensione e sviluppo umano e sull'etica nell'interazione uomo-macchina. La tecnologia e la rete, costituiscono un mezzo di intermediazione importante tra materiale e immateriale, tra reale e virtuale, nel cui ambito l'intensità dei traffici commerciali e il numero delle transazioni cresce annualmente in modo progressivo e costante. Il dato preoccupante riguarda, tuttavia, piattaforme come Pronhub/stripchat/xvideos che superano i 45 milioni di utenti mensili, con fasce di utenza che riguardano non solo gli adulti, ma risultano estese anche all'adolescenza e all'infanzia. Con l'approvazione del Digital Service Act (DSA) le cd. VLOP (Very Large On Line Platform), trovano uno specifico inquadramento giuridico, che avviene sulla base di criteri quantitativi, riconducibili al numero degli utenti (oltre 45 milioni) e devono, per tale ragione, rispettare una serie di obblighi in grado di garantire, principalmente, trasparenza, lotta e contrasto alla profilazione. L'ordinamento, dunque, attribuisce obblighi e responsabilità determinate, correlate all'ambito pubblico e ai fenomeni di massa. Con questo lavoro si intende dimostrare che il tipo di relazione che le piattaforme stabiliscono con gli utenti ha impatti e rilievi precisi, perché in grado di far emergere, talvolta, le vulnerabilità e favorire lo sviluppo di dipendenze, conseguenti alla profilazione e al trattamento di dati personali, legati indissolubilmente ad un passato fatto di rassegnazione e prevedibilità anziché ad un futuro aperto al cambiamento e allo sviluppo di possibilità.
Gli strumenti giuridici a tutela di consumatori e utenti, correlati al diritto di conoscere e ricevere servizi (di qualità), possono contribuire a modificare la rete da area di rischio sistemico a luogo di incontro e conoscenza, orientato verso opportunità di trasformazione sociale e individuale.

Simona Ghionzoli
Università degli Studi L'Orientale di Napoli, Ambito Innovativo e Green. Ricercatore Junior del Centro di Ricerca Re.CEPL, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (NA).

Sicurezza penale ed extra-penale nel cyberspazio
Ranieri Razzante

Il cyberspace rappresenta una nuova frontiera per la sicurezza, dove le tradizionali categorie giuridiche e i modelli di enforcement si rivelano spesso insufficienti. La sicurezza penale nel

cyberspazio si riferisce all'insieme di norme e strumenti volti a prevenire, reprimere e sanzionare i crimini informatici, come hacking, furto di dati e cyberterrorismo. Tuttavia, la complessità delle infrastrutture digitali e la natura transnazionale delle attività criminali rendono difficile applicare le leggi nazionali in modo efficace.
Accanto alla sicurezza penale, la sicurezza extra-penale assume un ruolo crescente, includendo misure preventive e repressive che non rientrano nell'ambito strettamente penale. Queste misure comprendono regolamentazioni tecniche, come l'implementazione di standard di sicurezza informatica, la protezione dei dati personali e l'adozione di protocolli di gestione del rischio. Le istituzioni e le imprese, sempre più consapevoli delle vulnerabilità digitali, adottano pratiche di cyber resilience e collaborano con agenzie governative per sviluppare strategie di difesa avanzate.
L'interazione tra sicurezza penale ed extra-penale nel cyberspazio richiede un approccio olistico, dove la cooperazione internazionale è essenziale per superare le barriere giurisdizionali e la frammentazione normativa. L'evoluzione tecnologica, infatti, supera spesso la capacità del diritto di adattarsi, imponendo un costante aggiornamento delle normative e delle strategie di sicurezza. In questo contesto, la creazione di un quadro normativo armonizzato e l'adozione di buone pratiche condivise a livello globale risultano fondamentali per garantire un cyberspazio sicuro e resiliente.

Ranieri Razzante, docente di “Tecniche di gestione del rischio di riciclaggio” nell'Università di Bologna e presso gli Istituti di Istruzione delle Forze dell'Ordine e Militari. Insegna altresì “Tecniche e regole della cybersecurity” nell’Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Avvocato, Dottore commercialista e Revisore dei conti. Giornalista pubblicista. Direttore del Centro di Ricerca sulla Sicurezza ed il Terrorismo − CRST. Presidente dell’Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio (AIRA). Attualmente Membro del Comitato per la strategia nazionale sull’Intelligenza Artificiale della Presidenza del Consiglio. È altresì Consulente della Commissione Parlamentare Antimafia. È stato Consigliere per gli Affari delegati e la Cybersecurity del Sottosegretario alla Difesa nel Governo Draghi, nonché Membro della Commissione del Ministero dell’Economia per la redazione del Decreto legislativo in materia di antiriciclaggio (D. Lgs 21 novembre 2007, n. 231). Docente presso Master e Corsi in varie Università italiane, opinionista TV, collabora con “Il Sole 24 Ore” e con varie testate giornalistiche di settore. È autore di numerosi volumi e scritti in materia di Diritto dell’economia, Legislazione antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo. È consulente e membro di organismi di vigilanza di varie società italiane. Presidente di Ius Consulting SRL, società di consulenza ad intermediari finanziari e imprese.

Genome Editing e diritto privato
Marco Rizzuti

Nel 2018 sono nate in Cina le prime persone con genoma modificato in seguito ad un controverso episodio di ricorso alla tecnica CRISPR-Cas9. Nel 2020 le ideatrici di tale tecnica hanno conseguito il premio Nobel per la chimica. Il gene editing non rappresenta più, insomma, solo un oggetto di riflessione teorica, ma una realtà concreta con cui anche il diritto dovrà confrontarsi.
In alcuni casi la persona nata da un embrione “editato”, o altrimenti manipolato o artificialmente sintetizzato, potrebbe persino risultare priva di un nesso genetico con quei soggetti che, proprio in ragione di tale nesso, e soprattutto nella nostra epoca di certezze offerte dai test, siamo abituati a considerare i genitori. Già si è posto il caso della “poli-genitorialità” genetica, ma il gene editing potrebbe portare ad una “a-genitorialità genetica”,

a fronte della quale la genitorialità legale o sociale non è più solo un'alternativa alla biologia, bensì l'unica strada percorribile.
La possibilità di modificare un genoma portatore di patologie rovescia poi il modo in cui finora si sono poste le questioni della procreazione selettiva e della responsabilità da wrongful life: non si tratta più di scartare l'embrione malato ma di modificarlo, e l'alternativa alla vita malata non è più la non vita ma una precoce terapia. La problematicità si sposta semmai su un ipotizzabile diritto del nato alla non predestinazione, ovvero ad un futuro aperto, se non addirittura alla disabilità, su cui occorre però riflettere avendo presenti le tante altre modalità, più o meno tecnologiche, di predeterminazione che possono essere attuate, e non solo da parte dei genitori. Le pratiche discriminatorie, agevolmente ipotizzabili in un mondo in cui alla conoscenza dei dati genetici si sommi la possibilità di agire sui genomi, potrebbero così rilevare giuridicamente come conseguenze dannose dell'operazione di editing, ma anche di una sua mancata realizzazione.

Marco Rizzuti è Ricercatore tdA presso l'Università degli Studi di Firenze e ha conseguito l'Abilitazione all'esercizio delle funzioni di professore di seconda fascia. È autore di due precedenti monografie, pubblicate anch'esse con ESI, e di numerosi contributi in materia di diritto contrattuale, biodiritto e diritto di famiglia e delle successioni. Ha collaborato a progetti di ricerca anche di rilievo internazionale.

PANEL 1.3 - Il futuro è storia: la trasformazione delle narrazioni nella postmodernità

L'editoria tra reti e visioni di futuro

Marta Fogliano

In termini di interazione – e interferenze – fra digitalizzazione avanzante e vita quotidiana, il futuro sarà costruzione o decostruzione? Sarà ancora necessario il perseguimento della via della costruzione, stratificazione, aggiunta continua di contenuto e prodotto? O bisognerebbe considerare necessario e sano il rallentamento e la rimodulazione di tutto ciò che già abbiamo e che abbiamo perso? Per esempio in materia di resistenza e rilancio della scrittura e della stampa? Le risorse del futuro si incarnano in comunità/collettività, spazi, reti, cultura: commistione di saperi e di operato, la cui comunicazione e interazione sinergica abbiano come obiettivo il benessere collettivo di ogni materia esistente. L'editoria in questo contesto si rivela contenitore e strumento, utile per creare reti, mettere in collegamento, veicolare messaggi. L'editoria del futuro guarda, in un'ottica materica, al riutilizzo, ricomposizione, riciclo e sostenibilità; in un'ottica comunitaria, alla divulgazione di manifestazioni creative che promuovano la lettura e il libro, mirando ad una compartecipazione consapevole, coinvolgendo, in base a temi e nodi centrali, team variegati composti da professionisti del settore, operatori, appassionati e pubblico tutto e offrendo campi d'azione, approfondimenti, confronti, laboratori e sostegno.

Marta Fogliano nasce a Napoli nel 1997. Laureata in Design della Comunicazione e poi in Editoria, Illustrazione e Fumetto all'Accademia di Belle Arti di Napoli, lavora con l'immagine e le sue possibilità muovendosi in più direzioni: illustrando, progettando laboratori per adulti e bambini, organizzando, da co-fondatrice, un festival di illustrazione e autoproduzione, e lavorando attivamente sul territorio come membro di dell'associazione di promozione sociale Tabularasa. Il fil rouge che connette tali sfere, diverse ma simili al contempo, è sicuramente la continua ricerca di nuovi stimoli, fermento e commistioni, alimentata dalla volontà di attraversare diagonalmente campi diversi.

L’impatto delle tecnologie generative sulla ricerca storica: alterazioni, riscritture e previsioni
Federica Giaccio

L’applicazione dell’Intelligenza Artificiale (IA) alla ricerca storica sta attualmente rivoluzionando il modo in cui gli studiosi analizzano ed interpretano le fonti, offrendo molteplici vantaggi come l’analisi di grandi quantità di dati e la ricerca semantica avanzata. Tuttavia, solleva sfide significative riguardo l’interpretazione delle fonti scelte dall’IA, ai bias e alla “pigrizia” della macchina. I recenti progressi nel campo dell’IA, del machine learning e dei modelli linguistici (LLM), hanno innescato un ripensamento sull’uso delle tecnologie generative nell’ambito della ricerca accademica: le crescenti capacità *umanoidi* dell’IA, hanno attirato fatto sì che anche gli scienziati sociali si avvicinassero a questa tecnologia. Particolarmente utili per la *public history,* le tecnologie generative offrono la possibilità di allargare il bacino d’utenza delle scienze storiche, implementando nuovi modelli di apprendimento, come accaduto in passato con il fenomeno *Wikipedia,* inizialmente diffidato dal campo degli storici accademici, ora viso come uno strumento utile per i *public historian.* Uno degli utilizzi principali dell’IA nella ricerca storica, è il riconoscimento ottico dei caratteri (OCR), che permette la trascrizione automatica di testi sia stampati che manoscritti, facilitando la comprensione di documenti scritti in lingue antiche, poco conosciute o, banalmente, grafie poco chiare. Sarà analizzato un caso particolare, nel quale è interessante notare come, per il carattere pigro di cui sopra, la macchina abbia deciso di soffermarsi sulla prima parte del testo somministrato, tentando una previsione di quanto scritto nelle diapositive successive. Analizzando i dati disponibili, l’IA può prevedere sviluppi futuri o simulare scenari, creando molto spesso alterazioni storiche e riscritture della realtà.

Federica Giaccio è dottoranda di ricerca in Diritto comparato e processi di integrazione presso l’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”. È cultrice della materia in storia contemporanea e public history. Si occupa di storia e geopolitica dell’esplorazione spaziale.

IA generativa e memoria storica: la problematica del revisionismo tra condiscendenza e allucinazioni
Giuseppe Guarino

L’obiettivo dell’intervento è quello di vagliare il possibile utilizzo delle intelligenze artificiali generative più comuni (ChatGPT e Gemini) come supporto alla ricerca e alla divulgazione storica, al fine di testare la loro “malleabilità” al revisionismo e alle possibilità di perpetrazione di falsi ed errori storici per altri fini, soprattutto politici. Oltre a sfruttare il magnetismo comunicativo del revisionismo, questo “uso pubblico della storia” può avvalersi sia delle “allucinazioni” che delle lacune dei due modelli linguistici, anche tramite l’inserimento di informazioni errate al loro interno. Queste, talvolta non riconosciute a causa di una certa condiscendenza da parte dei bot, sfuggono spesso al fact checking e finanche alle operazioni di verifica delle fonti. In particolare, si farà riferimento ai diversi falsi perpetrati riguardo alla storia del massacro delle Fosse Ardeatine, illustrando i diversi test effettuati e le relative restituzioni dell’AI, valutando le possibilità di un utilizzo di questi materiali al fine della divulgazione di un messaggio falsato e anti-storico, in molti casi politicamente orientato. Un ulteriore approfondimento verrà condotto sul tema delle inesattezze

bibliografiche, sui limiti nel riconoscimento dell'autorità scientifica dei prodotti della ricerca e sulle restrizioni imposte dalla stessa intelligenza artificiale su determinate tematiche.

Giuseppe Guarino è giornalista e dottore di ricerca in Diritto Comparato e Processi di Integrazione presso l'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", con una tesi sulla digitalizzazione degli archivi storici. Presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'ateneo vanvitelliano è stato docente a contratto di Lingua e Cultura Spagnola ed è attualmente docente a contratto di Storia Contemporanea per il progetto UNILIF. È inoltre coordinatore, insieme a Federica Giaccio, di "Van History", un progetto multimediale realizzato dagli studenti di Storia Contemporanea. Direttore di CanaleSassuolo.it, è co-fondatore e presidente di "Biblos – La Biblioteca del Sannio", una biblioteca tematica dedicata alla provincia di Benevento con sede in Cerreto Sannita.

Nuovi metodi di pensare il linguaggio e la scrittura: il progetto Tunenook
Fabrizio Valerio Sannino

Mi sono chiesto se i sistemi di scrittura esistenti e i responsabili della loro formazione abbiano mai preso in considerazione i legami tra suono e materia, tra il fonema e il grafema. In questa direzione ho cercato e studiato, e ho trovato diverse fonti di studi, che però possono considerarsi solo in via embrionale. In una prima fase di ricerca si mette a nudo il problema che la dislessia procura a milioni di bambini e ragazzi in tutte le scuole del mondo, senza distinzione culturali e geografiche, tenendo il focus, più che sul disturbo in sé, sulla causa che lo ha generato, ovvero un inadeguato approccio didattico unito ad un altrettanto inadeguato sistema di scrittura.
La ricerca evidenzia quanto la quasi totalità dei sistemi di scrittura perpetuati fino ad oggi siano incompleti nella comunicazione con gli emisferi del cervello, a differenza di alcuni linguaggi antichi come egiziano, ebraico e sanscrito che hanno la prerogativa di comunicare con entrambi gli emisferi. Tramite lo studio della cimatica, la scienza che studia il rapporto tra suono e forma, si evince che la causa è appunto nel rapporto che c'è tra la struttura del linguaggio e la forma dei caratteri, che non tengono conto di questo stretto rapporto che dovrebbe esserci tra la forma dei grafemi e il suono che li pronuncia.
Diversi sono gli artisti che hanno tentato una decostruzione del linguaggio per dare risalto a questo problema, la maggior parte di essi hanno sfruttato il movimento e il ritmo che solo la scrittura può esaltare visivamente. Riempendo tavole di scritture prive di significato, hanno donato a queste la stessa sensazione di qualsiasi scrittura esistente, dando risalto al problema principale delle scritture reali: la stagnazione in cui si trovano da migliaia di anni, senza mai essere messe in discussione ed aver affrontato il problema di un reale studio delle connessioni tra grafema e fonema.
Da qui subentra l'approccio che propongo con lo studio dei parametri di congiunzione tra il sistema sonoro/ linguaggio musicale e lo studio dei grafemi/ sistema di scrittura, tramite la progettazione di un software digitale. Tale software propone un percorso di sviluppo entro il quale l'indagine visiva data dalla progettazione grafica e tipografica, permetterebbe, insieme al fissaggio dei parametri sonori, una vastissima sperimentazione che possa condurre a nuovi metodi di pensare il linguaggio e la scrittura.
Il progetto cerca di avere una visione quanto più estesa possibile, e propone non solo un approccio digitale ma anche un'estensione fisica, ipotizzando, una volta create determinate scritture soniche, la stampa e la riproduzione visiva-acustica tramite un semplice supporto cartaceo. Questo è rappresentato da una bobina in capsula che scorrendo grazie ad un determinato apparecchio fonografico, riproduce il suono che porta nella scrittura tramite la scansione in tempo reale. Un monitor di carta e inchiostro che permette non solo di

ascoltare, un audio libro, un brano, un album che sia, ma di visionare in contemporanea la scrittura entro la quale è inciso il messaggio.
Questa ricerca con un'attitudine creativa quasi artigianale, in un certo senso tenta il ripristino ad un approccio ancestrale della comunicazione e si pone domande, che non per forza necessitano di risposte fisse, tramutabili in convinzioni nel tempo sempre più stantie, ma di metodi per tracciare percorsi in ambienti non convenzionali, che portano o potrebbero condurre, ad altre forme di comunicazione e apprendimento, potenziando le basi per connettere un messaggio anche a chi ha difficoltà di codifica. Evita che il segno grafico sia il fine spettacolare privo di contenuto, bensì un mezzo di cui avvalersi come stimolo e supporto per indagare qualcos'altro, senza pretese o aspettative, con la voglia di unire, scoprire, di fare!

Fabrizio Valerio Sannino aka Shin, nasce a Napoli il 1988. Cultore della materia di grafica editoriale per il corso Design della comunicazione presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Opera come Visual designer e nella direzione creativa. Dal 2010 la sua ricerca e lavoro si focalizzano sullo studio della cultura del progetto grafico e tipografico, passando per la pratica del lettering e delle svariate forme della calligrafia antica e moderna, orientale e occidentale. Dal 2021 si immerge nella ricerca di scritture simboliche, pittografiche e pre-fonetiche preistoriche, unendo tali studi ad una sperimentazione gestuale e segnica di radice informale e di scrittura asemica. Si interessa alle archetipe connessioni tra significato e significante, tra la forma impressa della scrittura e la sua origine fondamentale, il verbo, il suono, la musica. Nel 2018 inizia la realizzazione di uno studio/ laboratorio di design multidisciplinare dove con la contaminazione materica di diverse tecniche di lavorazione manuali sviluppa progetti indipendenti e in collaborazione con ABANA, studenti,
artisti e designer partenopei.

PANEL 1.4 - Il Foresight al servizio della società

Scenari nel "Food as Medicine" per immaginare futuri sostenibili

Marita Canina, Tatiana Efremenko, Eva Monestier

L'attuale sistema alimentare, che va dalla produzione al consumo fino allo spreco del cibo, essendo uno dei settori più inquinanti, responsabile di notevoli emissioni di gas serra (Fresán e Sabaté, 2019), richiede trasformazioni radicali. Per tutelare la salute delle persone e il benessere del pianeta, quindi, è necessario ripensare l'intera catena alimentare sfruttando le attuali innovazioni tecnologiche. In questo contesto, gli artisti, grazie alle loro capacità critiche e immaginative, potrebbero avere un ruolo fondamentale nello stimolare la riflessione e promuovere il pensiero creativo all'interno dei contesti organizzativi (Meisiek e Barry, 2018) favorendone così il cambiamento. Una collaborazione strutturata tra artisti e aziende è essenziale per concepire un futuro alimentare più sostenibile. Anche se la mancanza di metodi strutturati per facilitare tale cooperazione potrebbe rappresentare un ostacolo, diversi esperimenti hanno dimostrato che l'integrazione tra arte e tecnologia è un metodo promettente per favorire l'innovazione aziendale (Schnugg & Song, 2020). Il progetto europeo MUSAE si propone infatti di implementare e diffondere il metodo Design Futures Art-driven (DFA) per migliorare la collaborazione tra arte e tecnologia nel settore alimentare. Tale metodo è pensato per aiutare gli artisti a immaginare futuri sostenibili legati al tema "Food as Medicine". Attraverso la descrizione di 12 scenari futuri creati dagli artisti che hanno partecipato alla prima residenza Art-Tech del progetto, l'articolo discute e analizza il valore della creazione di scenari futuri preferibili per l'alimentazione. Infine,

l'articolo sottolinea come la creazione di scenari futuri possa stimolare l'innovazione anticipando gli impatti delle tecnologie su persone e pianeta attraverso un'esplorazione emotiva e orientata al futuro.

Marita Canina è professoressa associata presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano dove ricopre anche il ruolo di direttrice scientifica di IDEActivity Center. La sua ricerca fonde ricerche in design, studi sulla creatività e un approccio people&planet center per sviluppare metodi che potenzino il processo di progettazione creativa, sperimentando approcci innovativi basati sul Design e sul Future Thinking. Dal 2015, ha esplorato l'impatto della transizione digitale sulla creatività, coordinando ricerche finanziate dalla Comunità Europea, tra cui il progetto Horizon Europe MUSAE: a human-centred factory for a future technological sustainable development driven by arts (2022-2025). Questo progetto mira a integrare metodi di Design Future Art nei (E)DIHs per guidare strategicamente l'innovazione tecnologica digitale, affrontando le sfide future nel settore alimentare per migliorare il benessere delle persone e del pianeta.

Tatiana Efremenko è assegnista di ricerca presso IDEActivity Center e dottoranda in Design presso il Politecnico di Milano. È laureata in antropologia (B.A.) e in studi urbani (M.Sc). Attualmente sta lavorando a una ricerca di dottorato che esplora il potenziale degli approcci di design futures per migliorare l'equità spaziale negli spazi urbani. Sta inoltre lavorando al progetto MUSAE di Horizon Europe, che esplora il potenziale del design futures per la collaborazione tra arte e tecnologia. Ha inoltre collaborato con il Social Innovation Lab Kyrgyzstan (SILK), dove ha sviluppato e implementato una metodologia per misurare l'indice di capitale sociale negli spazi urbani.

Eva Monestier, product designer e dottoranda in Design presso il Politecnico di Milano, fa parte di IDEActivity Center dal 2022. La sua ricerca indaga come i principi teorici del post-antropocentrismo e delle teorie filosofiche posthuman trasformano la creatività e in che modo tale creatività post-antropocentrica possa aiutare i designer a immaginare futuri preferibili per esseri umani e natura. Attualmente collabora come ricercatrice al progetto europeo MUSAE.

La scienza al servizio della bellezza: 4 Futuri per esplorare un nuovo mercato del "bello essere"
Nicoletta Boldrini

Un'azienda italiana ha sviluppato e brevettato un innovativo strumento di bellezza partendo dall'esperienza di un professionista nel campo della medicina fisioterapica. Partendo dai risultati ottenuti nel campo della fisioterapia a seguito di un trauma facciale, l'azienda ha ideato un prodotto - accompagnato da vari servizi - per portare i principi della medicina e del benessere applicati con la fisioterapia nel campo della bellezza. L'ispirazione dell'azienda è quella di aprire un vero e proprio nuovo mercato, che unisce bellezza e benessere: il bell'essere. I prodotti e i servizi di questa azienda sono efficaci perché funzionano secondo un principio scientifico comprovato: sollevando carichi di peso, le miofibrille all'interno del muscolo aumentano di volume e densità, dando luogo alla cosiddetta tonificazione. Il risultato è una soluzione in grado di eliminare la formazione delle rughe d'espressione tonificando il muscolo, consentendogli di sostenere il derma e creando effetti di rimpolpamento e sollevamento che si traducono in un progressivo rilassamento dell'epidermide con una visibile riduzione dei segni dell'invecchiamento.

L'azienda ha deciso di intraprendere un percorso di Foresight per esplorare i possibili futuri e definire una strategia di anticipazione. Come futurista professionista, ho seguito tutte le fasi del Foresight e ho deciso di applicare il metodo 4 Futures di Jim Dator. Ho scelto questo framework dopo le prime fasi di engagement per diverse ragioni, una in particolare: la rigidità del fondatore dell'azienda (una persona con punti di vista molto polarizzati che fatica ad accettare opinioni diverse dalle sue).
Il framework 4 Futures "costringe" a pensare a 4 possibili futuri partendo da archetipi che aiutano a indirizzare meglio le idee e l'esplorazione. Ho quindi pensato che fosse ideale per questa azienda (dato che gli altri membri del team sono molto influenzati dalla forte personalità della fondatrice).
Il lavoro è durato diversi mesi e abbiamo avuto l'opportunità di effettuare un'ampia esplorazione per ciascuno dei quattro possibili futuri. Dopo la fase di esplorazione, abbiamo lavorato con successo alla definizione di una strategia di anticipazione e siamo arrivati a una vera e propria roadmap strategica con le azioni da intraprendere a breve, medio e lungo termine. Il team aziendale è stato molto soddisfatto del lavoro svolto e ha compreso il potenziale dell'applicazione degli studi sul futuro in azienda. In un settore come quello del benessere e della bellezza, non è affatto scontato portare avanti studi di previsione e di futuro. Anzi, è piuttosto raro.

Nicoletta Boldrini è giornalista e divulgatrice indipendente, autrice e speaker con due anime: da una parte quella tecnologica e umanistica, dall'altra quella che della tecnologia si occupa, ma con un occhio di riguardo sull'impatto che questa può avere sul nostro futuro. Da sempre impegnata a promuovere l'utilizzo responsabile di scienza e tecnologia per il miglioramento della società, osserva le tendenze e le evoluzioni delle tecnologie emergenti, analizzandone gli impatti sulla vita delle persone e delle organizzazioni, traducendole in storie da divulgare: lo fa come giornalista attraverso la divulgazione, come relatrice e moderatrice ad eventi e come facilitatrice in *workshops* di *Futures Thinking*.

"Paramedic (in) the future": un progetto di foresight sulle professioni sanitarie in Svizzera
Davide Proverbio, Stefano Dell'Orto

La carenza di personale qualificato tocca molti settori dell'economia Svizzera ed ha raggiunto il suo picco nel 2023. Il settore delle professioni sanitarie e sociali risente particolarmente la riduzione di risorse umane specializzate, in particolar modo nell'ambito della risposta alle urgenze e crisi repentine dello stato di salute dei cittadini; notoriamente professioni soggette a livelli di stress discontinui e repentini con periodi più o meno lunghi di sovraccarico costante.
Nella Svizzera italiana si sta assistendo al fenomeno legato all'impossibilità di garantire il turnover fisiologico di Soccorritori Diplomati necessario a rispondere alle richieste del sistema di soccorso e assistenza extraospedaliera. Il numero di neodiplomati uscenti dai 7 centri di formazione abilitati in Svizzera, copre soltanto poco più della metà del fabbisogno annuale di risorse del sistema di emergenza e urgenza nazionale.
Le difficoltà nel reclutare Paramedici sono legate a fattori quali:

- . basso tasso di disoccupazione a fronte di un elevato numero di posti vacanti
- . insufficiente immigrazione di personale qualificato
- . elevata sostituzione demografica
- . elevati requisiti di qualità e specializzazione professionale

Da gennaio 2024, Prowork International Swiss sta facilitando e coordinando un percorso di Foresight che vede coinvolti i seguenti stakeholders: la direzione di un importante ente di

soccorso della Svizzera italiana , i rappresentanti della Scuola Soccorritori , la Swiss Paramedic Association sezione Svizzera italiana e i rappresentanti dell'associazione Futurs. Il percorso è stato progettato per implementare delle strategie organizzative che siano in grado di anticipare i cambiamenti demografici, migratori, tecnologici e sociali in atto nella Svizzera italiana.

Davide Proverbio
Socio e fondatore di Prowork International Swiss, si laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano. Dopo il Master in previdenza, sanità e assicurazioni presso l'Università LIUC, si dedica all'accompagnamento delle reti distributive bancarie nella transizione verso modelli di business orientati alla multicanalità. A seguito del Diploma of Advanced Studies in business coaching presso SUPSI si perfeziona nei processi di sviluppo e miglioramento dei team. Nel 2012 consegue la certificazione per l'uso della metodologia Lego® Serious Play®, un approccio tuttora utilizzato nelle attività di scenario planning e previsione strategica. Perfeziona le competenze in ambito di foresight e studi di futuri acquisendo nel 2023 il Master di secondo livello in Previsione Sociale presso l'Università di Trento. Autore per Atelier *des futurs* rivista di foresight e studi di futuri. Rappresentante per la Svizzera italiana dell'associazione *Futurs*. Autore per *Sistema Ratio* Centro Studi Castelli. Autore dell' e-book GESTIONE RISORSE UMANE: NUOVE TENDENZE.

Stefano Dell'Orto
Fin dall'infanzia colleziona una serie di esperienze pluriennali in ambito educativo e di volontariato per AGESCI e Croce Rossa Italiana; attivo in ambito di soccorso sanitario, emergenze e aiuto in caso di catastrofe. Ha svolto impieghi nel post terremoto in Irpinia nel 1980, all'alluvione in Valtellina nel 1987 e in numerosi grandi eventi ad alto impatto sulla popolazione in Italia e Canton Ticino. Dal 1990 fino all'anno 2000 collabora in qualità di Paramedico con Croce Verde Lugano dove ricopre, tra gli altri, l'incarico di Quadro Intermedio e Capo Intervento Regionale. Prosegue la sua attività alla direzione di Tre Valli Soccorso nel giugno 2000 dal quale si congeda in qualità di Direttore alla fine del 2013. Ha ideato e collaborato alla realizzazione, implementazione dei concetti per il soccorso sanitario all'esercizio della galleria stradale del S. Gottardo e del grande cantiere sotterraneo di AlpTransit Gottardo sud. Nei primi anni 2000 acquisisce i titoli di specializzazione in Gestione di Servizio e Insegnante di una professione sanitaria. Frequenta il NetMEGS nel 2009-2011 presso UNI Lugano Nel 2013 fonda Prowork International Swiss, azienda di consulenza e formazione, con l'obiettivo di supportare le imprese e le organizzazioni a valorizzare i loro talenti e i talenti a condividere i valori e gli obiettivi dell'organizzazione. Attualmente Manager, consulente e formatore in Prowork International Swiss, coworking manager e facilitatore certificato Lego® Serious Play®. Dal 2021 membro di comitato della Sezione Ticino e Moesano della Swiss Paramedic Association. Dal 2022 volontario per microprogetti in Burkina Faso e Mali, nonché presidente dell'associazione Helga for Africa.

L'albero dei futuri. Un metodo per esplorare le diverse possibilità del domani
Barbara De Carolis

L'albero dei futuri è una metafora visiva che rappresenta le diverse traiettorie che il futuro può assumere a partire dal presente e dal passato. Si tratta di un metodo, uno strumento di analisi e di progettazione che aiuta a identificare le variabili, le tendenze, le opportunità e le sfide che influenzano il divenire delle cose. L'albero dei futuri si compone di tre elementi principali: le radici, il tronco, i rami.

- Le radici rappresentano il passato, ovvero il contesto storico, culturale, sociale, economico e ambientale che ha determinato le attuali convinzioni, i valori, le abitudini, le aspettative. Si tratta di visualizzare il passato, raccontarlo disegnandone i fattori determinanti, quali sono le lezioni apprese, quali sono i valori e le visioni che hanno condotto le attuali scelte.
- Il tronco è il presente, ovvero la situazione attuale, con le sue criticità, le sue potenzialità, le sue risorse e i suoi limiti. Il tronco è il punto di partenza da cui si dipartono i rami, ma anche il punto di arrivo delle radici, che lo nutrono e lo condizionano.
- I rami sono i diversi futuri, ovvero le diverse possibilità che si aprono davanti a noi in base alle scelte che facciamo, alle azioni che intraprendiamo, ai cambiamenti che subiamo o che provochiamo. Ogni ramo rappresenta un'ipotesi di futuro, che può essere più o meno probabile, desiderabile o sostenibile.

Partirei definendo l'obiettivo e il campo di indagine. Si tratta di stabilire cosa si vuole esplorare, per quale motivo, per chi e con quali criteri. Ad esempio, si possono voler studiare i futuri possibili di un settore, di una comunità, di un problema, di un'opportunità… ritengo che se si può immaginare il futuro, si possa contribuire a crearlo. La nostra mente attraverso il processo creativo è la chiave per aprire porte verso scenari nuovi ma raggiungibili.

Barbara De Carolis
Romana, laureata in Storia Moderna e Contemporanea, lavora come HR Business Partner per un importante gruppo editoriale per il quale si occupa di sviluppo organizzativo e progettazione di piani di formazione.

PANEL 1.5 - La comunicazione come strumento per disegnare scenari e mondi possibili

La comunicazione “del futuro”? Luci e ombre dell’intelligenza artificiale

Simona Tirocchi
Università degli Studi di Torino

Da sempre la comunicazione costituisce, oltre che uno strumento per esprimere la soggettività, il principale meccanismo di costruzione delle identità individuali e collettive (Boccia Artieri, Colombo, Gili, 2022; Belluati, Tirocchi, 2023). Come hanno evidenziato con forza le prospettive interazioniste, costruttiviste e fenomenologiche, la comunicazione è costitutiva dell’identità e della realtà sociale, che sono appunto il prodotto di interazioni e processi di negoziazione continua di significati simbolici.
La comunicazione sta attraversando inediti cambiamenti in relazione all’impatto dell’intelligenza artificiale (in particolare l’intelligenza artificiale generativa), che sta contrassegnando una delle ultime e più recenti fasi di trasformazione dei media, successiva all’affermazione dei media digitali, ma anche all’era dei social media e delle piattaforme e allo scenario configurato dalla transmedialità (Scolari, 2018). Il quadro è quello della “deep mediatization”, che descrive l’intreccio tra il mondo sociale e le infrastrutture sottostanti ai digital media (Couldry, Hepp 2017) evidenziando la necessità di considerare i media digitali nella loro stretta interconnessione, nella capacità di generare dati e, allo stesso tempo, di essere usati per comunicare.
L’intelligenza artificiale sta modificando radicalmente il modo in cui riceviamo, ma al contempo progettiamo la comunicazione nell’ambito della nostra vita quotidiana e delle interazioni con gli altri (Mitchell, 2022), costringendoci a ripensare non soltanto modi, tempi

e contesti della comunicazione, ma anche il nostro stesso ruolo all'interno del processo comunicativo, anche in termini di posizionamento e in relazione alla dimensione etica.
Per queste ragioni, il contributo intende riflettere sui cambiamenti determinati dall'ingresso dirompente dell'intelligenza artificiale che costituisce essa stessa espressione del presente e promessa comunicativa legata a un futuro difficilmente decifrabile. In che modo, dunque, l'intelligenza artificiale può "comunicare" e "modellare" il futuro essendone, contemporaneamente, potente espressione?

Chatbot for President? L'IA si prende la scena futura nella comunicazione politica
Daniele Battista
Università degli Studi di Salerno

Negli ultimi decenni, il confine tra tecnologia e politica si è gradualmente affievolito, innescando un vivace dialogo sul modo in cui il progresso digitale stia forgiando il tessuto sociale e politico. Già nel 1998, Barber poneva all'attenzione una domanda determinante che risuona ancora oggi con vigore: "In che misura la tecnologia contemporanea ha distorto o migliorato il telaio della nostra sfera politica?". Questo interrogativo spianava la strada a lunghe e profonde riflessioni sulle relazioni esistenti tra innovazione e governance. Attualmente, l'intreccio appare immerso in una fase di notevole evoluzione ed è al centro di un dibattito che non si limita più a esplorare l'influenza generale della tecnologia sulla politica, ma si concentra con sempre maggiore urgenza su come l'intelligenza artificiale stia rivoluzionando la politica e la sua comunicazione. Non a caso, la straordinaria capacità dell'IA di analizzare vaste serie di dati e personalizzare i messaggi elettorali sta riscrivendo le regole del gioco politico, aprendo nuove e complesse questioni strategiche che minacciano di ridefinire il futuro della comunicazione stessa. A questo proposito, l'impiego dell'IA nel panorama comunicativo della politica rappresenta una promettente opportunità per accrescerne l'efficacia, ma al contempo pone sfide complesse su cui occorre soffermarsi con grande cautela. L'obiettivo del presente studio è quello di esplorare nel dettaglio il legame che intercorre tra l'intelligenza artificiale e la comunicazione politica, con l'intento di portare alla ribalta casi particolarmente emblematici che possano illuminare le modalità e le trasformazioni significative avvenute nei diversi flussi comunicativi.
Per raggiungere gli scopi prefissati, la metodologia di ricerca si avvarrà di un approccio volto a fornire un'interpretazione accurata delle narrazioni e delle aspettative concernenti l'IA nella comunicazione in ambito politico. Attraverso questa indagine, si intende apportare un valido contributo per la comprensione degli articolati meccanismi del dialogo in atto, proponendo una visione strategica e un inquadramento complessivo della questione che possa immaginare gli scenari futuri che si potranno configurare all'interno della sfera politica e dell'opinione pubblica.

Per la sostenibilità del futuro: la comunicazione dei "brand" nello scenario internazionale
Francesca Cubeddu*, Lucia Picarella**
*IRPPS-CNR di Roma
** Universidad Católica de Colombia, Colombia

La questione ambientale è al centro da differenti anni dei dibattiti internazionali con il concetto di sviluppo sostenibile presentato nel *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future* del 1987, noto anche come Rapporto Brundtland, nel quale per la prima volta si esplicitata la definizione di nuove forme di sviluppo

che soddisfino le necessità della popolazione senza compromettere la soddisfazione dei bisogni delle generazioni future. Con l'Agenda dello Sviluppo Sostenibile, nel 2015, si pone l'attenzione sulle azioni compiute da ogni singolo individuo rispetto alle ripercussioni, presenti e future, non solo ricadenti sull'ambiente ma anche sull'intero sistema sociale. La diffusione di azioni e di un cambiamento sociale degli stili di vita futuri nella direzione della sostenibilità avviene prevalentemente attraverso un processo di educazione e comunicazione alla sostenibilità. Quest'ultima, in particolare, ha un ruolo centrale nella propaganda e diffusione dei modelli degli stili di vita sostenibili non solo per i cittadini ma anche per le aziende di produzione che sono le primarie protagoniste per la riduzione delle problematiche ambientali e spesso sono al centro del dibattito pubblico per l'adozione di pratiche di *greenwashing* (pratica comunicativa il cui fine è la dimostrazione e garanzia della sostenibilità del marchio e dei propri prodotti). Il lavoro si pone l'obiettivo di analizzare la pratica del *greenwashing* attraverso i processi di comunicazione relativi ad alcuni casi studio di aziende internazionali che hanno adottato tale modalità comunicativa (analisi delle "narrazioni verdi" attraverso pubblicità, slogan e immagini di aziende dell'America Latina e dell'Italia). Quest'analisi permetterà di comprendere il ruolo della comunicazione e i suoi impatti nella dimensione individuale (le scelte di consumo) e collettiva (modelli e stili di vita) quale strumento/veicolo per cambiamenti futuri che possano promuovere la sostenibilità in cui la visione ecosistemica (dimensione ambientale, economica e sociale) si coniuga con la conservazione delle risorse naturali e dei biosistemi ma, anche, alla lotta alla povertà, alla giustizia sociale, alla salvaguardia dei diritti umani e della salute.

Scenari futuri e dilemmi etici: la morte e l'esperienza del lutto nella digital society

Marianna Coppola
Università degli Studi del Molise

La digitalizzazione della società ha coinvolto e trasformato profondamente la società contemporanea, modificando e rielaborando molte dimensioni della realtà sociale, compresa un'esperienza apparentemente individuale che assume una dimensione sociale come la morte. Mentre nel mondo fisico (offline) assistiamo al persistere di una "invisibilizzazione" della morte, nella società digitale la morte sembrerebbe
riappropriarsi di spazi di argomentazione, di narrazioni ampie, condivise e regolamentate da norme sociali e morali interiorizzate.
Non è inusuale assistere a narrazioni, racconti e spesso teatralizzazioni della vita e del fine vita attraverso i principali social media come, per esempio, la comunicazione e la narrazione della malattia e della morte della giornalista delle "Iene" Nadia Toffa o del calciatore Gianluca Vialli. Oggi, Instagram e alcuni trend su TikTok raccontano la malattia, il fine vita e il post-mortem di persone anche comuni (non appartenenti al jet set o alla mondanità) sono solo alcuni degli esempi dello "spazio" occupato dalla narrazione della morte e del lutto nella digital society. L'avvento degli algoritmi intelligenti, inoltre, apre scenari futuri e nuove possibilità per poter agire definitivamente su uno degli ultimi tabù dell'umanità: superare la morte.
Questo contributo si pone l'obiettivo di riflettere sugli scenari possibili futuri relativi alla morte e all'esperienza del lutto alla luce del massiccio utilizzo dei social media, degli strumenti e algoritmi intelligenti ponendo l'accento sugli aspetti etici sia sul piano del mondo della realtà sia su quello dell'immaginario, ponendo l'attenzione sul concetto di *digital legacy*, ovvero il diritto e la necessità di regolare l'eredità del materiale digitale prodotto in vita dalla persona defunta.

PANEL 1.6 - Le sfide del giurista del futuro

Considerazioni sulla giustizia aumentata tra umano e robotico

Irene Coppola, Cristina Mingo, Cecilia Calabrese, Ludovica Maria Giordano, Piera Tuccillo

Irene Coppola

Si analizzano gli attuali strumenti di cyberjustice e il valore della predictability per comprendere lo spazio operativo della responsabilità diretta del magistrato cibernetico. Gli strumenti informatici e i supporti di intelligenza artificiale riducono o esaltano la necessaria evidenza della responsabilità umana nella decisione?

Cristina Mingo

I sistemi di IA sono in grado di conferire maggiore scientificità ai dati probatori in ambito di competenze genitoriali, in cui l'interesse primario è quello del minore? Se è vero che l'intelligenza artificiale potrebbe evitare pregiudizi e condizionamenti umani, però potrebbe invalidare la decisione mancando quella parte umana che in alcuni settori del diritto non può essere tralasciata.

Cecilia Calabrese

Le nuove tecnologie introducono software per quantificare il danno. ReMida Danno è una piattaforma, che utilizza un'intelligenza artificiale debole, di stima del risarcimento tenendo conto dei vincoli normativi e delle specificità del caso concreto. Il sistema si basa su ragionamenti giuridici formalizzati da esperti, che traducono le norme in modelli utilizzabili dall'intelligenza artificiale.

Ludovica Maria Giordano

Con il ricorso all'intelligenza artificiale generativa, saranno sempre più i tools che troveranno effettiva applicazione negli uffici giudiziari e nelle professioni legali, per automatizzare task non meramente gestionali, ma volti a supportare il giurista nel ragionamento giuridico, mediante il ricorso a tecniche avanzate di GenAI e ai *Large language models* (*specific domain based*).

Piera Tuccillo

Nel settore medico, la Legge n. 24/2017 ha introdotto l'obbligo di affiancare almeno due professionisti in tutti i procedimenti penali e civili relativi alla responsabilità sanitaria. L'intelligenza artificiale potrebbe aiutare valutando il curriculum dell'esperto e identificando il candidato più idoneo a ricoprire il ruolo di consulente tecnico d'ufficio in quel particolare processo.

Online Dispute Resolution e piattaforme decentralizzate per la risoluzione delle controversie della nuova economia

Valeria Manzo

L'esigenza commerciale di una giustizia rapida ed efficiente, unita alla necessità di alleggerire l'arretrato delle controversie giudiziarie, ha portato all'espansione di strumenti alternativi di risoluzione delle controversie come l'arbitrato e la mediazione. Se le piattaforme digitali e l'aumento delle transazioni online hanno favorito lo sviluppo di strumenti di risoluzione delle controversie online all'interno delle piattaforme stesse, con la diffusione della tecnologia blockchain e l'adozione di smart contract, queste tendenze si

sono notevolmente ampliate, portando gli attori economici ad implementare sistemi decentralizzati di risoluzione delle controversie basati sulla tecnologia blockchain. Dopo una breve introduzione dei concetti tecnologici, verranno descritte le ragioni che hanno portato alla nascita delle ODR (con analisi del Regolamento europeo n. 524/2013 sulle Online Dispute Resolution) che, pur rappresentando un importante strumento volto ad aumentare la fiducia dei consumatori nel mercato digitale, presentano numerose criticità tra cui la mancanza di varietà ed un basso grado di sperimentazione nell'offerta degli ODR Provider italiani, e si tratterà delle tre piattaforme decentralizzate di risoluzione ad oggi esistenti, ovvero Jur Open Layer, Kleros Court ed Aragon Court, evidenziandone le caratteristiche, i vantaggi, gli svantaggi, nonché la validità giuridica, per poi presentare riflessioni sulle loro ragioni e finalità, nonché sui possibili sviluppi futuri.

Valeria Manzo
Researcher ReCEPL, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Obblighi informativi e di due diligence delle piattaforme digitali: il rapporto tra prospettiva economica e tutela degli utenti
Viviana Visiaggio

L'economia digitale, anche conosciuta come "economia delle piattaforme", sta purtroppo emergendo come un nuovo spazio per l'evasione fiscale e l'economia sommersa. Le piattaforme digitali e i loro operatori sono soggetti a una serie di obblighi e doveri stabiliti a livello europeo e internazionale, con l'obiettivo di proteggere i diritti degli utenti e garantire un ambiente digitale sicuro e trasparente.
Il documento parte dal contesto normativo europeo, concentrandosi sul Regolamento (UE) n. 2022/2065, conosciuto come Digital Services Act (DSA), che introduce nuovi doveri per i servizi di comunicazione elettronica intermediari, e sul Regolamento (UE) n. 2022/1925, relativo ai mercati digitali equi e contendibili (Digital Markets Act), che regola le pratiche commerciali sleali dei cosiddetti Gatekeepers, come Google, Amazon, Meta e Apple. L'obiettivo della legislazione europea è creare un mercato digitale sicuro per gli utenti. Il presente studio, partendo da queste premesse, analizza gli elementi strutturali delle "Model Rules" stabilite dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e dal G20 e sancite nella cosiddetta DAC 7, per ottenere informazioni tempestive e veritiere dai gestori di piattaforme, che successivamente vengono scambiate tra le diverse amministrazioni fiscali degli Stati membri.
Analizzando la direttiva europea, la 2021/514 del 22 marzo (LCEur 2021/521), conosciuta come DAC 7, che ha modificato la Direttiva 2011/16/UE del Consiglio del 15 febbraio 2011, relativa alla cooperazione amministrativa in ambito fiscale, vediamo che, anche prima della sua attuazione, gli obiettivi della legislazione europea in questo ambito erano migliorare il quadro normativo esistente per lo scambio di informazioni e la cooperazione amministrativa nell'UE e estendere la cooperazione amministrativa a nuovi ambiti, al fine di affrontare le sfide poste dalla digitalizzazione dell'economia e rafforzare le amministrazioni fiscali per combattere i comportamenti illeciti nel circuito economico dell'Unione. Questa riforma è continuata con la Direttiva 2023/2226 del 17 ottobre (LCEur\2023\2205), conosciuta come DAC 8, che stabilisce a livello europeo nuovi obblighi di comunicazione di informazioni sugli operatori delle piattaforme digitali.
L'economia delle piattaforme, quindi, ci mette di fronte a un nuovo modello di business che stabilisce un rinnovato legame tra il fornitore e l'utente di beni e servizi che, insieme ai suoi innegabili benefici, richiede, per minimizzare i suoi effetti, un'azione coordinata nella raccolta, sistematizzazione e analisi dei dati fiscali. Questo nuovo fenomeno e la sua

connessione con la frode fiscale non possono essere affrontati esclusivamente con l'istituzione di risposte nazionali, poiché la necessità di ottenere informazioni complete, tempestive e di qualità, e gli strumenti sovranazionali esistenti, cioè gli scambi di informazioni su richiesta tra Stati, si sono dimostrati del tutto insufficienti. Tuttavia, questi obblighi imposti agli operatori di piattaforme fiscali rischiano di portare a una privatizzazione della gestione tributaria. Gli obblighi degli operatori delle piattaforme digitali vanno ben oltre la semplice trasmissione di informazioni fiscali, includendo responsabilità più ampie come la raccolta, verifica e comunicazione precisa dei dati dei venditori alle amministrazioni fiscali. Queste attività aumentano i costi di gestione delle piattaforme digitali e delegano a entità private responsabilità tipiche della gestione pubblica. Un aspetto fondamentale di questa breve analisi è la revisione delle conseguenze per le piattaforme digitali e per gli utenti in caso di inadempimento di questi obblighi. Gli utenti sembrano essere i grandi dimenticati in questa struttura di obblighi, che determina anche un'incertezza legale, collegata a un'incertezza nelle sanzioni. Lo studio conclude sottolineando l'importanza di un approccio integrato nella regolamentazione digitale. L'efficacia di tutta la copiosa legislazione europea sul tema delle piattaforme digitali dipende dalla capacità di quest'ultima di coesistere armoniosamente con altre normative nazionali, essendo la *ratio* regolatrice la protezione dei diritti dei cittadini in un'era sempre più dominata dalla tecnologia e meno garantista per gli utenti privati.

Viviana Visaggio
Ricercatore del Centro di Ricerca in dir (ReCEPL), Università degli Studi di Salamanca.

Giustizia predittiva ed intelligenza artificiale: nuovi scenari per il giurista del futuro
Bruno Picierno

La giustizia predittiva è un settore emergente che combina la giurimetria, termine coniato dall'Avv. L. Loevinger, e l'intelligenza artificiale per migliorare l'efficienza e l'affidabilità delle decisioni giudiziarie.
L'utilizzo di tali tecnologie pone questioni che i giuristi non possono ignorare. Già Leibniz evidenziava la possibilità di utilizzare modelli di giustizia predittiva, in particolare attraverso modelli matematici. Per Weber il diritto è basato su regole scritte e la certezza del diritto altro non è se non la prevedibilità dell'esito giudiziale.
Dunque, quale il ruolo del giurista del futuro?
Il giurista è una figura razionale, funzionale al mantenimento dell'ordine, predisposta allo studio ed all'aggiornamento.
Oggi l'attenzione deve essere rivolta ad una riflessione critica che possa fornire strumenti utili al giurista del domani per evitare di trovarsi in balia delle nuove tecnologie senza comprenderne pienamente le potenzialità.
Tuttavia, una sostituzione del giurista da parte della tecnologia, allo stato, è difficilmente ipotizzabile. La tecnologia è un valido strumento a supporto della professione forense, si pensi alle ricerche dottrinali e giurisprudenziali, all'attività processuale. I nuovi profili occupazionali rappresentano un'occasione per ridisegnare le professioni legali, aprendo scenari di interesse.
Secondo il Prof. R. Borruso, uno dei padri dell'informatica giuridica, "la vera comprensione del diritto - quale che sia il suo oggetto - implica sempre la conoscenza, prima ancora che della norma, del fenomeno che la norma vuole regolamentare, inteso come fatto di vita vissuta e d'esperienza: altrimenti non si è veri giuristi ma soltanto legulei".
La presente proposta, pertanto, intende ipotizzare ed analizzare quali saranno le sfide del futuro per i giuristi, plasmatori di algoritmi e sviluppatori della cyber giustizia, rivolti alla

preservazione della certezza del diritto ed alla sua applicazione, da attori principali, alle moderne tecnologie.

Bruno Picierno
Ha conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli “Federico II”. Abilitato all’esercizio della Professione Forense, presso la Corte di Appello di Napoli, dal 16 dicembre 2021. Iscritto all’Albo degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere dal 21 gennaio 2022. Nominato cultore della materia settore scientifico disciplinare IUS/13, presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, in data 31 marzo 2023. Dottorando di ricerca in Scienze Giuridiche e Sociali per l’Innovazione presso l’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Dipartimento di Scienze Politiche, XXXIX Ciclo. Borsa D.M. 118/2023 PNRR (M4C1 – Inv. 4.1 “Pubblica amministrazione”).

IA e prospettive giuslavoristiche
Simone Saccomani

Nel diritto del lavoro contemporaneo si assiste ad una profonda trasformazione morfologica dietro l’impulso di una poliedrica complessità tecnologica, organizzativa, relazionale e culturale dei luoghi di lavoro. Il tratto comune dei profondi cambiamenti in atto è rappresentato dall’ascesa dell’automazione, ma anche di quella che è stata efficacemente definita l’algocrazia. Preliminarmente si osserverà che gli algoritmi, anche nel contesto lavorativo, si frappongono in maniera sempre più pervasiva nell’infosfera, determinando una realtà “informazionale” che si fonde e si sovrappone in maniera sempre più intrinseca alla realtà materiale. La trasformazione tecnologica, dovuta all’IA di nuova generazione, ci costringe a fare una nuova mappatura degli effettivi rischi e delle possibilità di innovazione che derivano dall’interazione tra lavoratori e macchina intelligente. Tale interazione, pur determinando un incremento della produttività, e un potenziale maggior benessere può generare per i lavoratori nuovi rischi sociali e psico-fisici. Nei luoghi di lavoro ri-plasmati dalla tecnologia avanzata (Frontier AI) il concetto classico di rischio probabilmente non riesce più a essere adeguato in considerazione della presenza operativa di un “terzo elemento” che si frappone tra datore di lavoro e lavoratori. Esso è in grado di esercitare poteri, confrontarsi con obblighi ed è altresì in grado di determinare danni, creando potenziali forme di responsabilità contrattuale ed extracontrattuale. La sfida del governo dei processi algoritmici presuppone la necessità di affrontare l’opacità, la complessità, un certo grado di imprevedibilità e un comportamento parzialmente autonomo di taluni algoritmi, onde garantirne la compatibilità con i diritti fondamentali e agevolare l’applicazione di regole di diritto chiare e prevedibili, in grado soprattutto di garantire una tutela effettiva a coloro che potrebbero subire un pregiudizio dalla gestione e/o dal trattamento posto in essere dalla black box, direttamente o anche solo in virtù dei dati elaborati da software e macchine intelligenti. Dinanzi al prepotente incedere della tecnologia è necessario riaffermare costantemente la prospettiva antropocentrica, la focalizzazione sulla centralità del diritto.

Simone Saccomani
Dopo una prima esperienza nel campo del marketing presso la grande distribuzione, ho trascorso 20 anni in importanti istituzioni finanziarie nazionali (Banca Toscana, Banca Monte dei Paschi di Siena) lavorando come direttore aziendale, gestore di portafoglio, consulente aziendale. Mi sono laureato in economia e commercio, giurisprudenza e scienze religiose. Visiting Professor presso l’Istituto Progetto Uomo – sede aggregata della Tuscia dell’Università Pontificia Salesiana - dottorando presso l'Università della Svizzera Italiana,

Facoltà di Teologia di Lugano, sto sviluppando un progetto di ricerca sui profili etici e giuridici dell'intelligenza artificiale applicata alla giustizia predittiva in collaborazione con l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Inoltre, collaboro come conferenziere e svolgo attività di ricerca in sinergia con Fondazioni, Centri Studi e Istituti di Formazione Superiore.
Attualmente sono responsabile dell'area comunicazione e coordinatore di numerosi webinar scientifici presso il Ce. A. S. Centro Alti Studi per il contrasto al terrorismo e alla violenza politica, fondato e presieduto dal Senatore Maurizio Calvi, è una delle realtà più significative nel campo dell'intelligence e della sicurezza nazionale e internazionale. Autore di pubblicazioni e articoli scientifici su tematiche etiche, filosofiche e giuridiche, ermeneutiche collaboro con diverse riviste scientifiche nazionali e internazionali.

PANEL 1.7 - Futures literacy: l'importanza dell'alfabetizzazione ai futuri per prendere decisioni consapevoli

Roberto Poli, Chiara Parmiani, Katerina Ciampi Stancova, Adriano Cozzolino

La sessione si propone di esplorare il concetto di futures literacy, analizzandone gli aspetti teorici presentando due casi studio (uno dal settore privato e uno dal settore pubblico). L'obiettivo è dimostrare come la capacità diffusa di comprendere, anticipare e utilizzare il futuro può influenzare positivamente le decisioni strategiche e la pianificazione a lungo termine.
Obiettivi della Sessione:

- Illustrare i principi teorici fondamentali della futures literacy.
- Presentare casi studio concreti che evidenziano l'applicazione pratica della futures literacy in diversi contesti.
- Facilitare il dialogo e lo scambio di esperienze tra i partecipanti.
- Promuovere l'adozione generale della futures literacy.

Struttura della Sessione:

- Presentazione dei fondamenti teorici della futures literacy
  Relatore: Roberto Poli, Professore ordinario in filosofia della scienza, Università di Trento & UNESCO Chair on Anticipatory Systems
- Caso studio del settore privato: in Eni Plenitude la futures literacy è utilizzata all'interno delle attività di Service Design per sviluppare il pensiero strategico, lavorare sul piano strategico aziendale e per individuare le priorità annuali di investimento dei budget grazie alle attività di backcasting.
  Relatore: Chiara Parmiani, Head of Service Design, Eni Plenitude
- Caso studio del settore pubblico: caso di agenzie di sviluppo regionali Europee che hanno partecipato ai futures literacy workshops organizzati dal OECD Trento Centre. L'obiettivo dei workshops é stato quello di stimolare imaginazione e creatività, al fine di favorire visualizzazione di futuri possibili e desiderabili, e comprendere e gestire meglio i cambiamenti. Gli atti sono disponibili sul sito web: Capacity building for innovation in regional development: cultivating futures literacy in regional development agencies (oecd.org)
  Katerina Ciampi Stancova, Policy Analyst, OECD Trento Centre
- Il foresight nelle istituzioni europee
  Domande descrittive: Quali sono gli attori, gli strumenti e le istituzioni chiave dedicati alla previsione a livello UE? In che misura e perché (se mai) sono cambiati nel tempo? Domande analitiche: Gli strumenti di previsione alimentano effettivamente il processo decisionale? Che tipo di paradigma di conoscenza (positivista, post-positivista, critico) è coinvolto nel Foresight e nella politica? Discussione aperta per

raccogliere contributi e riflessioni dai partecipanti. Riflessioni finali e invito a continuare l'approfondimento della futures literacy nei propri contesti professionali.

PANEL 1.8 – La rendicontazione dei megatrend in azienda: come integrare financials, KPI e KRI per orientare il business

Giorgio Bergo, Lorenzo Mariani, Francesca Scoppetta

Obiettivo: guidare l'azienda verso la consapevolezza dell'importanza dei megatrend e della sostenibilità tramite una riflessione condivisa su come misurarli affinché entrino nella routine dell'azienda, ovvero nei sistemi di controllo di gestione.
Tempo massimo previsto: 90 minuti
Svolgimento del workshop:

- Breve presentazione dei contenuti propedeutici allo svolgimento del workshop: 20 minuti
- Introduzione ai 14 Megatrend della UE e ai 17 SDG's dell'ONU
- Approfondimento del tema degli "impatti" per le aziende
- Esercizio in team: 45 minuti

Considerata una specifica impresa, identificata per settore merceologico e tipologia (di servizi / di produzione), rispondere alle seguenti domande con breve motivazione:

- Quali megatrend impattano l'azienda?
- Quali elementi della sostenibilità impattano l'azienda (SDG's)?
- Quale correlazione tra SDG's e Megatrend?
- Come portarli all'attenzione dell'azienda – i KPI e i KRI di misurazione

Follow up e considerazioni finali: 25 minuti.

PANEL 1.9 - Privacy e tutela della persona nella società algoritmica

Sfide della tutela della persona nell'era dei deepfake e del riconoscimento facciale: il caso del revenge porn

Livia Aulino, Chiara Vitagliano

Accanto alle indubbie opportunità legate alla diffusione delle tecnologie di machine learning e dei sistemi di intelligenza artificiale, soprattutto negli ambiti della comunicazione ed informazione, si nascondono notevoli rischi per la persona nella sua declinazione di utente digitale, prima, e nella sua sfera privata, poi.
L'incitamento all'odio, le deepfake, il furto di identità, il cyberbullismo, la diffusione illecita delle immagini relative alla persona, il fenomeno del revenge porn – case study su cui ci si soffermerà – sono solo alcuni dei numerosi rischi che l'utente può incontrare nell'uso dei servizi digitali nella vita quotidiana. L'individuo si trova ad essere indifeso in un contesto digitale che sembra stia sfuggendo ad ogni effettivo controllo.
Il ruolo del giurista del futuro è essenziale, in quanto deve individuare gli strumenti più idonei ad affrontare diverse situazioni; infatti, nei casi di utilizzo abusivo dell'immagine altrui e, dunque, in mancanza del consenso del soggetto interessato, l'ordinamento nazionale mette a disposizione alcuni strumenti aventi la funzione inibitoria e risarcitoria. Contestualmente, il Digital service act rappresenta, de iure condito, la normativa di riferimento per la tutela della persona rispetto alla prospettiva economica delle piattaforme digitali.
In tale scenario, ulteriore questione che si pone è quella connessa all'individuazione degli autori, quasi sempre celati dietro a profili falsi, della diffusione di contenuti illeciti. A tal proposito, le tecnologie di identificazione biometrica possono rappresentare, in una

prospettiva de iure condendo, uno strumento per contrastare l'uso improprio dei servizi digitali, in un'ottica di bilanciamento della tutela economica delle piattaforme, da un lato, e dall'altro dei dati personali, sempre nel rispetto dei diritti fondamentali della persona.

Livia Aulino
Ricercatore Senior del Centro di Ricerca (ReCEPL), Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Borsista post dottorato presso l'Università di Torino.

Chiara Vitagliano
Dottoranda di Ricerca in Studi Internazionali- Università L'Orientale di Napoli. Ricercatore del Centro di Ricerca (ReCEPL), Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Explainable Artificial Intelligence tra trasparenza e tutela della privacy
Vittoria Bonino, Raimondo Fanale

Negli ultimi dieci anni, le tecnologie di Intelligenza Artificiale (IA), in particolare il Deep Learning, hanno compiuto progressi significativi, diventando parte integrante della vita quotidiana di molte persone. Tuttavia, la complessità di questi strumenti li rende spesso opachi, trasformandoli in "scatole nere" che generano risultati difficili da comprendere. Questa mancanza di trasparenza può compromettere l'autonomia personale e la fiducia degli utenti, limitando la loro capacità di influenzare i risultati in base alle proprie preferenze. Lo studio, dopo una ricerca sullo stato dell'arte sulla XAI e sulle possibili implicazioni di una Intelligenza Artificiale spiegabile ed interpretabile, si focalizza su come i sistemi di Explainable Artificial Intelligence (XAI) possano essere progettati e implementati per garantire trasparenza e tutela della privacy dei dati, in conformità con le normative europee come il GDPR e l'IA Act.
Sono state esaminate soluzioni riguardanti la trasparenza, la spiegabilità e l'interpretabilità, la mitigazione dei bias e tecniche avanzate come la crittografia omomorfica e il calcolo sicuro multipartitico, che consentono l'elaborazione sicura dei dati senza comprometterne la privacy. Sono stati altresì analizzati vari metodi XAI, inclusi i modelli interpretabili e le tecniche di interpretazione post hoc, che migliorano la trasparenza e l'affidabilità dei sistemi IA nel contesto clinico.
Dal punto di vista legale, si analizza l'influenza delle normative europee, in particolare il GDPR e l'Artificial Intelligence Act (IA Act), sull'adozione della XAI: la normativa europea richiede che i sistemi XAI siano trasparenti e garantiscano agli utenti il diritto di comprendere le decisioni prese dai modelli IA. L'IA Act introduce requisiti dettagliati di trasparenza per i sistemi di IA.
Molti di questi requisiti possono essere soddisfatti dal campo della XAI; tuttavia, esiste una differenza tra XAI e l'IA Act riguardo alla definizione di trasparenza: l'IA Act considera la trasparenza come un mezzo per sostenere valori più ampi, come la responsabilità, i diritti umani e l'innovazione sostenibile, mentre XAI vede la trasparenza come un obiettivo, concentrandosi sulla interpretabilità delle proprietà algoritmiche complesse o sulla spiegazione del risultato.
Determinare perché un sistema arriva a una particolare decisione o previsione algoritmica permette di comprendere la tecnologia, sviluppare fiducia in essa e, se il risultato è illegale, avviare rimedi adeguati. Inoltre, XAI consente agli esperti e alle autorità di regolamentazione di esaminare decisioni o previsioni e verificare se gli standard normativi legali sono stati rispettati. Tutti questi punti supportano l'idea di aprire la scatola nera.
Lo studio conclude che un approccio integrato, che combina soluzioni tecniche avanzate con un solido quadro giuridico, è essenziale per sviluppare sistemi XAI che rispettino le

normative sulla privacy e siano affidabili e trasparenti. La collaborazione interdisciplinare è fondamentale per affrontare le sfide uniche presentate dalla XAI, garantendo che le soluzioni siano sicure, conformi e utilizzabili in modo efficace.

Vittoria Bonino
Dottoranda di Ricerca in “Big Data e Intelligenza Artificiale XXXVIII ciclo” con tema specifico di ricerca “LLMs e problemi di privacy nel contesto aziendale” - presso l’Università Mercatorum con co-tutor Prof.ssa Lucilla Gatt.

Raimondo Fanale
Dottorando di Ricerca in “Big Data e Intelligenza Artificiale XXXVIII ciclo” - con tema specifico di ricerca “eXplainable Artificial Intelligence (XAI)” - presso l’Università Mercatorum.

Misurare e gestire i rischi sistemici delle piattaforme online e dei motori di ricerca di grandi dimensioni
Maria Cristina Gaeta

Le piattaforme digitali hanno rivoluzionato le interazioni online, offrendo molteplici servizi e opportunità, ma implicando anche nuovi rischi per gli utenti. In questo contesto il Digital Services Act (DSA - Reg. 2022/2065/UE), mira a rafforzare la tutela dei consumatori, garantendo una maggiore trasparenza e responsabilità da parte delle piattaforme online e dei motori di ricerca online, soprattutto di grandi dimensioni (Very Large Online Platforms and Search Engines), imponendo loro anche di adottare misure adeguate per la tutela degli utenti dai c.d. rischi sistemici.
L’entrata in vigore del DSA ha avuto un impatto significativo sulle pratiche delle piattaforme digitali e dei motori di ricerca di dimensioni molto grandi, comportando un maggiore impegno da parte di questi nel garantire un’adeguata compliance e migliorare la trasparenza e la tutela degli utenti e dei loro diritti, soprattutto nel caso di piattaforme e motori di ricerca dotati di sistemi di IA più o meno sviluppata. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti, rimangono ancora sfide significative da affrontare per garantire una protezione efficace degli utenti.
Infatti, appare necessario continuare a monitorare l’evoluzione del panorama digitale e adottare misure effettive per affrontare le nuove sfide, garantendo una tutela efficace dei diritti dei consumatori in relazione allo sviluppo dell’IA. In particolare, risulta fondamentale misurare e gestire i possibili rischi derivanti dalle piattaforme online e dei motori di ricerca online di dimensioni molto grandi, ponendo in essere adeguate attività di valutazione e eliminazione o, almeno, attenuazione dei rischi, dalla fase di progettazione a quella del funzionamento delle piattaforme, ai sensi degli artt. 34 ss. DSA, in linea con quanto già previsto dalla DPIA (Artt. 35 ss. GDPR) e, recentemente, dal sistema di gestione dei rischi delle IA ad alto rischio (Art. 9 AIA) e, ove applicabile, dalla FRIA (Artt. 27 AIA). Ciò che risulta essere ancora poco chiaro, però, sono le metodologie da seguire per un’effettiva valutazione dei rischi di tali tecnologie e, nello specifico, i tool da sviluppare per garantire un efficace analisi preventiva.

Maria Cristina Gaeta
Ricercatore di Diritto private (Progetto Green Law e Green Mobility), Segretario scientifico e Ricercatore Senior del Centro di Ricerca in dir (ReCEPL), Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

La responsabilità civile per i danni provocati dall'intelligenza artificiale
Michele Scotto di Carlo

L'operatività dell'intelligenza artificiale postula un allenamento, che implica la somministrazione all'elaboratore di un complesso di dati, che permettono allo stesso di esercitarsi e di sviluppare autonomamente i meccanismi di apprendimento; sicché colui che provveda all'addestramento della macchina è tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento 2016/679/UE.
Il ruolo dell'informazione nello sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale suggerisce di collocare il principio di accountability al centro delle regole di responsabilità, in modo da superare il modello normativo incentrato sull'individuazione dell'errore e sull'accertamento della colpa. In quest'ottica, gli interpreti tentano di risolvere il problema della responsabilità civile per i danni provocati dall'IA, prospettando l'applicazione delle norme previste dalla legge per disciplinare fattispecie particolari di responsabilità, ora sostenendo una soluzione unitaria per tutte le ipotesi di pregiudizio, ora proponendo un'indagine casistica, basata sulle peculiarità del caso concreto, per designare la norma di volta in volta confacente. Tuttavia, un'indagine condotta esclusivamente alla luce del diritto interno porterebbe a risultati non soddisfacenti, essendo necessario considerare anche il diritto europeo, con particolare riferimento a quello emergente dalle proposte di direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale e su quella da prodotto difettoso (già oggetto di emendamenti), sia per offrire ai consumatori una pluralità di strumenti di tutela che garantiscano un elevato livello di protezione delle persone fisiche, sia per assicurare il corretto funzionamento del mercato interno.
Pertanto, il giurista dovrà verificare la possibilità di coordinare discipline diverse, alcune già note, altre non ancóra adottate, con l'obiettivo di incentivare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per lo sviluppo del mercato interno, senza trascurare l'esigenza di proteggere gli utenti.

Michele Scotto di Carlo ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza in data 16.3.2017 presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, con la votazione di 110/110 e lode, discutendo un elaborato scritto in Diritto dell'informatica dal titolo Le trattative nella contrattazione telematica.
Ha conseguito in data 29.2.2024 il titolo di Dottore di ricerca in Diritto delle persone, delle imprese e dei mercati (XXXVI ciclo, sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II) con la valutazione di "ottimo", discutendo un elaborato scritto dal titolo La derogabilità del principio consensualistico.
È abilitato all'esercizio della professione di avvocato.
È autore della monografia Il consenso traslativo Applicazioni ed eccezioni e di diverse pubblicazioni, aventi ad oggetto soprattutto il diritto delle obbligazioni e il diritto dell'informatica.

PANEL 1.10 – Anticipare le turbolenze dell'ordine internazionale

Afghanistan under the Taliban and its probable future
Invited speaker: H.E. Khaled Zekriya, Ambassador of Afghanistan in Italy

L'Unione Europea tra regime di guerra e consolidamento dell'estrema destra. Prospettive sulla X legislatura del Parlamento europeo
Fabio Carbone

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del giugno 2024 hanno restituito un quadro dei rapporti di forza decisamente complesso a livello comunitario e provocato crisi politiche in Francia, dove Macron ha deciso di sciogliere il Parlamento e convocare nuove elezioni legislative dopo l'affermazione del Rassemblement National, e in Germania, dove Alternative für Deutschland ha scavalcato i partiti che compongono la maggioranza di governo (Spd, Verdi e liberali) ponendosi come il partito più votato dopo i popolari. Nel resto dell'Unione le formazioni ultraconservatrici hanno conseguito affermazioni importanti in Austria, Belgio, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia e Ungheria. Diversi elementi potrebbero aver inciso sull'orientamento del voto in larghe fasce della popolazione europea, fra cui la crisi legata al regime di guerra, il ritorno della logica dell'austerità nel quadro della politica economica, la questione dell'immigrazione. I partiti di estrema destra ed euroscettici hanno interpretato lo scenario di rischio legato alla contemporanea esacerbazione di questi fenomeni catalizzando l'attenzione su issues nazionali. Tuttavia, nonostante la composizione dell'estrema destra nella nuova legislatura sia numericamente rilevante, questa famiglia politica si presenterà divisa in tre gruppi, di cui due fondati all'indomani del voto: Conservatori e Riformisti Europei, Patrioti per l'Europa ed Europa delle Nazioni Sovrane. Il nuovo Parlamento europeo si presenta diviso anche nella tradizionale maggioranza composta da PPE, PSE e Renew. L'obiettivo di questo contributo è fornire una panoramica delle possibili prospettive che si aprono, alla luce del nuovo quadro complessivo dei rapporti di forza in Parlamento europeo, sul processo di integrazione europeo, incrinato dalla riaffermazione di priorità nazionali, e sul ruolo futuro dell'Unione in politica estera, soprattutto riguardo al conflitto russo-ucraino e al rapporto con gli Stati Uniti, considerato il possibile ritorno di Donald Trump alla Presidenza nel 2025.L'entrata in vigore del DSA ha avuto un impatto significativo sulle pratiche delle piattaforme digitali e dei motori di ricerca di dimensioni molto grandi, comportando un maggiore impegno da parte di questi nel garantire un'adeguata compliance e migliorare la trasparenza e la tutela degli utenti e dei loro diritti, soprattutto nel caso di piattaforme e motori di ricerca dotati di sistemi di IA più o meno sviluppata. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti, rimangono ancora sfide significative da affrontare per garantire una protezione efficace degli utenti.
Infatti, appare necessario continuare a monitorare l'evoluzione del panorama digitale e adottare misure effettive per affrontare le nuove sfide, garantendo una tutela efficace dei diritti dei consumatori in relazione allo sviluppo dell'IA. In particolare, risulta fondamentale misurare e gestire i possibili rischi derivanti dalle piattaforme online e dei motori di ricerca online di dimensioni molto grandi, ponendo in essere adeguate attività di valutazione e eliminazione o, almeno, attenuazione dei rischi, dalla fase di progettazione a quella del funzionamento delle piattaforme, ai sensi degli artt. 34 ss. DSA, in linea con quanto già previsto dalla DPIA (Artt. 35 ss. GDPR) e, recentemente, dal sistema di gestione dei rischi delle IA ad alto rischio (Art. 9 AIA) e, ove applicabile, dalla FRIA (Artt. 27 AIA). Ciò che risulta essere ancora poco chiaro, però, sono le metodologie da seguire per un'effettiva valutazione dei rischi di tali tecnologie e, nello specifico, i tool da sviluppare per garantire un efficace analisi preventiva.

Fabio Carbone è assegnista di ricerca in Scienza Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università della Campania "L. Vanvitelli". I suoi studi si concentrano sul neoliberismo e i suoi effetti sulla democrazia rappresentativa, sulle linee di conflitto tra movimenti sociali e partiti politici e sulla Presidenza della Repubblica con particolare attenzione alla dimensione simbolico-comunicativa. Ha di recente presentato al Convegno ComPol 2024 una ricerca sulla issue della crisi climatica nel discorso pubblico del Capo dello Stato.

Futuri probabili della qualità democratica: soddisfazione per la democrazia e responsiveness retorica in Europa
Aurelia Zucaro

Negli studi sulla qualità democratica, è ampiamente accettato che la soddisfazione per la democrazia (SWD) sia espressione di una valutazione a breve termine della performance delle istituzioni (Lippi 2003) e un'utile misura della discrepanza tra norme democratiche e processi effettivi (Curini et al. 2012). Ma le crisi che l'Europa sta attraversando mettono a dura prova la democrazia su più fronti, esacerbando le tensioni interne e catalizzando i cambiamenti all'interno del sistema (Morlino e Raniolo 2018). Di conseguenza, si è registrato un notevole calo della SWD nei Paesi europei e una crescente insoddisfazione derivante dalla discrepanza tra le aspettative dei cittadini e i risultati delle politiche (Norris 2006).
La principale ipotesi di questo studio è che la responsiveness retorica (Hobolt e Klemmensen 2008) possa attenuare tale discrepanza. Questa è infatti: "[...] la misura in cui le enfasi selettive del governo sulle politiche nei discorsi riflettono le preferenze sulle questioni pubbliche" (p. 310). L'articolazione dei temi nei discorsi, in accordo con le opinioni dei cittadini, emerge qui come una fase della dinamica di rappresentanza che privilegia la rappresentanza delle opinioni a discapito di quella degli interessi. In questa prospettiva, il criterio procedurale della responsiveness (Eulau e Karps 1977) consente l'analisi di una dimensione sostanziale e "problematica" della democrazia, che è la rappresentanza (Pitkin 2004); mentre il modello della congruenza di opinioni (Miller e Stokes 1963) permette di intercettare il livello della comunicazione politica, atteso che la percezione di vicinanza tra partiti e cittadini è nutrita dalla continua esposizione alle azioni di comunicazione dei primi sui secondi, attraverso i media.
Lo studio propone un'analisi esplorativa con modelli OLR dei dati dell'European Election Studies 2019 (EES), dal lato della domanda, e del Chapel Hill Expert Survey (2019), dal lato dell'offerta, sulla (in)congruenza delle opinioni sulle tre principali preoccupazioni dei cittadini europei: l'economia, l'immigrazione e l'ambiente, e sul loro effetto sulla soddisfazione per la democrazia (SWD).

Aurelia Zucaro è una giornalista e dottoranda in Politica, Cultura e Sviluppo all'Università della Calabria. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la qualità della democrazia e le sue condizioni necessarie, la comunicazione politica e il rapporto tra media, partiti e cittadini. Ha una laurea magistrale in Editoria e nuove professioni dell'informazione conseguita all'Università "Sapienza" di Roma e una laurea magistrale in Scienze Politiche all'Università della Calabria. Nel 2022 pubblica la sua prima monografia: "Democrazia per il XXI secolo. La rivoluzione digitale. Male o rimedio?". È stata Research Affiliate alla New York University, dove ha svolto un periodo di ricerca legato al suo progetto di dottorato sui legami tra la responsiveness e la comunicazione politica nei governi democratici. Attualmente sta finendo di scrivere la sua tesi di dottorato, dal titolo: "Tra il dire e il fare". Rappresentare le opinioni prima degli interessi".

Globalization: the roads we take (can the past change the future?)
Oleksandr Sharov

The speech will discuss the fact that two world wars could not change the trends of globalization, but only slowed them down. This also applies to the current wars. I propose this title with a hint of the idea of the story of the American writer O. Henry "The Roads We Take" - he and the story) are very popular in post-Soviet countries and therefore the allusion

will be clear to readers. But I don't know how well this story is known in Italy. Therefore, I ask for your advice regarding the title - perhaps it would be better to leave only the subtitle “Can the past change the future”?

Oleksander Sharov
Ricercatore presso il National Institute for Strategic Studies e l’Institute of Economics and Forecasting di Kiev. Negli anni Novanta ha ricoperto l’incarico di Vicegovernatore della Banca Nazionale dell’Ucraina.

Forecasting mechanisms of providing Ukraine with external financing: the role of the EU
Olena Borozenko

L’approccio populista al fenomeno migratorio
Sara Palermito, Ilaria Sorbo
Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”

Una delle principali questioni su cui si sofferma la retorica e la comunicazione populista è l’immigrazione, in quanto rappresenta uno dei temi centrali della sua propaganda allo scopo di ottenere consenso e difendere i confini nazionali attraverso un processo di stigmatizzazione della figura dello straniero. Il concetto di confine è contrale nella narrazione populista in quanto rappresenta il demarcatore fondamentale della sovranità e per questa ragione sfruttato strumentalmente per avanzare proposte securitarie col fine di non incorrere nel rischio di una temuta “invasione”.
Pertanto, l’immigrazione è considerata e affrontata dai partiti populisti più come un’emergenza cui porre rimedio che come un elemento strutturale da gestire nella nostra società; infatti, la concezione nazionalista dell’immigrazione è al centro del discorso populista che costruisce e riproduce rapporti di forza nel campo delle policies, influenzando i decisori politici nell’adottare misure restrittive allo scopo di contrastare il fenomeno. Nel pensiero populista lo straniero è considerato un nemico, una minaccia per la sovranità nazionale, cultura e sicurezza interna dello Stato. La xenofobia, paura del diverso, l’ostilità al multiculturalismo, la retorica del “noi contro loro” espresse nell’ideologia populista rendono forte l’identificazione del nemico, facendo emergere l’impianto identitario di carattere sovranista e nazionalista, tipico della tesi populista.
I provvedimenti di cui si fanno promotori i populisti hanno una caratteristica allarmante, non indagando le reali conseguenze che questi producono nel medio e lungo termine. Circa la questione migratoria, le iniziative promosse tendono a rispondere ad un’esigenza di autodifesa piuttosto che di gestione e di inclusione dell’altro. Tra le proiezioni future che è possibile trarre dallo studio condotto è quella secondo cui la questione migratoria se affrontata ancora in un’ottica populista rischia di ledere il profondo significato dell’integrazione, essenziale alla formazione e alla permanenza della società pluralista e multiculturale in cui viviamo. Il sentimento di diffidenza populista nei confronti dei migranti potrebbe escludere la possibilità di compiere ascese sociali di individui che nel Paese di destinazione vorrebbero accedere a condizioni di vita migliori, consentendo agli stessi di godere dei diritti fondamentali internazionalmente riconosciuti. Oltre a ciò, se la politica discriminante dei populisti perdurasse nel tempo potrebbe contribuire a consolidare le crescenti disuguaglianze tra il Nord e il Sud del pianeta, non consentendo alle persone che soffrono in contesti di guerra, terrore e povertà di godere dell’opportunità di costruire un futuro dignitoso e di pace. La più drammatica proiezione futura che è possibile intravedere nell’analisi sul rapporto tra visione populista e immigrazione è quella che vede una

configurazione dello stereotipo del migrante, emarginato e criminalizzato, ed escluso, pertanto, dai circuiti assistenziali e previdenziali, ergendo così una barriera di protezione che è frutto della manipolazione del controllo sociale esercitato dai populisti. Tutto ciò conduce ad un violento processo di stigmatizzazione razziale degli stranieri e alla loro percezione come soggetti pericolosi al mantenimento del cosiddetto "fondamentalismo identitario" e alle volte accusati di essere i promotori di atti di terrorismo internazionale. Il fenomeno migratorio è sicuramente una questione complessa che necessita di politiche adeguate alla sua efficace gestione e a nostro avviso la soluzione proposta dai populisti appare come lesiva delle normative che promuovono e incoraggiano la mobilità internazionale, oltre che frenare il grande processo di globalizzazione della nostra epoca.
In definitiva, l'aspettativa futura che intendiamo trasmettere è quella di una gestione dei flussi migratori svincolata dalle visioni personalistiche e identitarie proprie dei populisti, consentendo di attuare politiche volte non solo alla tutela dell'unità e della stabilità dei territori, ma a salvaguardare principalmente il diritto dei migranti a cercare contesti favorevoli al godimento di condizioni di vita migliori.

PANEL 1.11 - Pedagogia e Future studies: utopie pedagogiche e future literacy

Isabella Loiodice (chair), Domenico Simeone, Daniela Dato, Pascal Perillo, Giuseppe Annacontini
Università degli Studi di Foggia

Qual è il posto che la pedagogia può occupare nel campo interdisciplinare dei Future studies? come interpretare la vocazione utopica della pedagogia e l'intenzione ad essa propria di costruire mondi possibili e desiderabili? quali le dimensioni della ricerca pedagogica ben oltre la solo previsione ma per l'attiva promozione di scenari futuri? e quale il ruolo delle professioni educative (educatori, pedagogisti, insegnanti ecc.) per pensare e praticare "nuove pedagogie" incubatrici di futuro?
Il Panel, a partire da tali questioni, intende avviare un processo di progressiva intersezione tra la scienza dell'educazione e le altre scienze per "re-immaginare insieme i nostri futuri e agire per realizzarli", guardando alle future literacies come occasione per lo sviluppo di formae mentis che siano in grado di riconoscere la complessità crescente del tempo presente e futuro e, quindi, di operare strategicamente (pianificare e interagire) in scenari emergenti prefigurabili o imprevedibili.

Workshop: Future skills per la formazione e lo sviluppo umano

a cura del Centro di bilancio delle competenze e orientamento alla carriera – Dipartimento DISTUM dell'Università di Foggia
Severo Cardone, Miriam Bassi, Cristina Romano

Promuovere l'acquisizione di future skills significa fare del futuro uno strumento di ragionamento e di educazione al pensiero, rendendo uomini e donne capaci di "usare il futuro" per partecipare attivamente allo sviluppo della società tutta e alla costruzione del proprio progetto formativo, professionale e di vita, esplorando i futuri possibili e avendo un ruolo attivo nel definirli oltre che fronteggiarli. La capacità di progettare il proprio futuro passa inevitabilmente anche da un lavoro propedeutico sulla conoscenza di sé (bisogni, valori, propositi) e quindi sul riconoscimento delle personali competenze emotive, indispensabili per governare il cambiamento.
Il workshop proposto intende promuovere laboratorialmente tali capacità attraverso l'utilizzo dei mattoncini Lego, i quali consentono di focalizzare e promuovere, tra le altre, future skills

(Marr, 2022) quali la capacità di riconoscere e potenziare le personali competenze riflessive, emotive, narrative e sociali, con particolare riferimento ai contesti gruppali. L'approccio hands-on minds-on, nello specifico, permette ai partecipanti di: instaurare un legame emotivo significativo con il proprio modello; promuovere la capacità di utilizzare le mani per "dare forma" ai personali processi cognitivi e narrativi; alimentare un processo riflessivo e trasformativo (Mezirow, 2003) finalizzato a "mettere ordine" o modificare i propri schemi di significato (Demetrio, 1995); realizzare un processo di storytelling, che ben presto si trasforma in storymaking (Beltrami, 2017).

PANEL 1.12 - Il Foresight al servizio della persona

Metodologie creative e speculative di costruzione delle personas per gli scenari di futuri sulla base del quadrato semiotico: uno studio sul caso del futurewashing

Arianna Mereu, Joice Preira

La costruzione di personas nell'ambito del design di scenari futuri nel foresight è fondamentale per diversi motivi: sono uno strumento essenziale per rendere il design di scenari futuri user-centric, orientando ogni decisione sui reali bisogni e motivazioni dei potenziali utenti e stakeholder. Avere personas chiare è il filo conduttore per avere scenari più realistici e rilevanti per il pubblico di riferimento. Questa ricerca esplora l'integrazione della semiotica con metodologie creative e speculative per la creazione di future personas: partendo dai principi semiotici, che analizzano i segni e i significati nelle interazioni umane, si illustra come questi possano essere applicati per sviluppare rappresentazioni dettagliate e immaginative di utenti dei futuri. Partendo dal quadrato semiotico del futurewashing elaborato e presentato dalle ricercatrici nel 2023 (Futuri, 2024), attraverso esempi di applicazione e approcci teorici, viene dimostrato come la combinazione di semiotica e design speculativo possa generare nuove prospettive e soluzioni innovative nel campo del design e della progettazione di personas. Si dimostra come l'utilizzo del quadrato semiotico possa essere particolarmente utile nel design di personas negli scenari di futuri per esplorare le relazioni tra i diversi elementi delle personas e le loro implicazioni. Il quadrato semiotico permette di analizzare le opposizioni, le contrarietà e le implicazioni tra le diverse caratteristiche e motivazioni delle personas, arricchendo la comprensione dei possibili futuri scenari. L'utilizzo del quadrato semiotico aggiunge profondità all'analisi delle personas, consentendo di esplorare in modo più approfondito le dinamiche e le relazioni tra i diversi elementi che caratterizzano i profili degli utenti futuri. Ne emerge un quadro metodologico che consente nuovi strumenti per permettere ai ricercatori e professionisti di foresight di anticipare e rispondere ai cambiamenti culturali e sociali, migliorando così la rilevanza e l'efficacia dei loro progetti.

Arianna Mereu
Arianna Mereu è una consulente esperta di tendenze che da oltre quindici anni offre la sua consulenza ad aziende del settore moda e bellezza, grazie a metodi che integrano marketing, studi di futuri, e una continua attività di ricerca culturale. Dal 2013 insegna presso diverse università internazionali come IED (Istituto Europeo del Design) e Polimoda, dove ha introdotto per la prima volta la materia di Strategic Foresight, e dove ricopre il ruolo di Leading Teacher dei Master in Trend Forecasting, Master in Sustainable Fashion e Master in Textile in collaborazione con Li Edelkoort. Dal 2020 collabora come Senior Foresight Consultant con l'agenzia di strategia creativa Nourish Global, in cui ha seguito la parte forecast/foresight di progetti strategici per clienti come Luxottica, Essity, Campari, Google.

Joice Preira
Cultural hacker, consumer insights analyst e ricercatrice nel campo dei futures studies specializzata in social foresight. Opera nella progettazione e facilitazione di gruppi di lavoro e laboratori di futures literacy & strategic foresight nell 'ambito aziendale, scolastico e di comunità con l 'obiettivo di fornire gli strumenti e favorire l'esplorazione dei diversi scenari di futuri possibili. Docente in Strategic Foresight al principale Master in Futures Design & Strategic Foresight dell'America Latinanell'università ESPM Brazil. Nel settembre del 2020 ha partecipato al suo primo TEDxcon lo speech "Gli studi di futuri spiegati a mia figlia". Nel 2023 ha partecipato del TEDx Verona con il laboratorio "Verona nel 2050: come sarà il suo capitale naturale?" Co-director dell'hub di Speculative Design all'interno del l'Italian Institute for the Future.

E se i metaversi fossero solo un surrogato del potenziale umano?
Rossella Fava

In uno scenario nel quale si manifestasse la singolarità, con la creazione di una intelligenza artificiale generale capace di eguagliarci e superarci, in che modo potremo mantenere un vantaggio competitivo e continuare ad essere una specie rilevante?
Attraverso suggestioni provenienti dalla realtà virtuale e la condivisione di esperienze personali l'intervento intende portare un contributo audace all'esplorazione del potenziale umano: è possibile che l'Uomo abbia la capacità di influenzare concretamente la realtà fisica?
Fisica quantistica e neuroscienze sembrano non escludere del tutto questa possibilità:
1) Viviamo in un mondo che è relazione e informazione senza che l'entanglement ad oggi sia stato spiegato: ciò che oggi descriviamo come entanglement potrebbe avere la medesima natura di una trasformazione quantistica irreversibile innescata dall'essere umano?
2) Il nostro cervello ha un funzionamento quantistico e potrebbe essere sensibile ad eventi quantistici: varrebbe anche l'inverso?
3) Spazio e tempo potrebbero essere semplici limitazioni percettive della nostra coscienza.
Anche se oggi non lo riteniamo ancora ammissibile a livello scientifico, recenti contributi filosofico-scientifici ci indicano questa strada: un percorso di ricerca coraggioso per mantenere l'umano rilevante in uno scenario futuro di entità intelligenti e artificiali interconnesse.

Rossella Fava
Executive coach con esperienza internazionale, esperta di sviluppo delle persone e di trasformazione delle culture organizzative, impegnata a valorizzare l'umano nei futuri digitali. Coniuga progetti di change e di previsione strategica, attivando l'intelligenza collettiva per il bene comune, in contesti profit e non profit. Master of Arts in Filosofia del Digitale e dell'Intelligenza Artificiale presso l'Università di Udine.

"Iperstizione e autenticità". Purificare il futuro preferibile tramite l'etica delle identità
Stefano Patania

In una società dove l'accelerazione sociale schiaccia il pensiero creativo nella sua componente rapida ed euristica, si pone il problema di come un foresight strategico possa essere la proiezione vera dell'identità (aziendale o sociale) possibile. Il rischio di proiettare

meccanismi immaginativi automatici legati ad una falsa eggregora è elevato. Per scardinare il presentismo è sufficiente semplicemente liberarsi dal presente? O esiste forse una dimensione contingente da considerare ontologicamente pura, che possa essere potentemente dinamica e proiettiva? Quali e quante gabbie sono compresenti nel condizionamento psicosociale? Il disallineamento valoriale nelle organizzazioni rappresenta un esempio malsano di comunità che pone seriamente la questione di proiettare un futuro realmente preferibile e non semplicemente una proiezione dichiarata e ontologicamente falsa. Di qui ulteriori domande potenti. Quali componenti potrebbero influenzare una deriva non realmente desiderata del proprio futuro preferibile? E quali invece può essere un approccio di bonifica che sia preparatorio e pre-esista alla successiva corretta applicazione di tecniche immaginative?
Sulla base delle nostre ricerche AIHC (Associazione Italiana di Health Coaching), proponiamo qui l'applicazione armonica di alcuni strumenti di coaching etico da unire al foresight, per profilare correttamente l'identità sociale e/o aziendale. L'etica e i valori, infatti, rappresentano una proiezione precisa dell'identità. Il successo e la veridicità di ogni proiezione futura dipendono dalla purezza di questo profilo identitario. Per questo il nuovo modello di health coaching contempla una determinazione precisa del profilo di scopo, che è energeticamente collegato alla reale intenzione e possibilità probabilistica di realizzare veramente ogni previsione. Secondo Fromm, lo sviluppo del potenziale umano è tridimensionale e basato sulla ragione, oltreché sulla bidimensionalità dell'intelligenza. Il lavoro di Barrett, Dolan e Dilts, offre modelli applicativi pratici di etica umanistica che applichino il "less is more" purificante dell'identità, prima di sviluppare il "less and more" immaginativo basato sui due principi di simultaneità ed anticipazione dell'appreciative coaching, retrogradi rispetto al futuro preferibile.

Stefano Luca Patania
Comitato Scientifico AIHC Associazione Italiana Health Coaching. Membrio ESA - European Sociology Association e ISOS International Social Ontology Society.

Intelligenza Artificiale per Futuristi. Perché il futuro dell'IA dipende da quello che pensiamo dell'essere umano
Martina Todaro

L'Inteligenza Artificiale (IA) è una disciplina e talvolta un artefatto tecnologico. Ancor prima, però, è un'aspirazione umana. Quando dei tre livelli di astrazione ci si limita a usare quello tecnologico, il futurista rischia di impoverire la fase divergente del metodo di futuro che si trova a utilizzare. In Europa e soprattutto in Italia, siamo abituati ad approcciare l'IA da un punto di vista "human-centric". Capire cosa significa porre l'umano al centro, perché per molti è di vitale importanza e perché è strettamente correlato alla cultura europea, aiuta il futurista a districarsi nella ruota dei futuri e permette CLA più approfonditi. Da questo punto di partenza è utile poi allargare la visuale a interpretazioni anti-antropocentriche e, per confronto, indagarne i pro e i contro e i profili di chi si oppone al mantra europeo.

Martina Todaro è una futurista iscritta all'AFI, Associazione Futuristi Italiani. Bioeticista, è specializzata in Neuro-bioetica e Intelligenza Artificiale.

Convertire il futuro
Mauro Ventola

“Il futuro è il senso dell’uomo”, scrisse Jean-Paul Sartre ne *L’essere e il nulla*. Una tesi che può essere colta davvero solo nella tensione del suo *duplice senso*. Da un lato, senso come *direzione*. In questo caso ci si riferisce al futuro come realtà esterna, che si verifica nel mondo e ne articola costantemente la direzione. Qui il futuro è qualcosa che “ho”, o meglio, che “avrò”. Dall’altro, senso come sinonimo di *significato*: il segno decisivo che il futuro imprime sulla mia apertura al mondo, sul significato che ha il modo in cui le cose “emergono” per me. In questo caso ci si riferisce al futuro come qualcosa che “sono”. O meglio, come al principio che configura la “radura” o l’apertura che sono. La differenza: il primo futuro è una direzione in avanti; il secondo è un luogo da cui si proviene. Qual è il rapporto tra questi due futuri? Per una radicale trasformazione dell’uomo e del mondo non è sufficiente uno studio del futuro in quanto tale, ma occorre esaminare come quel futuro “oggettivo” trapassa nel significato che assume e può assumere per l’esistenza. La tesi di questo contributo parafrasa un motivo di Lacan: il “futuro reale” è *trasformativo* per quel tanto che patisce di significante, cioè per come viene significato nel contesto del “futuro creato”.
Questo contributo sul futuro, che tematizza i risultati della disciplina dell’ontofenomenologia, vuole mostrare i tre stadi della trasformazione del “futuro che siamo”: anticipazione del futuro di default, neutralizzazione del suo carattere reattivo, ripresa di un valore e creazione di un futuro creato. Anticipare, nullificare e immemorare sono i tre movimenti del *convertire il futuro*. In questo modo il rapporto tra i due futuri può dischiudere quello spazio di trasformazione esistenziale che Sartre aveva definito come il passaggio dalla “passione inutile” (vivere per sopravvivere o salvarsi) alla “passione di esistere” (vivere per creare possibilità ed esprimerle nel mondo).

Mauro Ventola
Cofondatore e presidente del *Centro per la Trasformazione Ontologica* (CTO), una istituzione che intende promuovere la rifondazione critica della trasformazione nell’ontologia esistenziale. È creatore dell’ontofenomenologia generale, una teoria generale della trasformazione che la intende come processo di autenticazione dell’esistenza, racchiusa nella formula: “essere una radura per un futuro”.
Precedentemente è stato Direttore del *Centro di Psicosintesi di Napoli* dal 2017 al 2020, e membro del consiglio direttivo dell’Istituto di Psicosintesi fondato da Roberto Assagioli. Laureato in filosofia all’Università “Federico II” con una tesi in scienze bioeducative, ha approfondito la sua formazione all’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (IISF). Dal 2015 è NLP trainer e coach, presso la National Federation of Neuro-Linguistic Programming (FL – USA).
È autore di oltre venti pubblicazioni tra cui *L’esperienza transpersonale* (con Sergio Guarino, Integral Transpersonal Institute, 2021), *L’orizzonte di un mondo nuovo* (con Alberto Alberti, L’UOMO Edizioni, 2020), and *Al cuore della questione* (con Marco Guzzi, Editrice Nuova Era, 2020), *Il coraggio di volere* (Istituto di Psicosintesi, 2019), *Verso una PNL dell’essere* (Armando, 2016), *La via della trasformazione personale* (Sperling & Kupfer, 2016), *Decidere dall’essere* (Iemme, 2015).
È autore di numerosi articoli in riviste specializzate, tra cui la *Rivista della Società Italiana di Psicosintesi Terapeutica* (SIPT), l’*Integral Transpersonal Journal* (ITJ), *Futuri. Rivista italiana di future studies* (IIF). Ha tenuto lezioni in vari contesti e istituzioni, tra cui l’European Transpersonal Association (EUROTAS), l’Istituto Italiano di Psicosintesi Educativa (IIPE), l’Institute of General Semantics di New York (IGS) e l’Università di Firenze (NAF).

PRESERALE FANTASCIENTIFICO

Futuro distopico? No, grazie, cioè dipende…
Laura Franchini, Ferruccio Diozzi, Alma Carrano
Associazione Amici di Città della Scienza

La narrazione fantascientifica si articola da sempre su due elementi: i successi e le potenzialità della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica e il volto oscuro dello sviluppo e il dubbio sulla sua governabilità. Il primo elemento rende credibile un'avanzata senza limiti del consorzio umano: nel miglioramento quantitativo e qualitativo della vita sulla terra; nella riduzione dei danni al Pianeta attraverso un approccio sostenibile allo sviluppo; nell'incremento delle capacità di conoscere e apprendere. Il secondo enfatizza tutte le paure che da sempre caratterizzano la psiche umana contestualizzandole nel tempo attuale e evidenziandone le incredibili aporie (fame vs risorse pure disponibili, malattie non sradicate e nuove malattie vs potenzialità mediche e farmacologiche, possibilità di conoscere vs ritorno sulla scena di forme di ignoranza di massa).
L'incontro propone una riflessione sulle negatività immaginate ma anche sulle possibili vie di uscita attraverso passaggi operati

- sulla letteratura fantascientifica, dai precursori come Jules Verne e Emilio Salgari agli autori distopici come George Orwell (*1984*), Ray Bradbury (*Fahrenheit 451*), P. K. Dick (*Mr. Lars sognatore di armi*), J.B.Ballard, *(Il mondo sommerso*), Paolo Zanotti (*Bambini bonsai*).
- sulla narrazione cinematografica con opere come *Sopravvisuto-The Martian* di Ridley Scott, *Paradise* di Boris Kunz, *Io sono leggenda* di Francis Lawrence o *Contagion* di Steven Soderbergh sulle elaborazioni fotografiche di un'ecodistopia basate su scatti eseguiti a Los Angeles durante la rappresentazione di *Waterworld*, da anni spettacolo di punta degli Universal Studios.

Al panel, che prevede dibattito con il pubblico, si accompagna la galleria fotografica FUTURO DISTOPICO? No, grazie, cioè, dipende... con proiezione di immagini di un panorama ecodistopico e quelle di una possibile via di uscita.

PAntascienza. La pubblica amministrazione del futuro tra satira, utopia e distopia
Francesco Grasso, Andrea Tironi

Un'antologia di quindici racconti che tratteggiano una possibile PA del futuro. Una lettura che si rivela anche un formidabile strumento educativo, che stimola a riflettere sui tanti aspetti del digitale: dall'uso delle firme agli assistenti robot, fino a delineare fantasiose strutture, come i ministeri itineranti, e nuovi percorsi formativi, come i corsi di laurea in burocrazia informatica. Un futuro che non è poi così lontano e, soprattutto, non facilmente controllabile dagli esseri umani.
Facendo leva sulle emozioni, colpendo allo stomaco il lettore, sfruttando linguaggio, dialoghi e colpi di scena, gli autori, in buona parte ingegneri o comunque con formazione scientifica, riescono a veicolare concetti cruciali in modo efficace, al pari di un saggio. O anche meglio.

PANEL 2.1 - Le sfide del Quarto Ambiente

Health in Space: integrare valutazioni etiche, legali e di sostenibili per la salute nello Spazio

Ilaria Amelia Caggiano, Anita Mollo, Emiliano Troisi
ReCEPL-Università di Napoli Suor Orsola Benincasa

L'esplorazione spaziale e la Space economy sono entrate in una nuova era, con ingenti investimenti privati insorti a mutarne radicalmente il panorama. L'approccio One Health e il progresso scientifico in ambito sanitario portano a concentrare l'attenzione sul ruolo della Space Science e delle tecnologie della Digital Health come motore sia per una corsa allo spazio sostenibile che per un miglioramento del benessere e della qualità della vita sulla Terra. Tuttavia, la ricerca, lo sviluppo e l'implementazione delle tecnologie digitali per la salute nello spazio pongono sfide etiche, giuridiche e di sostenibilità che devono essere affrontate in maniera sistemica perché siano assicurati la protezione dei diritti fondamentali e un approccio etico, anche nelle relazioni uomo-macchina e nel trattamento dei dati personali durante le missioni spaziali. Inoltre, considerazioni più ampie sulla sostenibilità sono cruciali per la viabilità a lungo termine dell'esplorazione e della colonizzazione spaziale. È necessario, in breve, ripensare un approccio globale atto a integrare le necessarie valutazioni giuridiche, etiche e di sostenibilità per quanto riguarda le attività spaziali, e in particolare quelle che interessino la salute umana. La ricerca mira, innanzitutto, a chiarire il quadro giuridico dello spazio e delle attività umane nell'Outer Space, analizzando, in particolare, i problemi connessi alla salute e alla sostenibilità nello spazio e, dunque, a proporre un modello (o tool) di valutazione del rischio specifico, capace di rendere operativo un sistema integrato di protezione umana e sostenibilità nella ricerca o nell'uso di tecnologie per la salute nello spazio.

Gli Earth Observation data per "osare" un futuro sostenibile della vita sulla Terra
Paola Grimaldi, Alessandra Fabrocini

I cd. Earth Observation data hanno un ruolo di rilievo nella comprensione dei processi che interessano il nostro Pianeta, nel monitoraggio del cambiamento climatico e ambientale e nella prevenzione del rischio. Stante il ruolo della Space Economy, è fondamentale una misurazione della compliance etico-legale delle tecnologie e dell'impatto delle tecnologie satellitari sull'ambiente. L'acquisizione di una mole così ampia di dati ha condotto a parlare di Big EO data e a riflettere sulla adeguatezza della loro raccolta, elaborazione e diffusione. Dalla complessità nella gestione e nell'analisi di tali dati scaturisce lo sviluppo delle piattaforme di cloud computing, coinvolte dalla disciplina del Digital Services Act.
Interessante sarà condurre un'analisi sul rapporto tra DSA, Cloud Computing e Earth Observation data; cosí da valutare l'adeguatezza della normativa in ambito di Space Economy. Il tutto con un approccio coerente con i Futures Studies, consapevoli della non determinatezza del futuro, in un'ottica di precauzione e prevenzione.
I programmi spaziali dell'Unione Europea sono, inoltre, una risorsa importante per supportare l'implementazione del Green Deal. Dati e servizi spaziali, infatti, insieme alle nuove tecnologie emergenti spaziali possono, tralaltro, contribuire al perseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibili delle Nazioni Unite che rappresentano priorità da portare a compimento entro il 2030; gli scienziati possono, infatti, utilizzare le tecnologie spaziali per monitorare ad esempio la fauna in via di estinzione o misurare le temperature, prevenire i terremoti, monitorare le correnti oceaniche, misurare il fumo e le polveri nell'atmosfera ed altro ancora.
Tutti i descritti aspetti verranno esplorati alla luce delle questioni giuridiche rilevanti sollevate proprio dalla diffusione dell'utilizzo dei dati, servizi e tecnologie spaziali nei settori presi in considerazione nel paper.

Paola Grimaldi
Ricercatore di Diritto Privato, Dipartimento di Economia, Università degli Studi Luigi Vanvitelli - Senior Researcher ReCEPL, Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa.

Alessandra Fabrocini
Dottoranda di ricerca, Dottorato nazionale in "Osservazione della Terra"Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Università degli Studi di Roma "La Sapienza"- Researcher ReCEPL, Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa.

L'evoluzione della Space Law: la legge quadro italiana sulla Space Economy e la nuova Legge Spaziale Europea

Luigi Izzo, Carlo Candeloro Campanile

Il settore spaziale, con le sue caratteristiche peculiari, sta alimentando una sua propria economia che, oltre a essere fortemente interconnessa con vari ambiti dell'economia "a terra", ha raggiunto un livello di strategicità particolarmente elevato, cui si aggiunge l'esistenza di numerosi ambiti per i quali è necessario definire gli appropriati strumenti di tutela. Ciò ha condotto il sistema Paese a moltiplicare i propri sforzi e investimenti nel settore, in primo luogo con la progettazione del sedime del primo spazioporto italiano nelle vicinanze dell'aeroporto di Grottaglie e con una collaborazione sempre più intensa tra l'Aeronautica Militare e le aziende del settore (si pensi alla missione Axiom Ax3 – *Voluntas*). Al contempo, essendo chiaro quali conseguenze negative possano derivare dall'assenza di un quadro giuridico definito a livello nazionale (nonché in ragione della mancanza di una normativa europea per l'ambito spaziale di tipo "commerciale"), da poco è stato licenziato in Consiglio dei Ministri un DDL particolarmente corposo e destinato – salvo sviluppi imprevisti – a divenire la futura legge quadro della space economy italiana. Tale DDL presenta alcune particolarità che consentirebbero la futura applicazione – in via interpretativa – anche di norme e framework normativi non inizialmente previsti nelle intenzioni del Legislatore, fornendo ulteriori strumenti per affrontare le possibili variazioni che presenteranno le esigenze di tutela che vengono poste dall'attuazione di iniziative commerciali nell'ambito spaziale. Nel presente contributo si intende verificare quale impatto possa derivare dall'applicazione di siffatto DDL – ove approvato e trasformato in legge dal Parlamento – analizzando le sue peculiarità, anche confrontandolo con i quadri normativi di Nazioni "concorrenti" e con la redigenda Legge Spaziale Europea.

Luigi Izzo
Dottorando in Diritto privato con tesi sui dati satellitari, Ricercatore Junior del Centro di Ricerca ReCEPL, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Membro del comitato editoriale della Rivista European Journal of Privacy Law and Technologies.

Carlo Candeloro Campanile
Dottore di ricerca in Tecnologie dell'informazione e delle Comunicazioni (La Sapienza, Roma) e Dottorando del Dottorato Nazionale in Osservazione Della Terra (DNOT, La Sapienza) Ricercatore Junior del Centro di Ricerca ReCEPL, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Lo Spazio come laboratorio di futuro

Francesco Sirolli

La mission di yourscienceEDU (ysEDU) è abilitare una domanda consapevole di innovazione attraverso il trasferimento di conoscenza. Nata dall'esperienza di ricerca e consulenza tecnologica di yourscienceBC (ysBC), ysEDU si pone come obiettivo quello di far conoscere alle imprese le opportunità legate alle tecnologie di frontiera. Offre alle aziende di tutti i settori produttivi (dall'agricoltura, alla manifattura, al settore chimico-farmaceutico, agro-alimentare), l'opportunità di conseguire preziosi vantaggi competitivi attraverso percorsi laboratoriali di innovation coaching. Le attività di formazione sono progettate ed eseguite dagli stessi professionisti che sviluppano i progetti di ricerca e trasferimento tecnologico di ysBC. Questo approccio consente un "trasferimento di conoscenza abilitante", progettato per aiutare le aziende a migliorare la loro produttività, la capacità di ricerca, innovazione, progettazione e sviluppo, nonché di pianificare con successo l'ingresso in nuovi mercati. L'attività di capacity building offerta da ysEDU non insegue il presente, anticipa il futuro.
L'intervento si propone di approfondire i seguenti temi:

- Sostenere la vita in condizioni di scarsità: dal futuro, e dalle colonie spaziali, una lezione per la Terra, per le nostre aree remote e per le imprese.
- Interpretare lo Spazio come laboratorio nel quale testare in condizioni uniche ma, soprattutto, nel quale sperimentare la "lontananza radicale" può aiutarci nell'oggi e, anzi, avrebbe già potuto farlo ieri.

Francesco Sirolli
Direttore operativo di yourscienceEDU. In precedenza ha fatto esperienza nella gestione di piani formativi complessi e ha avuto la possibilità di collaborare con centinaia di PMI e grandi imprese. Si è occupato di sviluppo imprenditoriale in progetti di cooperazione internazionale, lavorando a stretto contatto con comunità del centro America, Asia, Europa e Australia.

PANEL 2.2 - Studying the Futures in the World Context

Learning from Failed Visions of the Future: The 1939 and 1964 World's Fairs

Thomas F. Connolly

Ivana Milojević (2026) identifies a key futures fallacy as, "The error of envisioning possible futures as static objects such as destination or goal." Futures literacy identifies prediction as a pitfall. Examining the 20th hubris of the 1939 and 1964 New York City World's Fairs demonstrates that confidently identifying imminent cultural agendas, even with the most idealistic intentions, is problematic. By the fourth decade of the 20th century, the faith in progress faith was under assault. A particular confirmation of that faith, the international exposition, was notably in decline. Yet, there were still adherents of progress eager to push their vision via essentially commercial venues. Bindas (2017) explains, "World's fairs as events had always detailed the promises of the future in the present. But they had lost much of their luster during the 1920s, and to risk capital resources and investments during a time of economic and social crisis in the 1930s was quite a leap, encouraging organizers to draw on the traditional message of unity and salvation." Both of the 20th century New York World's Fairs subscribed to that program The 1939 Fair proclaimed itself, "The World of Tomorrow," while the 1964 Fair featured "Tomorrowland" as a signal exhibit. Both fairs attempted to overlook the international conflicts that developed as they opened. Both fairs are paradoxes of stasis: symbolizing the future; both were undone by contemporary circumstances that in hindsight are clear. In particular, the disconnects of the 1964 fair are profound. Working there was one of the inspirations for George W. S. Trow's groundbreaking book, Within the Context

of No Context (1981). Considering what motivated these fairs and their failure is useful for a better understanding of futures literacy. Future visions ought never to be salvific.

Thomas F. Connolly is Professor of Humanities and Social Sciences and a Fellow of the Center for Futuristic Studies at Prince Mohammad Bin Fahd University. He is the author of three books of cultural history and dozens of articles and reviews. He has been he has been a consultant and commentator for the BBC, CBS, The New York Times, The New Yorker, and National Public Radio. Twice a Fulbright Senior Scholar, Dr. Connolly is the recipient of the Parliamentary Medal of the Czech Republic. He has just completed a book, Goodbye Good Ol' USA. What America Lost in World War II: The Movies, The Home Front, and Postwar Culture for Houghton Mifflin/PMU Press.

Bridging the Chasm: Leveraging Weak Signals of Change for Strategic Business Improvement During the Chasm Phase of Innovation Adoption
Nikolay Khlopov

In the rapidly evolving landscape of business and technology, organizations face the challenge of navigating the critical 'chasm' phase of innovation adoption. This phase, as described by Geoffrey Moore in "Crossing the Chasm," represents the difficult transition between early adopters and the early majority, where many innovations struggle to achieve widespread market penetration. This presentation will explore how strategic utilization of weak signals of change can bridge this chasm, enhancing the likelihood of successful innovation adoption and business growth within the strategic foresight framework.
Developing idea of H. Igor Ansoff defined in his work "Managing Strategic Surprise by Response to Weak Signals" (1975) we are early using weak signals as indicators of potential changes that, though subtle and fragmented, provide valuable foresight into emerging trends, disruptive technologies, and shifting market dynamics. When accurately detected and interpreted, these signals offer businesses a strategic advantage, enabling proactive adaptation to changes and manageable Strategic Surprise. We will delve into methodologies for identifying and analyzing weak signals, using real-world examples and case studies to demonstrate their impact on business strategy.
The core of the presentation will focus on the following key areas:

- Forefront Detection and Analysis Approaches:
    - Leveraging data analytics and artificial intelligence to enhance signal detection.
    - Showcasing case studies of successful weak signal identification and its impact on business strategy.
- Strategic Implications Analysis:
    - Integrating weak signal detection into the innovation lifecycle.
    - Developing adaptive strategies to navigate the chasm phase based on weak signal insights.
    - Aligning organizational structures and processes to be responsive to weak signals.
- Overcoming the Chasm: Possible Strategies:
    - Using weak signals to gain early market insights and refine value propositions.
    - Approaching the early majority and mainstream market by anticipating their needs and expectations.
    - Highlighting success stories of companies that have effectively crossed the chasm using weak signal-driven strategies.

We will provide a comprehensive exploration of how weak signals can serve as a powerful tool for strategic business improvement during the chasm phase of innovation adoption. Attendees will gain actionable insights and strategies to effectively bridge the chasm and achieve innovation success.

Nikolay Kholopov
MBA, Head of trends and Insights, Algorithm Trend Intelligence SAS, France Nikolay is a foresight, trend spotting, and business strategy expert, focusing on trend intelligence and actionable insight management. He holds an MBA in Innovation Management from GGSB, Grenoble (FR). Nikolay is a member of the Société Française de Prospective (SFdP), the World Futures Studies Federation (WFSF), the Association of Professional Futurists (APF), the Next Generation Foresight Practitioners (NGFP) fellow and judge (UK), an Urgent Optimists founding member (US), and a La FrenchTech Passport Talent holder.
In 1999, Nikolay Khlopov graduated in Convergent Media at Moscow State University. In 2005, Khlopov received an MBA in Management Innovations in E-business at the Graduate School of Business in Grenoble, where he was subsequently accredited as an external professor, supervising diploma theses in Innovation Management until 2011. In 2008, Nikolay created and supervised Russia's first trendwatching course at the British Higher School of Design. He has been a curator and teacher of the Future Studies discipline of the Chief Digital Transformation Officer course and others at the Moscow School of Management Skolkovo. In 2021, he was selected as an Urgent Optimists founding member (USA). In 2022, he moved to France and was awarded the FrenchTech Passport Talent Holder for the innovation project of AI-assisted trend-driven ideation (FRA). Nikolay is a member of the Société Française de Prospective (SFdP) as of 2024, the World Futures Studies Federation (WFSF) as of 2023, the Association of Professional Futurists (APF) as of 2023, and the Next Generation Foresight Practitioners (NGFP) as of 2022 (UK), La FrenchTech as of 2024 and Société Française de Prospective as of 2024 (FR).
Khlopov is the leading speaker at the Trendwatching Conference (UK), PSFK Summit (USA), TEDx (RUS), VISA, SAP global conferences, and many others. His clients include companies such as VISA, Mastercard, SAP, Publicis, Google, HPE, Pernod Ricard, Bayer, InDriver, PMI, TEVA, Castorama, Heineken, Amsterdam 180, Raiffeisen Bank, BBDO, IDEO, and others.

Identifying Weak Signals in Strategic Foresight: Exploring the Unknown Unknowns
Olga Shaeva

The identification of weak signals of change is a critical topic in the field of strategic foresight, driven by the growing interest in anticipating wild cards and disruptions as well as the need to cross the chasm stage in innovations adoption curve.
However, identifying weak signals presents methodological challenges, including: search without hypotheses, vague criteria to identify a weak signal, evaluating the potential impact of a weak signal in a context-dependent manner and others.
In many research scenarios, a weak signal can only be identified after it has been discovered through an open undirected or partially directed search. It can then be evaluated as a weak signal within the context of specific research goals and questions.
This situation necessitates inductive research practices to explore the "unknown unknowns," which are potentially impactful disruptions that are not initially part of the research domain or hypotheses. Drawing from our experience in applied strategic foresight for business clients, we propose several practices to create conditions conducive to identifying weak signals. These practices include:

- Identifying Initial Research Domains - using dimensions such as industry, PEST (Political, Economic, Social, Technological) drivers, cross-industrial technology transfers, and human needs.
- Signals Tagging Methods - both factual and analytical tags.
- Connecting and Validating Signals - building signal maps to establish and validate connections between signals.
- Evaluating Signal Strength - assessing signals based on criteria such as time scale, cross-industrial potential/impact, level of implementation and others.

Additionally, we will discuss the potential of Artificial Intelligence (AI) and specifically Large Language Models (LLMs) to augment these stages, based on the tests we have done in research projects.

Olga Shaeva
Head of research and analysis, Algorithm Trend Intelligence SAS, France. Olga is an expert in trendwatching methodology, PhD in Sociology. She has led trend research and foresight projects for strategy, product/service ideation, marketing and personnel development for global companies in various markets, such as Visa, Mastercard, Google, SAP, Pernod Ricard, Raiffeisen Bank, Publicis Groupe, Philip Morris International, Bayer and others. She has more than 150 projects in the field of trend research and analytics to her credit.
Olga has been working on developing proprietary methodology of trendwatching and futures research, weak signal monitoring and emerging insight definition for global clients in the CIS/EEMEA market since 2016. Before that she had worked in media research and had done academic research in the field of social structure, change and transformation. Olga is member of Trend Locals trendspotters network by Trendwatching, Radar DAO, World Futures Studies Federation (WFSF), Société Française de Prospective, as well as Next Generation Foresight Practitioners (NGFP) Fellow and winner of the 2022 education award.

Daring to Embody: notes on performing futures with the elements

Pedro De Senna, Carolina Pucu

This paper offers a reflection on the workshop ‘Performance for Futures: the four elements’ delivered at the conference *The Discovery of the Future*, on the 7th June, 2024 in Trento. Making use of well-established approaches to performance training (Lecoq, 2009; Chekhov 2002; and others), which take the natural elements – Earth, Water, Air and Fire – as bases for physical expression, the workshop examined our relationship with the time after now from a different perspective: from the point-of-view of the elements, exploring the interplay between pasts, presents and futures, both human and non-human.
As a starting point, we took the idea, put forward by Yanomami leader Davi Kopenawa, that Western thought can be ‘full of oblivion’ (2013, p. 327). Another indigenous leader, Ailton Krenak, tells us that ‘a thought full of oblivion is a body without memory’ (2023, p. 4). These two propositions beg for a remembering. And so, in a very literal sense, the workshop was used as a means to re-member, to embody thinking, to inhabit new worlds and images of the future.
In doing so, we were engaging in an effort to decolonise the future and deconstruct hegemonic narratives, by combining an arts-based approach with indigenous thought. In fact, the very reliance on narratives themselves is a methodologically hegemonic trait within futures work that is challenged and stretched by Performance for Futures approaches.
This presentation will offer a brief theoretical background, and proceed to discuss the learnings from that workshop, which occurred on two levels. First, insights into futures thinking that emerged during the workshop – what did the elements show us about the

complex, interdependent, emergent futures we face? Second, methodological insights for further development of the workshop itself, and for designing Performance for Futures tools more broadly, which will enable us to continue to Dare the Future.

Pedro de Senna is a transdisciplinary practitioner working across the fields of Performance, Futures and Education. Since 2019, he has been developing the concept of 'Performance for Futures', in which performance practices and futures concepts interact to generate insights and novel ways of approaching our relationship with the 'not-present, not past'. He has created numerous games and tools for this purpose, delivering workshops to various and diverse groups of participants, from asylum-seeking minors to United Nations officials; from school children to university academics.
Carolina Pucu is an actor and performance artist with a PhD in Social Anthropology from Museu Nacional/UFRJ; she also is a professor at Instituto CAL de Arte e Cultura in Rio de Janeiro. In 2020, she created Antropocenas [Anthroposcenes], delivering online workshops for artists, postgraduate students, and school children. These workshops explore different ways to imagine futures through the human/non-human relationships in the Anthropocene, drawing on Indigenous philosophy, anthropology, and theatre and performance practices.

PANEL 2.3 - Lavorare, vivere e sopravvivere nel XXI secolo

Sistemi sociotecnici: un possibile inquadramento teorico per le forme di lavoro del futuro

Crisitina Baroglio, Lorenzo Fattori, Massimo Angelo Zanetti

La diffusione di nuove forme di lavoro – tra le quali lo smart working – configura un nuovo e più articolato rapporto tra lavoratori e forme tecnologiche. Per interpretare queste trasformazioni, può essere utile riprendere la teoria dei sistemi sociotecnici (STS).
Le sue origini risalgono alla metà del Novecento. I ricercatori del Tavistock Institute comprendono che nei processi lavorativi i fattori sociopsicologici risultano decisivi a parità di soluzioni tecnologiche, aprendo una nuova prospettiva di analisi e intervento (Katz e Kahn, 1951; Trist e Bamforth, 1951).
Latour ha poi gettato nuova luce su questa prospettiva teorica (2005): al centro del suo approccio vi sono il concetto di agencement e l'indistinguibilità tra il tecnico e il sociale. Assistiamo a una costante produzione sociale della tecnologia e a una altrettanto continua produzione tecnologica del sociale: questa ibridazione si esprime negli artefatti, che sono veicoli di significato (Gagliardi, 1986).
Allo stesso tempo, anche nelle scienze informatiche si è sviluppato un approccio analogo. In questo campo, gli STS sono sistemi che coinvolgono diversi attori autonomi (persone così come componenti di sistema che interagiscono tra loro) che utilizzano risorse per raggiungere obiettivi individuali o condivisi. Gli STS supportano i loro utenti meccanizzando i processi e permettendo/regolando l'interazione in tutti quei compiti come l'accesso alle risorse, la richiesta di esecuzione di attività, l'assegnazione di compiti, il controllo/monitoraggio dell'avanzamento delle attività. Un STS è stratificato con un'infrastruttura (hardware, software), nel mezzo il livello delle funzionalità (comportamento dei componenti, processi), in cima il livello della società (norme, relazioni sociali, ecc.) (Sommerville et al., 2012).
Lo sviluppo tecnologico in corso implica una sempre maggior compenetrazione di umani e non umani nei processi lavorativi. Predisporre un impianto teorico in grado di supportare

un’analisi articolata e non banale di questa compenetrazione è fondamentale e la teoria dei sistemi sociotecnici si presta tuttora a ulteriori sviluppi.

Riferimenti bibliografici
Gagliardi, P. (1986), Le imprese come culture, ISEDI.
Katz, D., Kahn R. L. (1951), “Human Organization and Worker Motivation”, in Tripp L. R. et al. (a cura di), Industrial Productivity, Industrial Relations Research Association.
Latour, B. (2005), Reassembling the social. An introduction to actor-network theory, Oxford University Press.
Trist E. L., Bamforth K. W., (1951), “Some Social and Psychological Consequences of the Longwall Method of Coal-Getting: An Examination of the Psychological Situation and Defences of a Work Group in Relation to the Social Structure and Technological Content of the Work System”, Human Relations, 4 (1), pp. 3-38.
Sommerville, I., Cliff, D., Calinescu, R., Keen, J., Kelly, T., Kwiatkowska, M., McDermid, J., Paige, R. (2012), “Large-scale Complex IT Systems”, Communications of the ACM, 55 (7), pp 71–77.

Cristina Baroglio è professoressa associata in informatica presso l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Informatica.

Lorenzo Fattori è ricercatore in Organizzazione aziendale presso il Dipartimento di Scienze economiche e politiche dell’Università della Valle d’Aosta

Massimo Angelo Zanetti è Professore associato in sociologia generale presso il Dipartimento di Scienze economiche e politiche dell’Università della Valle d’Aosta.

2040: un salto nel futuro delle professioniste italiane

Mariagrazia Berardi, Cristina Contini, Ilaria Livigni

L’intervento si colloca nella cornice ‘Nuove utopie per il futuro’: è la genesi applicativa della ricerca presentata nel 2023 dall’Osservatorio sulle Professioniste, nato per valorizzare l’impegno lavorativo delle donne lombarde ed osservare le loro storie: è stata svolta una ricerca quali-quantitativa con 100 professioniste che lavorano in Lombardia sulla relazione professione/new normal (post Covid); l’analisi del contenuto delle risposte, ha fornito una fotografia sui vissuti emotivi/cognitivi legati al lavoro in presenza, da remoto e ibrido, vantaggi/svantaggi, piaceri/fatiche, soddisfazione professionale, work life balance, equilibrio tra tempi dedicati al lavoro e alla vita privata/familiare, tutele assenti e barriere per la crescita (anche salariale)
I risultati sono stati la base per la conduzione, tra gennaio-giugno 2024, di 2 sessioni basate su metodologie di Futures & Foresight: Causal Layered Analysis (CLA) e 3 Horizons.
Causal Layered Analysis, metodo di Sohail Inayatullah, integra vari modi epistemici, creando spazi per futuri alternativi; ha esplorato due temi principali emersi, ottenendo approfondimenti sulle cause più profonde alla base delle questioni vs sintomi.
I gruppi si sono confrontati sui seguenti temi:

- Rapporto di lavoro, gabbia o chiave di libertà: flessibilità del rapporto di lavoro, tasse, burocrazia, normativa e ruolo delle istituzioni
- Le donne vengono da Venere, anche quando sono multi-tasking e arrancano: emozioni e fatiche, perché sono sempre le donne a parlare dei problemi delle donne?

Nel secondo workshop è stato utilizzato ‘Tre Orizzonti’, di Bill Sharpe, per mappare il futuro per le professioniste in Italia nel 2040 per introdurre cambiamenti decisivi per il loro successo e per un efficace work-life balance: 3 Horizons è un quadro che aiuta le persone

ad avere una conversazione efficace su ciò che sta accadendo oggi, sul futuro che si desidera e sui tipi di innovazioni che esistono per aiutarci a raggiungerlo.

Mariagrazia Berardi
Da oltre 20 anni lavora come consulente per l'internazionalizzazione e l'innovazione delle PMI con un focus sulla transizione sostenibile delle imprese del tessile e abbigliamento. Collabora con CNA Lombardia, per cui dal 2016 è Project Manager per la rete Enterprise Europe Network, fondata nel 2008 dal DG GROW della Commissione europea per supportare le PMI a crescere e innovarsi a livello internazionale. Dal 2014 collabora con la Fondazione Connecting Cultures per cui è docente del corso OUT OF FASHION, corso di alta formazione nel settore moda. Ha collaborato con SDA Bocconi. Dal 2021 si occupa di Futures Thinking inserendo workshop di Foresight e Futures Literacy nelle facilitazioni con le imprese e le organizzazioni con cui collabora.

Cristina Contini
Laureata in Psicologia Sociale e del Lavoro presso l'Università di Padova. È psicologa professionista dal 2003. Dopo un'esperienza nell'ambito dell'orientamento professionale e del supporto psicologico, ha iniziato a lavorare nel mondo delle ricerche qualitative web based. Dal 2002 lavora in VVA Market Research. Attualmente ricopre il ruolo di Innovation Manager. In particolare, si occupa di innovazione e di idea generation, ambito nel quale ha sviluppato nuovi approcci e metodologie. Ha maturato esperienza in diversi settori quali largo consumo, farmaceutico, servizi, finance, fashion, utilities. È appassionata di viaggi e di cinema, in particolare del rapporto tra film ed emozioni. È interessata al mondo della comunicazione e dei nuovi media.

Il Sociale che vogliamo: la cooperazione sociale veneta del 2038
Linda Croce

Questo lavoro esplora come la cooperazione sociale possa diventare un settore attrattivo e valorizzante per le nuove generazioni di lavoratori, affrontando le sfide poste dai cambiamenti culturali, demografici e tecnologici in corso. La domanda strategica che ha guidato la mia ricerca è stata: quali valori e sistemi aiuteranno la cooperazione sociale veneta del 2038 a fornire condizioni lavorative soddisfacenti e attrattive per le nuove risorse umane? La necessità di avvicinarsi agli studi di futuro nasce dall'impatto che stavano avendo all'interno della nostra organizzazione, la cooperativa sociale Azalea, alcuni cambiamenti nel mondo del lavoro, cambiamenti che si manifestano in una carenza ormai cronica di personale, dovuta sia ad un alto numero di dimissioni che a una scarsità strutturale di personale sanitario e sociosanitario. Ogni persona che è andata via dalla cooperativa non è solo un numero, ma un pezzo di storia dell'organizzazione che se ne va e viene perso per sempre, insieme a saperi, competenze, memoria, relazioni costruite negli anni. A questo si aggiunge il problema della carenza cronica di personale sociosanitario, che mette a rischio la qualità e tenuta dei nostri servizi. Da queste premesse nasce l'esigenza di capirne di più: come mai persone che fanno questo lavoro da anni stanno decidendo di cambiare professione? Cosa spinge i nostri soci e i nostri lavoratori ad andarsene? E cosa quelli che sono rimasti a rimanere? Come mai sempre meno giovani scelgono le professioni di cura?
Per rispondere a questa domanda, ho iniziato con un'analisi approfondita del contesto attuale della cooperazione sociale, esaminando la storia e l'evoluzione del settore. Il mondo della cooperazione sociale ha molte sfide davanti a sé: bisogni sociali sempre più complessi, una profonda disaffezione alle professioni di cura, fino a una continua svalorizzazione

politica e sociale, che si ripercuote su gare di appalto al massimo ribasso e sulle (basse) retribuzioni dei lavoratori del settore, a fronte di un carico fisico ed emotivo sempre più alto. Ho successivamente analizzato i megatrends globali che influenzeranno il settore nei prossimi decenni. Tra i megatrends più rilevanti per il nostro settore vi sono i cambiamenti demografici, come l'invecchiamento della popolazione, che aumenteranno la domanda di servizi sociosanitari ed
acuiranno il problema della carenza di personale. L'accelerazione del cambiamento tecnologico, con l'avvento della domotica e della robotica, trasformerà le modalità di erogazione dei servizi, richiedendo nuove competenze ai lavoratori. Questi megatrends rappresentano sia sfide che opportunità per il settore della cooperazione sociale.
Un altro aspetto cruciale dell'analisi del contesto è stata la mappatura dei cambiamenti culturali nel mondo del lavoro: dal lavoro svolto emerge che i cambiamenti osservati (burn out post-pandemico, grandi dimissioni, carenza di personale…) rappresentano solo la punta dell'iceberg, la caduta operativa nell'organizzazione di cambiamenti culturali nel mondo del lavoro trasversali a tutti i settori e molto più profondi.
I metodi degli studi di futuro sono stati fondamentali per strutturare questo progetto, fra cui ho scelto le interviste strategiche e il metodo dei Tre Orizzonti, coinvolgendo in totale circa 20 persone interne ed esterne alla cooperativa. Le interviste strategiche hanno coinvolto diverse figure chiave del settore, permettendo di raccogliere una serie di elementi sulle aspettative e le paure future dei partecipanti utili a delineare il quadro sul tema scelto come questione strategica. Il metodo dei Tre Orizzonti è stato particolarmente utile per strutturare una visione a lungo termine e delineare le transizioni necessarie per raggiungere il futuro desiderato. Questo metodo mi ha permesso di identificare le tappe cruciali per il passaggio da uno stato attuale a un futuro più vicino a quello desiderato.
Dopo aver fatto un'analisi del contesto di riferimento e aver applicato i metodi degli Studi di futuro appena citati, ho tracciato il futuro desiderato, emerso dalle interviste strategiche e dal metodo Tre orizzonti; successivamente, in base a quanto emerso sia dall'analisi di contesto che dai metodi, si sono delineati alcuni dei bisogni sociali emergenti e delle competenze necessarie ai lavoratori sociosanitari per farvi fronte, per poi descrivere i valori e le condizioni organizzative e di sistema (interne ed esterne) che compongono gli elementi di valorizzazione dei lavoratori e di attrattività della cooperazione sociale verso i giovani e i nuovi talenti, e che sostengono quindi il "futuro desiderato".

Linda Croce
Presidente e direttrice generale della cooperativa sociale Azalea dal 2015. Azalea è una cooperativa sociale a scopo plurimo con sede a Verona, che opera dal 1992 nel settore sociosanitario ed educativo, fornendo servizi alla comunità e promuovendo l'inclusione sociale e l'innovazione continua. La cooperativa conta circa 400 soci lavoratori. Ho una lunga esperienza nel settore della cooperazione sociale, avendo ricoperto vari ruoli di coordinamento e gestione sin dal 2001. Sono stata membro del Consiglio di Presidenza regionale di Legacoop Veneto dal 2019 al 2023. Ho conseguito una laurea magistrale in Scienze dell'Educazione e un Master di primo livello in Mediazione linguistico-culturale presso l'Università degli Studi di Verona, un Master di secondo livello in Previsione Sociale presso l'Università degli Studi di Trento nel 2023 e ho concluso a marzo 2024 il corso in Professionista di Previsione Strategica con Skopia.

Il digitale nella vita quotidiana: intimità, relazioni affettive, genitorialità
Paola Di Nicola

La diffusione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita (MPA), soprattutto nella versione eterologa e della gestazione per conto di altri (GPA), costituisce un interessante laboratorio di osservazione della permeabilità della comunicazione digitale e della sua penetrazione nei diversi aspetti della vita quotidiana, anche in quelli più personali, privati e intimi. La diffusione dei siti di dating, per esempio, non solo ha soppiantato le più tradizionali agenzie di matrimoniali, ma ha diradato l'alone di nascondimento che aleggiava intorno alla ricerca di un partner affidandosi ad un soggetto terzo. A tali siti si iscrivono soggetti di tutte le età e di ogni orientamento sessuale, nella certezza di poter accedere a servizi rapidi, fortemente personalizzati, che offrono una gamma di scelta (del/la partner) molto diversificata: si stabiliscono contatti senza dovere necessariamente dirlo o comunicarlo ad altri, si è liberi di interrompere la comunicazione quando si vuole. Si conserva un margine di libertà di scelta, proporzionale a quanto si è disposti a pagare: secondo il principio 'soddisfatti o rimborsati'.
Pur con tutte le cautele, e nella consapevolezza che le facili generalizzazioni sono pericolose, alcune pratiche che si sono sviluppate nel campo della PMA seguono lo stesso principio, se e quando il 'denaro' diventa l'unico mezzo che regola le transazioni tra genitori intenzionali e donatori. Nel campo della PMA, sono attivi centri e istituti privati che hanno una diffusione a livello globale e che, per offrire i migliori servizi, si muovono a livello globale. Muoversi a livello globale, significa avere la capacità di connettere – proprio nel senso di stabilire un contatto 'con' - acquirenti e venditori di un bene che in alcuni contesti territoriali (paesi sviluppati e del cosiddetto mondo settentrionale) è diventato sempre più raro: il potenziale riproduttivo. Questo meccanismo è alla base del più ampio processo di mercificazione della vita intima e privata (in questo caso sessuale), che si regge sull'assunto che con il denaro si può tutto, anche piegare la 'natura' ai desideri.

Paola Di Nicola
Professoressa Emerita, già Professoressa ordinaria nel raggruppamento disciplinare SPS/08: Sociologia dei processi culturali e comunicativi, presso l'università degli Studi di Verona, si occupa da anni, sia sul versante teorico che empirico, delle dinamiche di mutamento sociale della famiglia italiana, con una particolare enfasi sulle più ampie reti di appartenenza che a livello macro, meso e micro ridefiniscono i confini delle famiglie. Per i tipi della Franco Angeli ha pubblicato: *La rete. Metafora dell'appartenenza* (1998), *Crisi della natalità e nuovi modelli riproduttivi. Chi raccoglie la sfida della crescita zero?* (2005, cur. in coll. M.G. Landuzzi), *Famiglia: sostantivo plurale* (2008), *Forzare la mano. Natura e cultura nella procreazione medicalmente assistita* (2018, monografia a tre nomi, con C. Lonardi e D. Viviani), *Felicità tra libertà e dipendenza: la via impervia per il Paradiso* (2022, in coll. con D.Viviani), *Sangue del mio sangue, carne della mia carne. Maternità, paternità e filiazione nella procreazione medicalmente assistita*, 2004.

PANEL 2.4 - Le nuove generazioni alla prova del futuro

Lavorare "con" e "nel" futuro a scuola: un caso di studio

Stefania Bocconi, Valeria Piras, Giulia Staggini, Francesca Talamini

Lo sviluppo tecnologico oggi segue un'accelerazione esponenziale: Intelligenza Artificiale e Robotica (AI&R) stanno plasmando sempre di più la quotidianità. Questo impone di comprendere la natura dell'innovazione digitale nell'era AI, intesa come un qualcosa di dinamico, in continua evoluzione, proiettata verso il futuro ma con implicazioni sul presente. In ambito educativo, parlando di cultura dell'innovazione digitale, ci si riferisce perlopiù ad aspetti gestionali, mirati a costruire una visione condivisa all'interno dell'organizzazione

educativa, oppure agli aspetti metodologico-didattici, guardando ad una innovazione delle pratiche di insegnamento e apprendimento.
Più raramente, si promuovono iniziative e attività che coinvolgano direttamente gli studenti in un processo di costruzione e sedimentazione di una cultura dell'innovazione digitale che stimoli una riflessione critica in visione prospettica nei confronti dell'evoluzione tecnologica, preparandoli ad abitare il futuro, ad abitare il cambiamento, ad abitare la complessità.
Questo contributo presenta un caso di studio condotto con un gruppo di studenti della scuola secondaria di secondo grado nell'ambito di un programma di teacher training (Spoke 5, Progetto P6) previsto dall'*Ecosistema dell'Innovazione Digitale RAISE* condotto da IIT, CNR e UNIGE. Utilizzando il metodo del backcasting, supportato da un toolikt appositamente pensato per il contesto educativo, gli studenti sono stati guidati in un esercizio di futuro in classe mirato a stimolare una riflessione critica in visione prospettica sui futuri con l'AI&R.
A valle dell'esercizio di futuro svolto in classe, i risultati di maggior rilievo sono stati un cambiamento in positivo nella percezione emotiva degli studenti sui futuri con AI&R, l'aumento di interesse sugli aspetti tecnologici e la consapevolezza di poter avere un ruolo attivo nel presente lavorando "con" e "nel" futuro.

Stefania Bocconi
PhD in Scienze Cognitive e dell'Educazione, è ricercatrice presso l'Istituto per le Tecnologie Didattiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ITD). Nel 2012 ha lavorato presso la Commissione Europea - JRC, su progetti di ICT per l'apprendimento, la creatività e l'innovazione educativa. La sua ricerca si concentra su apprendimento digitale, competenze digitali e pensiero computazionale. Coordinatore scientifico delle iniziative europee SELFIE e SELFIEforTeachers in Italia, dirige il progetto di ricerca SKILLSFuture per la diffusione di una cultura critica dell'innovazione digitale tra le nuove generazioni, promuovendo il pensiero prospettico e creativo nell'era dell'intelligenza artificiale. Coordina inoltre le attività di training per la scuola superiore all'interno del progetto RAISE.

Valeria Piras
PhD in Design, è tecnologa presso CNR- ITD, all'interno del progetto RAISE. La sua ricerca si concentra sull'intersezione tra pedagogia del design, studi di genere e politica. In particolare, indaga come gli approcci disciplinari del design definiti dalla letteratura come critici e radicali si manifestino nell'educazione al design. Influenzata da studi sulla pedagogia critica e femminista, ricerca approcci speculativi e degli studi di futuro.

Giulia Staggini
PhD in Digital Humanities, è Tecnologa presso l'Istituto per le Tecnologie Didattiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ITD), all'interno del progetto RAISE. Il suo principale interesse di ricerca si focalizza sull'applicazione delle Tecnologie Didattiche all'Apprendimento delle lingue straniere. In particolare, ha condotto una ricerca sull'impatto della Realtà Immersiva sull'apprendimento dell'inglese come lingua straniera in studenti con Bisogni Educativi Specifici.

Francesca Talamini
European Master in Planning policies for cities, environment and landscape, è assegnista di ricerca presso CNR-ITD all'interno del progetto RAISE. La sua ricerca si concentra sulle tematiche della transizione verso una prospettiva sostenibile della città e del territorio. In particolare, nei diversi progetti in cui è stata coinvolta, ha fornito supporto alla costruzione di strumenti strategici per lo sviluppo sostenibile della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino, studiando le possibili modalità di diffusione di una cultura condivisa intorno al concetto di sostenibilità.

Dai futuri al presente: quali scenari per la scuola di domani?
Pietro Monari, Luca Barretta

Nel contesto della crescente complessità del nostro mondo, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale generativa sta trasformando radicalmente i paradigmi educativi. Questa ricerca esplora come allenare la capacità umana di interagire con il futuro, sfruttando la Futures Literacy attraverso tecniche di foresight come il backcasting e la ruota dei futuri. Abbiamo condotto un'attività formativa con il collegio docenti di un istituto comprensivo, utilizzando queste tecniche per esplorare creativamente il possibile ruolo dell'IA nella scuola del futuro. L'obiettivo era immaginare come le tecnologie intelligenti potrebbero plasmare l'istruzione nei prossimi decenni. La nostra proposta metodologica laboratoriale integra la AI Literacy con esercizi d'immaginazione critica e sistemica, arricchendo così l'apparato educativo in relazione alle evoluzioni tecnologiche. Il presente contributo si sviluppa su tre parole chiave: condividere, analizzare e proporre. Condividere le idee progettuali, i materiali e gli strumenti didattici sviluppati con l'obiettivo di incrementare la competenza di "usare" il futuro per prendere decisioni nel presente. Analizzare gli elaborati e i manufatti creati dai docenti per valutare l'elicacia delle metodologie applicate e identificare le aree di miglioramento. Proporre evoluzioni dell'attività che integrino l'utilizzo di strumenti di GenAI per stimolare l'esplorazione creativa degli scenari futuri e favorire il superamento della tipica abitudine umana di basarsi esclusivamente sull'esperienza del passato.

Pietro Monari
È direttore del Centro di ricerca The Energy of Data di Ammagamma Part of Accenture e lavora nell'unità Human Sciences sui temi dell'educazione e formazione all'Intelligenza Artificiale.

Luca Barretta
È sociologo, esperto di culture digitali e comunicazione e lavora nell'unità Human Sciences di Ammagamma Part of Accenture.

Cooperative Learning, interculturalità e inclusione sociale: un'analisi sociologica dell'e-learning
Marco Navarra, Luigi Somma

Il presente intervento sarà incentrato, da una parte, su un'analisi della metodologia didattica del Cooperative Learning, il quale, come si potrà vedere, se analizzato in una prospettiva sociologica e interculturale, costituisce non soltanto un'occasione di diversificazione delle attività didattiche, ma un modello particolarmente idoneo a promuovere pratiche attive di inclusione sociale e culturale, nonché ad incoraggiare forme di integrazione e di coesione all'interno di gruppi caratterizzati da disomogeneità socio-culturale; dall'altra, ad indagare possibili applicazione di tali metodologia all'interno dei sistemi di apprendimento digitali allo scopo di favorire le pratiche summenzionate, aggirando i vincoli e i limiti delle piattaforme di e-learning e della formazione a distanza. Tale indagine intende soffermarsi non tanto sulle metodologie e le pratiche didattiche ed educative, ma sui processi sociali e culturali, i quali coinvolgono gli individui nella costruzione della loro identità, connessi alla riproduzione di tali pratiche "formative". Tanto più se consideriamo come il Cooperative learning abiliti specifiche competenze sociali nelle figure incaricate a realizzare tali pratiche e metodologie ed a favorire la più ampia inclusione ed integrazione sociale. Tale focus di ricerca nasce all'interno del progetto europeo" *Spaces – Student's path to self-awareness in contemporary*

academia", la cui ricerca è incentrata sulle competenze sociali degli insegnanti e sull'individuazione del loro grado di rilevanza nelle pratiche di insegnamento. Il cambiamento paradigmatico generato dalle nuove pratiche di e-learning traccia il sentiero di mutamenti socioculturali sempre vieppiù inscritti nel rapido e incessante sviluppo digitale-tecnologico.

Bibliografia essenziale

A.A (2011), La dimensione sociale dell'e-learning, in Ubitiquos learning, Diamantini, Pieri & Bonfils.
A. E. (2017) Sociocultural competence as one of the core competencies of the individual. Revista Espacios
vol. 38 (n° 45).
Walker. A Richard – Kimberley Pressick- Kilborn – Lynette S. Arnold – Erica Sainsbury (2004).
Investigating Motivation in context: developing sociocultural perspectives. European Psychologist 9(4): 245.
Bam. M. (2013). Exploring Cultural Competence, from a Sociological point of view, Mediterranean Journal
of Social Sciences 5(3).
Billett S R. (1998) Situation, Social systems and learning. *Journal of Education and Work* 11 (3) 255-274.
Bruner J. (1992) L'accesso al significato. Per una psicologia culturale, Bollati Boringhieri Milano
Bruner J. (2013) La mente a più dimensioni, Editore Laterza Roma.Rakhimova.
McLuhan, M (2015) Gli strumenti del comunicare, Il Saggiatore.
McLuhan, M (2023) L'educazione nell'età elettronica, Edizione ETS.
Minasyan, E. (2021). Cross-Cultural Competencies in Modern Educational Environment. Bulletin of Brusov
State University.
Morin, E (1999) La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero, RaffaelloCortina
Editore.
Morin, E (2001) La natura della natura. Metodo 1, RaffaelloCortina Editore.
Morin, E (2001) I sette saperi necessari all'educazione del futuri, RaffaelloCortina Editore
Morin, E (2002) L'identità umana. Metodo 5, RaffaelloCortina Editore.
Morin, E (2007) La conoscenza della conoscenza. Metodo 3, RaffaelloCortina Editore.
Morin, E (2008) Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi. Metodo 4, RaffaelloCortina Editore.
Morin, E (2017), La sfida della complessità, Le Lettere.
Morin, E (2020), Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana?, Mimesis.
Gamsakhurdia, V (2018) Adaption in a dialogical perspective. From acculturation to proculturation, Culture
& Psychology 24 (4), pp. 545-559.
Lamandini (2009), L'evoluzione dell'e-learning ed e-learning in evoluzione, Ricerche di Pedagogia e didattica, 4-1, 2009, pp. 1-13.

Marco Navarra

Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Salerno sul progetto "Progettazione europea, sviluppo sociale, identità e memorie culturali" e membro del Centro Studi Media Culture Società del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Salerno. Negli ultimi dieci anni ha partecipato a progetti europei di ricerca e innovazione sui temi dell'apprendimento permanente, dell'alfabetizzazione mediatica, della rigenerazione urbana, dell'e-learning, delle problematiche di genere. Ha guidato la costituzione di partenariati pubblico-privati per lo sviluppo sostenibile di aree interne del territorio della Regione Campania. Docente a contratto presso istituti pubblici e privati, italiani ed esteri, sui temi della progettazione culturale e del project cycle management. I suoi interessi di

ricerca spaziano dai processi culturali e comunicativi alle scienze regionali, con un focus particolare sui processi di sviluppo locale di tipo partecipativo culture-driven.

Luigi Somma
Dottorando di ricerca all'Università degli Studi di Salerno in Social Theory, Digital Innovation and Public Policies e cultore della materia in Sociologia dei processi culturali, Sociologia della comunicazione e Sociologia del Cinema e dell'Audiovisivo (Dipartimento Dispac, Università degli Studi di Salerno). Collabora con il Centro Studi Media Culture Società del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Salerno. È, inoltre, nell'Editorial Board del Wcsa Journal (World Complexity Science Academy).

La risignificazione degli oggetti dei fandom come strumento di futures literacy per le generazioni Zeta e Alpha
Joice Preira

Il fandom, neologismo che significa letteralmente "universo dei fan", è formato da un gruppo di persone unite da una passione o un interesse comune per una particolare opera culturale. Secondo Henry Jenkins, sociologo esperto in fan culture, i fan si appropriano del materiale della cultura di massa per trasformarlo e reinterpretarlo, contribuendo così a una cultura partecipativa. Questo processo non solo permette ai fan di esprimere la propria creatività, ma li aiuta anche a sviluppare competenze, poiché esplorano e immaginano nuove narrazioni e possibilità attraverso le loro opere derivate. Dei tanti prodotti culturali creati all'interno della fan culture, il Reality Shifting rappresenta una delle più intrigante sottoculture di internet partita dai fandom che ruota attorno alla flessibilità della realtà. Il reality shifting è un fenomeno emergente, molto diffuso sul tiktok, che consiste nell'invenzione e nell'esperienza di mondi immaginari attraverso la creazione di script e sceneggiature. Si riferisce all'idea di spostare la propria percezione da una "realtà attuale" (Current Reality, CR) a una "realtà desiderata" (Desired Reality, DR). Questo processo è spesso descritto come un'esperienza immersiva e vivida, simile a un sogno lucido, in cui l'individuo si immergi in scenari dettagliati e personalizzati ma con un senso di realtà molto più forte. Il fenomeno sta guadagnando sempre più attenzione soprattutto tra le Generazioni Z e Alpha. La ricerca propone l'utilizzo delle tecniche del reality shifting come istrumento per l'alfabetizzazione ai futuri. Invece dei "shifters" creare scenari che riguardano l'oggetto del loro consumo culturale, centrato su un'opera specifica di cultura popolare di cui sono appassionati, creano scenari di futuri alternativi. La ricerca è un lavoro in corso con un gruppo di adolescenti della generazione alpha, autodenominati "shifters" e riguarda il campo di studio di personal foresight.

Joice Preira
Cultural hacker, consumer insights analyst e ricercatrice nel campo dei futures studies specializzata in social foresight. Opera nella progettazione e facilitazione di gruppi di lavoro e laboratori di futures literacy & strategic foresight nell 'ambito aziendale, scolastico e di comunità con l 'obiettivo di fornire gli strumenti e favorire l'esplorazione dei diversi scenari di futuri possibili. Docente in Strategic Foresight al principale Master in Futures Design & Strategic Foresight del Brasile. Nel settembre del 2020 ha partecipato al suo primo TEDx con lo speech "Gli studi di futuri spiegati a mia figlia". Nel 2023 ha partecipato del TEDx Verona con il laboratorio "Verona nel 2050: come sarà il suo capitale naturale?" Co-cordinator dell'hub di Speculative Design all'interno del l'Italian Institute for the Future.

Percorsi di emancipazione giovanile in relazione al futuro del pianeta
Eleonora Sparano

Il contributo analizza il ruolo dei media digitali nella costruzione delle conoscenze giovanili, attraverso i risultati dell'indagine *#Tuttoèconnesso-giovani, ambiente, lavoro e futuro*, centrata sulla ricezione della crisi ambientale e la tendenza a assumere comportamenti di responsabilità nei confronti del pianeta e della progettazione di un'architettura sociale futura ispirata alla sostenibilità. Tra gli obiettivi della ricerca, rilevare quanto l'Agenda ONU 2030 per il raggiungimento dei 17 SDGs sia presente nell'opinione giovanile; capire quanto gli obiettivi siano interiorizzati; sapere se e in quale misura siano connessi alle preoccupazioni personali e globali per il futuro.
Lo studio si avvale di un campione non rappresentativo di giovani cui è stato somministrato un questionario su: abitudini informative e fiducia nei media; importanza dei SDGs nella vita e nei comportamenti; conoscenze sulla sostenibilità e sull'Agenda; paure per il futuro; interventi prioritari per lo sviluppo sostenibile del domani; responsabilità degli attori coinvolti nella crisi; partecipazione alle associazioni ambientaliste come segno di emancipazione.
Dagli esiti raggiunti è possibile notare che, se una metà del campione non conosce i temi dell'Agenda, l'altra, adeguatamente informata, preferisce le fonti scientifiche accreditate; emerge la multidimensionalità della sostenibilità attraverso una definizione in linea con l'Agenda, anche se i giovani non intendono modificare lo stile di vita per un'architettura sociale futura equa, solidale e *green*; resta basso l'associazionismo ambientalista; interessante il dato sui valori religiosi e sugli ideali politici, quale espressione di un bisogno di individuazione dei modelli di riferimento cui ispirarsi nel processo di costruzione dell'identità. Rispetto alle professioni future, cresce l'interesse per i lavori legati al digitale, come per i mestieri che consentono di collaborare alla costruzione di un ordine sociale migliore. Un altro aspetto di rilievo evidenzia come le paure globali contino più dei timori personali, a sottolineare l'adesione ai valori post materialistici delle relazioni personali che i giovani rifiutano di mettere in discussione con interrogativi esistenziali quotidiani.

Eleonora Sparano è sociologa e metodologa, PhD in Politiche sociali e sviluppo locale. È stata Assegnista di Ricerca presso le Università di Roma Tre, Bolzano e Unitelma Sapienza. Già docente aggregato di Sociologia generale presso l'Università della Tuscia di Viterbo, attualmente insegna Sociologia generale e delle religioni presso la Pontificia Facoltà Teologica Teresianum, e discipline sociologiche, tra cui Comunicazione dell'ambiente e della sostenibilità, presso l'Università Niccolò Cusano.

PANEL 2.5 – Che cosa sappiamo del 2050

Quale percorso dobbiamo intraprendere oggi per garantirci un futuro sostenibile? A questa domanda proverà a rispondere il panel organizzato dal sito di dibattito FUTURAnetwork, che prenderà avvio dai risultati del Rapporto "Scenari per l'Italia al 2030 e al 2050. Le scelte da compiere ora per uno sviluppo sostenibile", pubblicato da ASviS e contenente un'inedita analisi (condotta da Oxford Economics) sulla relazione fra transizione energetica e variabili macroeconomiche.
I risultati dello studio mettono in evidenza le scelte da compiere nel campo delle politiche industriali e degli investimenti, in modo da assicurare un futuro di prosperità per l'Italia ed evitare non solo gli scenari catastrofici, ma anche il peggioramento delle condizioni socioeconomiche del Paese.
Il Rapporto mette a confronto cinque possibili scenari: quello di base, che tiene conto delle attuali politiche che portano a un aumento medio delle temperature di almeno 1.9°C rispetto

al periodo pre-industriale; il net zero, dove si raggiunge la neutralità carbonica in Italia e nel mondo grazie anche all'introduzione di una carbon tax; la net zero transformation, dove allo scenario net zero vengono associate innovazioni e riforme economiche strutturali mirate a incentivare gli investimenti "verdi" che contribuiscono ad azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050; la transizione tardiva, dove le politiche di mitigazione partono dal 2030; e lo scenario di catastrofe climatica, dove i governi falliscono nel contenere l'aumento della temperatura e le emissioni di gas climalteranti.
Sulla base di queste variabili, il panel cercherà di identificare ostacoli e soluzioni che si prospettano sul cammino verde verso il 2050, coinvolgendo il pubblico nella discussione ed elaborazione dei risultati.

FUTURAnetwork è un sito di dibattito che, attraverso la presentazione di studi, articoli, interviste e segnalazioni di materiali, consente di esplorare i possibili scenari per decidere oggi quale futuro vogliamo scegliere tra i tanti possibili.
Il sito si propone di stimolare la discussione sui temi del futuro e dello sviluppo sostenibile, presentando anche visioni diverse e contrapposte, indispensabili per attivare un confronto stimolante e proficuo.
Il progetto FUTURAnetwork nasce da un'iniziativa dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) promossa da Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Alleanza.

PANEL 2.6 - Immaginare il lifestyle di domani

Intelligenza artificiale e nuovi modelli di produzione agroalimentare. Future of food o food of the future?

Mario Rafaniello

Secondo ampiamente note stime ONU (rilanciate dai media di tutto il mondo), entro il 2050 la popolazione globale potrebbe toccare quota 10 miliardi. Se la pandemia – si augura – sembra essere ormai alle spalle, da qui a quella data limite i conflitti armati e gli eventi climatici estremi, con tutte le loro devastanti conseguenze, difficilmente si faranno da parte. Questi fattori, che talvonta vanno ad intrecciarsi, hanno un impatto considerevole sulla capacità sia di produrre cibo che di consumarlo e queste sfide sono state raccolte dall'Agenda 2030 dell'ONU e dal *Green Deal* dell'UE. Ogni paese deve fare la sua parte per migliorare sia i modelli di produzione attuali del cibo che per garantire a chiunque un'alimentazione sana e dignitosa. L'Italia, *caput mundi* dell'agroalimentare, si trova per questo più esposta di altri a tale bivio generazionale. Se da un lato le nuove tecnologie sono divenute parte integrante del modello agroindustriale italiano, dall'altro esse faticano a penetrare definitivamente la mentalità imprenditoriale e dell'opinione pubblica nazionale. Può l'intelligenza artificiale (I.A.) essere la risposta? Si ritiene che le sue applicazioni alla produzione agroalimentare siano certamente la soluzione per molti problemi, dalla tracciabilità alla qualità dei prodotti, ma se questo risponde alle esigenze del *future of food* l'altra sfida riguarda il *food of the future*. Farine a base di insetti, carne artificiale e cibi basati sui calcoli dell'I.A. spesso incontrano la resistenza della classe politica italiana e con essa del pubblico. La proposta intende analizzare questi due trend legati dall'attuale "stato di salute" dell'I.A. nell'agroalimentare italiano, nel contesto più ampio globale, è capire se l'Italia può considerarsi pronta a raccogliere le sfide del futuro.

Mario Rafaniello è dottorando di ricerca presso il Dip.to di Scienze Politiche dell'Università "Luigi Vanvitelli" di Caserta e cultore della materia IUS/13. Presso il medesimo ateneo è laureato con lode in Relazioni Internazionali e in Scienze della Politica. Precedentemente,

si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università "Federico II" di Napoli. Ha partecipato come relatore ad eventi in Russia, Cina, Portogallo, Giappone, Polonia, Cuba, Stati Uniti e si occupa principalmente del rapporto tra agroalimentare e nuove tecnologie.

Fashion Forward: la moda come territorio ideale per l'integrazione tra metodologie di forecast e foresight
Arianna Mereu, Camilla Marzapani

L'intersezione tra forecast e foresight nel contesto della moda è possibile: questo settore, grazie alla sua natura profondamente radicata sia nell'analisi dei dati e dei trend, che nella comprensione e anticipazione di futuri emergenti, rappresenta un terreno fertile per l'integrazione di metodologie avanzate di previsione. La presentazione di un caso di successo mette in luce l'importanza di un approccio combinato che unisca l'analisi predittiva basata sui dati (forecast) con l'esplorazione speculativa e strategica del futuro (foresight), il tutto attraverso i codici creativi del fashion. Il metodo sviluppato dalla ricercatrice Arianna Mereu, illustrato dal progetto di ricerca "Unnatural Selection" di Camilla Marzapani, illustra come si possa beneficiare di questo approccio per anticipare i cambiamenti culturali, tecnologici e di consumo, implementando così la capacità di innovare con l'ausilio di un sistema allo stesso tempo analitico, creativo e visionario. Si propone dunque un quadro metodologico per l'applicazione pratica di forecast e foresight, offrendo nuove prospettive per l'anticipazione e la strategia aziendale e sociale.

Arianna Mereu
Arianna Mereu è una consulente esperta di tendenze che da oltre quindici anni offre la sua consulenza ad aziende del settore moda e bellezza, grazie a metodi che integrano marketing, studi di futuri, e una continua attività di ricerca culturale. Dal 2013 insegna presso diverse università internazionali come IED (Istituto Europeo del Design) e Polimoda, dove ha introdotto per la prima volta la materia di Strategic Foresight, e dove ricopre il ruolo di Leading Teacher dei Master in Trend Forecasting, Master in Sustainable Fashion e Master in Textile in collaborazione con Li Edelkoort. Dal 2020 collabora come Senior Foresight Consultant con l'agenzia di strategia creativa Nourish Global, in cui ha seguito la parte forecast/foresight di progetti strategici per clienti come Luxottica, Essity, Campari, Google.

Camilla Marzapani
Camilla Marzapani è una studentessa del corso undergraduate di Fashion Business presso Polimoda. La sua formazione ha radici umanistiche grazie alle quali approfondisce, spazia e arricchisce lo studio e la ricerca personale delle dinamiche nel mondo del fashion. Si interessa soprattutto di marketing, storytelling e di traduzione di questi attraverso l'identità creativa e grafica dei marchi. I suoi progetti ruotano spesso attorno a una riflessione sui meccanismi sociali confrontando passato e presente e immaginando nuovi scenari futuri.

Ideas from Tomorrow. I futuri del lavoro creativo
Roberto Ottolino
Nessun destino sembra al momento così controverso come quello dell'economia creativa, ovvero ciò che le Nazioni Unite hanno entusiasticamente ribattezzato creative economy: un aggregato globale di almeno 16 industry diverse, finemente interconnesse e ad alto contenuto di servizi, capace di innescare un fatturato annuale di oltre 2.000 miliardi di dollari e di sostenere oltre 50 milioni di posti di lavoro. Se da un lato per l'economia arancione è attesa infatti una vertiginosa crescita di valore dal 3,1% al 10% del PIL globale entro il 2030,

dall’altro il fortissimo e imprevedibile impatto delle intelligenze artificiali generative minaccia di rimettere pesantemente in discussione processi consolidati, ruoli professionali, e in definitiva l’identità stessa del lavoro creativo.
Questo studio, concepito inizialmente come progetto finale per il Master in Previsione Sociale 2023/24 (Università di Trento) sotto la supervisione del Prof. Giovanni Emanuele Corazza (Università di Bologna), si propone di fornire alcune risposte metodologiche alle domande, attualissime e pressanti, sui futuri del lavoro creativo, cominciando da quello che è forse il quesito più spinoso: è possibile conciliare un’economia fluida, in costante mutamento, ispirata dal principio creativo dell’insight, con una metodologia solida, orientata al lungo termine, proiettata verso gli orizzonti multipli del foresight?
La risposta è positiva, ma non di meno sorprendente. Le esperienze, le percezioni e le suggestioni di otto creative leader di livello internazionale sono state analizzate e sistematizzate in base al modello di analisi dei sistemi Pace Layering, teorizzato nel 1999 dall’autore Stewart Brand su ispirazione di Brian Eno, in modo da identificare non uno, ma due orizzonti temporali di riferimento. Il primo, a brevissima scadenza (2029), è imperniato sui due livelli sistemici più superficiali: fashion, che identifica il flusso delle tendenze culturali in costante mutamento, e-commerce, che definisce invece i cicli di breve termine del business. Il secondo, a medio termine (2039), chiama in causa invece i due livelli centrali: infrastructure, legato alle evoluzioni strutturali della tecnologia, e governance, relativo alle evoluzioni politiche e legislative. Partendo dalla rispettiva coppia di variabili, ciascun orizzonte temporale si evolve quindi in una matrice di scenari, determinando così otto possibili visualizzazioni alternative e successive.
Lungi dall’essere concluso, Ideas From Tomorrow è un cantiere di ricerca in costante divenire, aperto alla collaborazione di aziende, istituti e accademie. Coerentemente con l’argomento trattato adotta il metodo della enhanced humanity, avvalendosi degli strumenti di intelligenza artificiale generativa allo stato dell’arte in ogni fase dello studio.

Roberto Ottolino è direttore creativo, autore, docente e consulente strategico. Ha lavorato come autore pubblicitario fra Roma e Milano per conto di oltre 50 brand (fra cui 3M, Barilla, Ford, Lexus, Opel, San Carlo, Save the Children, Sky, Sony PlayStation, Toyota) ottenendo oltre 15 riconoscimenti internazionali (fra cui Cannes Lions, New York Festival, Eurobest, ADC*E Awards, Golden Drum, ADCI Awards). Nel 2022 ha pubblicato il saggio Freestyle. L’arte dell’improvvisazione dagli oracoli allo streaming (Hoepli, Milano). È docente di Advertising alla Nuova Accademia di Belle Arti di Roma. Ha conseguito un Executive Master in Business Administration presso la Quantic School of Business and Technology e un Master in Previsione Sociale presso l’Università di Trento, associandosi successivamente all’Italian Institute for the Future.

Animali elettronici da compagnia: il futuro in arrivo?
Gianfranco Poncini

L'argomento trattato riguarda gli animali elettronici da compagnia, un tema nuovo e poco esplorato, ma che si prospetta una realtà imminente grazie ai progressi nella robotica. Il concetto di "futuro in arrivo" evidenzia come queste tecnologie, sebbene non ancora disponibili su larga scala, stiano rapidamente evolvendo. Per ora i costi elevati e i dubbi dell'industria rappresentano ancora ostacoli significativi.
Questi robot possono essere categorizzati in tre filoni principali: antropomorfi, zoomorfi e tecnologici puri, ciascuno con varianti parlanti e non parlanti. La scelta strategica di quale perseguire è cruciale per il successo sul mercato, considerando la varietà dei gusti e delle aspettative dei consumatori.

Il filone zoomorfo sembra più promettente, perchè quello meno inquietante nei riguardi dei timori più o meno inconsci del pubblico.
Un aspetto interessante è la risposta di potenziali utenti analizzati. Per alcuni positiva per robot come Spot di Boston Dynamics, certi hanno addirittura detto di essere ansiosi di acquistarli. Altri, operatori di Pet Therapy con animali veri, hanno reagito negativamente.
Gli animali elettronici possono offrire soluzioni significative per persone anziane o con limitazioni, che trovano difficile gestire animali veri. Saranno equipaggiati con funzionalità avanzate come il riconoscimento vocale, la capacità di parlare, leggere giornali e libri, e monitorare la salute del proprietario, oltre a fungere da telefono, sveglia, reminder per le medicine, e addirittura come sistemi di sicurezza.
Le riduzioni di costi permetteranno, fra non molto, la loro messa in commercio. Un ripiego per i puristi, ma con possibilità di assistenza che gli animali veri non potranno mai avere, con impatti sociali sicuramente molto grandi. In questo breve speech farò un rapido excursus tra passato, presente e, soprattutto, futuro su questo tema.

Gianfranco Poncini
Mi sono laureato in ingegneria aeronautica al Politecnico di Torino nel 1971, con una tesi sui satelliti geostazionari con il prof. Robotti, fondatore dell'astronautica italiana. Servizio militare nel 1972-73 come ufficiale di complemento dell'Aeronautica Militare. Poi sei mesi come assistente supplente di meccanica razionale al Politecnico di Torino. Poco, ma abbastanza per potermi vantare, nelle discussioni, di avere insegnato all' università. Dal 1973 al 1976 ho lavorato nella siderurgia, nel gruppo Finsider, alla progettazione di laminatoi. Nel 1976, e fino al 1982, sono stato l'aerodinamico della squadra Ferrari di F1, allora ancora con Enzo Ferrari in persona. Nel 1983 sono diventato dirigente industriale dell'Alfa Romeo auto, ruolo mantenuto dopo l'acquisizione nel gruppo Fiat fino alla pensione. Il gruppo Fiat mi ha offerto due grandi opportunità: la prima è stata quella di diventare un elettronico. Forse non volevano farmi un regalo, ma di fatto lo è stato, e anche grande. L' altra grande opportunità è stata occuparmi di rischi prodotto e campagne di richiamo. Un mestiere che hanno fatto pochissimi al mondo, ma di grandissima utilità, insieme all' elettronica, nel nascente mondo della robotica. Sposato, divorziato, con due figli. Pensionato da lungo tempo. Arrampicatore, parapendista, subacqueo, ex maratoneta.

Trame Digitali. Nuovi immaginari e nuove sfide nella comunicazione della moda di domani
Michele Varini

Fin dalle origini del fenomeno moda, c'è sempre stato un forte legame con la tecnologia; si tratta di due ambiti strettamente connessi e collegati, a partire dalla componente comunicativa, fino alla dimensione puramente creativa, artistica, produttiva e di consumo. Tra le tante possibilità, rivoluzioni e innovazioni consentite all'industria della moda dai progressi tecnologici, una in particolare, recente e ancora inesplorata, è l'avvento delle AI visuali. Esse stanno assumendo un ruolo nuovo e inedito, sia dal punto di vista artistico e creativo che da quello puramente tecnico e produttivo. Queste innovazioni, queste possibilità prima sconosciute, hanno aperto strade finora inesplorate e, naturalmente, hanno rivoluzionato molte delle professioni classiche del settore, a partire dagli stilisti e dalle modiste, passando per i sarti e i modellisti, fino ai professionisti della comunicazione e ai fotografi. La comunicazione nell'industria della moda, aspetto sempre più fondamentale e decisivo, è stata a lungo legata alle pubblicazioni giornalistiche, in particolare alle riviste cartacee (basti pensare al ruolo delle riviste di moda e dei loro direttori nella storia della moda. Ad esempio, riviste come Vogue e il loro ruolo di gatekeeping nel settore sono state

ampiamente studiate dagli studiosi di moda nel corso degli anni). L'IA generativa di oggi, particolarmente sofisticata nella produzione di materiale grafico, ha posto una nuova sfida a questo settore e alle professioni storiche che lo hanno caratterizzato fin dalle sue origini. Il presente lavoro si propone di esplorare queste nuove esperienze, e intende farlo attraverso l'analisi visiva di due riviste di moda sui generis: Copy e CYBR. Copy è la prima rivista cartacea interamente prodotta con l'AI, mentre CYBR, anch'essa recentemente stampata, è dedicata alla moda digitale, alle realtà aumentate, ai meta-versi e alla moda NFT (in gran parte prodotta dall'AI). La ricerca si propone, attraverso l'analisi visiva, di raccogliere, analizzare e confrontare l'immaginario che si sviluppa in queste nuove esperienze, prestando particolare attenzione alla rappresentazione dei corpi e agli stereotipi di bellezza. L'approccio metodologico è basato sulla natura stessa dei dati, grounded, procedendo a una codifica data-based del materiale visuale raccolto. In conclusione, la riflessione sviluppata sul materiale raccolto viene ampliata, proponendo un confronto con i media tradizionali della moda, ampiamente esplorati nella letteratura di settore, al fine di trovare fenomeni di continuità o divergenza in queste nuove esperienze e delineare possibili direzioni future per il fenomeno della comunicazione nel settore moda e sul suo ruolo nella rappresentazione dei corpi.

Michele Varini
Dottore di ricerca in Sociologia, Organizzazioni, Culture, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Collaboratore del centro studi ModaCult, interessato ai fenomeni di digitalizzazione, moda digitale, consumi, post umanesimo.

PANEL 2.7 – Ripensare i Futures Studies

Perché i Futures Studies vanno considerati (a buon diritto) dentro la scienza: una riflessione metodologica

Carolina Facioni

Comprendere il profondo legame tra i Futures Studies e la Metodologia delle Scienze Sociali può essere utile per comprendere meglio cosa definisca la qualità di un lavoro di ricerca rivolto a futuri possibili. Fin dagli albori del pensiero scientifico il tema della previsione è stato centrale: un esperimento scientifico riuscito consente, infatti, non solo di trarre delle conclusioni sulle cause di un fenomeno, ma anche di formulare previsioni su di esso. Quindi il legame tra previsione e "scientificità" si configura fin da subito come un tema importante nel definire la scientificità stessa. Nel XX secolo, un ulteriore spunto alla riflessione sulla previsione lo fornisce il lungo e complesso dibattito sulla spiegazione scientifica, iniziata in seguito alla pubblicazione, nel 1948, di un articolo degli scienziati Carl Gustav Hempel e Paul Oppenheim. Riflettere, nella contemporaneità, su cosa faccia della previsione (e degli studi di previsione) qualcosa di scientifico è forse più che fare teoria: il tema coinvolge, in effetti, tutto il percorso di ricerca dei Futures Studies.

Carolina Facioni
Research Assistant in ISTAT, presso la Direzione Centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche. Il suo focus di ricerca è sui Futures Studies e sugli indicatori relativi alla qualità della vita. È Chief Scientist di Italian Institute for the Future per l'area Futures Studies.

Un ponte tra psicologia e foresight: correlati cognitivi del pensare i futuri
Angela Faiella, Irene Coletto, Giovanni Emanuele Corazza

I Futures Studies, con i tre livelli di forecasting, foresight e anticipazione (Poli, 2010; 2017), è una disciplina fondamentale per affrontare le sfide di un futuro sempre più incerto. Tuttavia, le metodologie utilizzate dai futuristi generalmente non considerano che gli aspetti psicologici possono influenzare fortemente l'efficacia e la realizzazione di alcuni futuri nel mondo reale. D'altra parte, sebbene il pensiero futuro individuale a breve termine sia stato ampiamente studiato in psicologia, si sa relativamente poco sui correlati psicologici dei futuri collettivi e a lungo termine. Anche se l'attenzione ai futuri collettivi è essenziale per la previsione strategica, le prospettive individuali e del gruppo di chi sta immaginando quei futuri non dovrebbero essere ignorate.
Il presente lavoro ha una prospettiva integrata tra psicologia e futures studies ed è un tentativo di fornire una guida pratica per i facilitatori sui correlati cognitivi del pensiero futuro. La conoscenza dei correlati cognitivi può arricchire la costruzione, l'implementazione degli scenari e migliorare la facilitazione, attenuando la futures myopia (O'Brien, 2004). Ci focalizzeremo sul ruolo della memoria, della cultura, delle differenze individuali, delle emozioni e delle distorsioni dei pensieri futuri. Particolare attenzione sarà posta sui bias cognitivi dell'individuo, del gruppo o del facilitatore stesso che potrebbero influenzare la costruzione e l'implementazione dei possibili futuri. Infine, discuteremo l'importanza della creatività quando si pensa al futuro, esaminando diverse modalità presenti in letteratura per rendere più immersive ed efficaci il processo di scenario planning e i dialoghi (già esistenti e potenziali) tra metodi propri dei processi creativi e le metodologie di futures and foresight (Corazza 2017, 2024). La creatività permette di confrontarsi con la complessità attraverso l'immaginazione di futuri alternativi e trasformativi e di affrontare le nuove sfide distaccandosi in parte da quei correlati cognitivi che ci tengono ancorati al presente o creano visioni distorte dei possibili futuri. Scopo della dissertazione è ampliare la "cassetta degli attrezzi" dei practitioner e invitare a una condivisione di saperi e pratiche interdisciplinari.

Bibliografia

- Corazza, G. E. (2017). Creativity and anticipation. In R. Poli (Ed.), Handbook of anticipation. Theoretical and applied aspects of the use of future in decision making. Springer.
- Corazza, G. E. (2024). Creativity and Future Studies. In R. Poli (Ed.), Handbook of Future Studies. Elgar publishing.
- Poli, R. (2010). The many aspects of anticipation. Foresight-The journal of future studies, strategic thinking and policy, 12(3), 7-17.
- Poli, R. (2017). Introducing anticipation. In Handbook of anticipation (pp. 1-14). Springer.
- O'Brien, F.A. (2004). Scenario planning—lessons for practice from teaching and learning. European Journal of Operational Research 152, 709–722

Angela Faiella è assegnista di ricerca presso il Marconi Institute for Creativity, all'Università di Bologna. Conduce attività di ricerca sui correlati cognitivi del pensiero futuro, la creatività e gli effetti del contesto. Angela ha conseguito un dottorato di ricerca presso l'Università di Trieste nel 2023 occupandosi di immaginazione di alternative passate, ovvero il pensiero controfattuale e differenze tra pensiero controfattuale e altri tipi di simulazioni mentali, tra cui pensiero futuro, in diverse situazioni quotidiane.

Irene Coletto è assegnista di ricerca o presso il Marconi Institute for Creativity, all'Università di Bologna. Nel suo percorso professionale unisce graphic design, illustrazione e facilitazione grafica. Nel 2021, grazie al lavoro svolto insieme a Forwardto, realtà di consulenza non profit, ha ricevuto lo Europe Award del Next Generation's Foresight Practitioners Award della School of International Futures (SOIF) di Londra. Si è occupata di

ricerca nell'applicazione dell'illustrazione e della sintesi visuale ai processi di scenario planning, e del tema delle immagini e immaginari di futuro.

Giovanni Emanuele Corazza è professore ordinario presso Alma Mater Studiorum Università di Bologna, fondatore del Marconi Institute for Creativity (MIC) e membro del Board della International Society for the Study of Creativity and Innovation (ISSCI). Ha conseguito il dottorato di ricerca in Telecomunicazioni e Microelettronica presso l'Università di Roma Tor Vergata e il dottorato di ricerca in Psicologia presso l'Università di Parigi. I suoi interessi di ricerca si concentrano sullo sviluppo del Dynamic Creativity Framework basato sulla Dynamic Definition of Creativity. È stato Presidente della Fondazione Guglielmo Marconi negli anni 2019-2023, Membro del Partnership Board della 5G Infrastructure Association negli anni 2013-2018, Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Bologna negli anni 2012-2018, Presidente del consorzio CINECA per il supercalcolo negli anni 2017-2019, Direttore del Dipartimento di Elettronica, Informatica e Sistemistica (DEIS) negli anni 2009-2012, Presidente della Scuola Superiore delle Telecomunicazioni negli anni 2000-2003, Presidente della Task Force Advanced Satellite Mobile Systems (ASMS TF), Fondatore e Presidente della Integral Satcom Initiative (ISI), una piattaforma tecnologica europea dedicata alle comunicazioni satellitari.

Probabilità e Future Studies: una naturale sintonia da perseguire
Rocco Santoro

Lo scorso anno presentai al convegno "I futuri (im)possibili" un progetto di lavoro dal titolo "Future studies e statistica: un matrimonio possibile", che forniva una cassetta di strumenti per cercare di utilizzare la statistica per corroborare il singolo future study. Ad un anno di distanza posso affermare che il matrimonio non s'ha da fare in quanto la statistica non può corroborare il futuro. Due sono gli ostacoli insormontabili:

- l'assenza di teoria statistica del futuro in quanto non misurabile;
- la probabilità applicata al futuro può prescindere dai dati.

L'ipotesi markoviana applicata alla macchina di Helmholtz, usata per ovviare all'ostacolo della misura del futuro, è valida solo per i processi senza memoria. Tuttavia così si confuta la possibilità di fare previsione attraverso il passato e nel contempo la misura statistica del futuro diventa una speciale traslazione del presente senza corroborare il future study. In caso non markoviano (l'applicazione all'ambiente) non si corroborano future studies, bensì la previsione del modello.
La metodologia basata sulla immaginazione dialettica per misurare la manifestazione irrazionale più probabile funziona a prescindere dai dati raccolti. Nel concreto: l'evento "Invasione militare russa del Donbass" sarebbe potuto essere previsto con un modello probabilistico del genere? Unicamente attraverso la massimizzazione della funzione la volontà di potere guidata dalla pulsione di morte indipendente da ogni altro fattore, rendendo irrilevanti tutti i dati diversi da quelli che la rappresentavano.
Rimane valida l'evoluzione della declinazione universale di Solomonoff della predizione per fornire un quadro di misurazione plausibile del futuro, aiutando ad uscire dalla mera capacità immaginifica, a condizione d'essere in grado di prescindere dai dati.
In conclusione anche se la statistica non è in grado di corroborare i future studies, la probabilità può immaginare il futuro e si auspica un approfondimento in questa direzione.

Rocco Santoro, laureato in Scienze Statistiche ed Economiche alla Sapienza di Roma nel 1990, è un consulente statistico dal 1996. Fondatore della statistical consulting Daccude, è membro ordinario della Società Italiana di Statistica e della American Statistical Association

(ASA). Consulente statistico della associazione pro-bono Statistics without borders dell'ASA e membro attivo dell'Hub italiano della Global Burden Disease. E' direttore biometrico di una CRO internazionale ed attualmente svolge attività di esperto statistico nell'ambito del PNRR per il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e per la Regione Lazio. Ha svolto attività di consulenza statistica per società internazionali ed enti pubblici non italiani. Ha lavorato per ministeri italiani, mauritani e gibutini, università italiane e straniere, enti internazionali, ong, società profit e non profit. Vanta anche alcune pubblicazione su riviste internazionali d'alto ranking. Felicemente coniugato con una italo-mauritana, padre di due splendide ragazze. Vive a Todi dal 2012 dopo quattro anni di residenza africana.

Her-story dei Futures Studies: riscoprire il ruolo delle donne negli studi di futuro
Mirella Orsi, Roberto Paura

Le visioni del futuro delle donne sono solitamente diverse da quelle degli uomini. Le donne futuriste si concentrano in particolare sullo studio del futuro per ridefinire il presente e articolare una visione alternativa. Fin dall'inizio le donne sono state attive negli studi sul futuro. Questo progetto si propone di far emergere le voci dimenticate dei Futures Studies in una prospettiva di *herstory*.

Mirella Orsi
Scrittrice e divulgatrice scientifica, laureata in Chimica e tecnologia farmaceutiche. Membro dell'Association of British Science Writers (ABSW), si occupa di comunicazione scientifica nel Regno Unito e in Italia. È vicepresidente dell'Associazione Donne e Scienza e coordinatrice di Between Science & Society Hub (iniziativa promossa dall'Italian Institute for the Future), e ha scritto e scrive per diverse testate, tra cui "Le Scienze", "Il Bo Live", "OggiScienza", "la Repubblica", "L'Ecofuturo", "Technology Org" e "Science Nutshell".

Roberto Paura
È presidente dell'Italian Institute for the Future, co-fondatore dell'Associazione dei Futuristi Italiani e direttore di "Futuri", rivista italiana di *futures studies*. Come giornalista scientifico e culturale collabora con diverse testate ed è vicedirettore di "Quaderni d'Altri Tempi" e membro del comitato di direzione di Futura Network.

Di Dio, codici e altri oggetti intelligenti. Immaginare la religione ai tempi dell'AI
Marco Castagnetto

Tra i dati in ingresso e le classificazioni di output degli algoritmi esistono gradi diversi di opacità (Burrell 2016), la cui apparente imponderabilità si amplifica quando gli esiti di una computazione raggiungono gli utenti privi di competenze di coding. Questo velo opacizzante riverbera sul nostro apparato emotivo e cognitivo riproducendo uno spettro di narrazioni che oscillano tra gli estremi dell'utopia e della distopia e che, con frequenza crescente, si declinano in pattern semantici e linguistici neo---religiosi. Di converso, alcuni attori religiosi hanno iniziato a immaginare i metaversi e le alternative realities come contesti spazio---temporali in cui risignificare le proprie pratiche e le proprie identità collettive (Cowan 2015), sospinti dalle trasformazioni antropologiche indotte della società degli algoritmi (Cristianini et al. 2021). Tuttavia, se la rete è stata spesso rappresentata come trascendente, democratica e trasformativa (Naude 2009), è importante saper riconoscere i miti che le sono stati associati e con cui è stata evangelizzata (Srinivasan & Fish 2017).

Mentre le religioni mondiali cercano di ritagliarsi degli spazi nella governance etica digitale, un numero crescente di nuovi movimenti religiosi (NMR) guarda alle tecnologie algoritmiche come a possibili sorgenti di una nuova mistica macchinale. Questo intervento percorre due strade complementari. In primo luogo, identifica gli immaginari divenienti delle tecno---spiritualità contemporanee, cercando di comprendere l'interplay trasformativo tra le domande di senso religioso e il nuovo scenario tecno---sociale, presupponendo che ogni cultura è, in definitiva, una tecno---cultura (Davis 1998). In secondo luogo, l'intervento ricostruisce i pattern semantici con cui i media e gli utenti stanno rivestendo la tecnologia di riferimenti neo---magici, contribuendo ad un reincanto digitale che si colloca al crocevia tra le nuove ricerche di senso e i processi di commodification del capitalismo dell'immateriale (Gorz 2003).

Marco Castagnetto, dottore di ricerca in sociologia presso l'Università di Torino, si occupa di nuovi movimenti religiosi, delle relazioni tra nuove tecnologie e spiritualità alternative, di alt---right, radicalismo politico e comunitarismo religioso. Pubblica regolarmente su riviste scientifiche nazionali e internazionali (Fieldwork in Religion, Religioni e Società, etc.) e fa parte di gruppi di ricerca sul fenomeno religioso nella società post---moderna.

Tutti Dei. La "diffusione" del carisma nelle nuove forme della spiritualità
Antonio Camorrino

Uno degli esiti principali dell'emergenza della trascendenza intesa quale momento genetico del Dio giudaico-cristiano onnipotente e ultraterreno, è stato quello di sgombrare il mondo da ogni altra presenza invisibile (Weber 1976; 1980). La nascita del Dio della tradizione occidentale – per quanto possa apparire paradossale – segna dunque già il principio di un processo di «disincanto» (Gauchet 1992): l'Altissimo, con la sola Sua esistenza, disinfesta la Terra da ogni altra entità sovraempirica. Per quanto ciò sia vero solo in parte per il cattolicesimo, di fatto tale processo si dispiega in tutta la sua forza nel protestantesimo: la remota e imperscrutabile trascendenza del Dio riformato bandisce ogni figura mediatrice tra Questi e il quaggiù (Weber 1976; 1980).

La modernità si incarica di consolidare questo percorso di «riduzione dell'alterità»: l'essere umano denuncia come irricevibile qualsiasi dominio «eteronomo» e rivendica quale suo esclusivo diritto quello di legiferare intorno all'ordinamento di vita (Gauchet 1992; 2005). Si tratta di un rivoluzionario capovolgimento in virtù del quale il fondamento autoritativo patisce un'integrale dislocazione che da Dio giunge sino all'Io (Camorrino 2024). Come effetto di quest'inedito stato di cose una condizione che per millenni appariva come inconcussa, ora – come nota Eric Voegelin – viene rovesciata: non vige più alcun abissale discrimine creaturale, alcun incolmabile divario ontologico. Ne discende che se l'uomo non è più creato, egli può – perché no? – divenire creatore, sostituendosi a Dio almeno a petto della sua stessa esistenza (Voegelin 2022). Non sussiste più alcun veto metafisico a causa del quale il soggetto non possa rintracciare nel Sé quella fonte sacra da cui attingere una potenza *avvertita* come superiore (Heelas 1999): ogni Io è cioè titolare di un «carisma» che gli consente di autoproclamarsi detentore di qualità straordinarie.
Tale carattere «diffuso»[1] dei doni carismatici ad avviso di chi scrive rileva un tratto tipico delle nuove forme della spiritualità e dei suoi possibili scenari futuri: tutti (possono dichiararsi) Dei! Discutere questi aspetti intesi quale significativa frazione di una più generalizzata «cultura narcistica» (Lasch 1999), è l'obiettivo di questo paper.

Antonio Camorrino, Ph. D. è Professore associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II dove insegna Sociologia dei processi culturali e Teorie e tecniche della comunicazione. Nelle sue più recenti ricerche si occupa soprattutto delle trasformazioni della relazione sociale con il sacro e delle forme di "reincanto" tipiche della società contemporanea. Di prossima pubblicazione (2024) la monografia "Da Dio all'Io: riflessioni sul sacro. Un saggio di sociologia della religione" edito da Mondadori. Su questi temi ha scritto svariati saggi e articoli pubblicati su volumi e riviste nazionali e internazionali. È membro del Comitato Scientifico del Center for the Study of Contemporary Religions and Spiritualities (CRAFT) al Dipartmento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino. Fa parte del direttivo nazionale della sezione AIS-Religione.

Cibo e spiritualità: tra credenze e pratiche sociali
Elena Savona

Quali i possibili scenari futuri del cibo e dell'alimentazione? Quale la relazione sociale che intercorre tra le nuove forme del credere religioso e le pratiche alimentari contemporanee? Queste le domande a partire dalle quali si sviluppa la presente proposta d'analisi sociologica. Com'è noto, il cibo rappresenta un sistema complesso e multidimensionale del vivere associato. Non soltanto, dunque, un'indispensabile fonte di sostentamento dell'essere umano ma anche un potente "connettore sociale" (Canestrini cit. in Meglio, 2017: 16). Il cibo è simbolo, rito, identità, memoria: il cibo è cultura. È un sistema di comunicazione a un sol tempo individuale e sociale (Meglio, 2017). Le pratiche alimentari e culinarie si fanno veicolo delle gerarchie dei valori, degli usi, dei costumi e dei consumi ma – soprattutto – della dimensione morale attorno a cui si edifica una data comunità (Douglas e Isherwood, 2013). In questo senso, dunque, cibo e alimentazione non sono che "rappresentazioni collettive" – per dirla con Durkheim (2013) – con cui i soggetti che le condividono comunicano la propria appartenenza al gruppo. Il "mondo del Food" oggi rappresenta un sistema assai attrattivo, veicolo di "nuovi codici" etici ed "estetici", di credenze e pratiche alimentari sempre più spesso rivolte alla tradizione (soprattutto a quella regionale, se si guarda al contesto culinario italiano) (Meglio, 2017: 61), alla produzione a chilometro zero e a quella ecosostenibile. In particolare, proprio negli ultimi mesi si è fatto più insistente il dibattito sulle "nuove frontiere dell'industria alimentare" (si pensi alla "agricoltura cellulare" o al food tech) (Amodio, Caporale e Lo Sapio, 2024) che dell'ecosostenibilità fanno il proprio baluardo. Inoltre, non di rado pratiche alimentari ecosostenibili si accompagnano a peculiari sistemi di credenze religiose e spirituali, in specie a quelle che "sacralizzano la natura" (Camorrino, 2020). La relazione tra "vegetarianismo", veganesimo e la credenza nella trasmigrazione delle anime (Beardsworth, 2004) ne è un esempio paradigmatico.
Indagare la centralità del cibo, delle pratiche alimentari e dei loro correlati sviluppi futuri all'interno di percorsi di vita e sistemi di credenze spirituali (la "spiritualità del benessere" (Palmisano e Pannofino, 2021), ad esempio) è l'obiettivo della presente proposta d'indagine.

Elena Savona, PhD student in "Global Studies for and Inclusive and Integrated Society" all'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, è docente a contratto in Sociologia della comunicazione in enogastronomia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II (Canale PUP) e membro del Consiglio Direttivo della Sezione Immaginario dell'Associazione Italiana di Sociologia. Si occupa principalmente dell'analisi sociologica del "trauma culturale" e dello studio del sacro nella tradizione neodurkheimiana. Si occupa inoltre dello studio applicato della sociologia dell'immaginario ai fenomeni contemporanei. Su questi temi ha pubblicato articoli in riviste e contributi in volume e partecipato a convegni nazionali e internazionali.

Rimediazione del mito nell'universo videoludico: il caso Elder Ring
Giulia Pellegrino

L'intervento analizza in un'ottica comparativa l'ibridazione tra mito, narrazione letteraria e opera musicale nell'immaginario videoludico, facendo riferimento ad un caso studio specifico: Elden Ring, prodotto dalla From Software nel 2022. Rileggendo l'esperienza videoludica avvalendosi di categorie proprie alla narrazione letteraria, l'analisi mira ad evidenziare come il linguaggio specifico e le peculiarità del videogioco consentano una rimediazione del mito, cogliendo «costanti tematiche» e rapporti di interrelazione con fattori appartenenti alla sfera "extra videoludica".

Tale analisi ha l'intento di evidenziare come gli attuali e, di conseguenza, i futuri sviluppi dell'industria videoludica vadano espandendo le potenzialità espressive e narrative del primo medium «simulativo».

Bibliografia essenziale

BOLTER-GRUSIN, Remediation, Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi, Guerini, Milano 2020.
G. FREZZA, La macchina del mito tra film e fumetti, La Nuova Italia, Scandicci, 1995.
E. MORIN, Sull'estetica, Raffaello Cortina, Milano 2019.
ID. Il paradigma perduto, Che cos'è la natura umana?, Mimesis, Milano-Udine 2020.
C. T. NGUYEN, Giocare è un'arte. Il gioco come tecnologia trasformativa, Add, Torino 2023.
F. ORLANDO, Il soprannaturale letterario, Storia, logica e forme, Einaudi, Torino 2017.
G. PECCHINENDA, Videogiochi e cultura della simulazione. La nascita dell''homo game', Laterza, Bari-Roma 2010.
PESTELLI Giorgio, L'Anello di Wagner. Musica e racconto nella tetralogia dei Nibelunghi, Donzelli, Roma 2018.
V. J. PROPP, Morfologia della fiaba, Einaudi, Torino 2000.
TOLKIEN John Ronald Reuel, Il Signore degli Anelli, Bompiani, Milano 2011;
ID. Il medioevo e il fantastico, Bompiani, Milano 2020;
E. ZOLLA, Uscite dal mondo, Adelphi, Milano 1995.

Giulia Pellegrino studia Musicologia presso l'Università di Roma La Sapienza. Si è laureata precedentemente in Filologia moderna presso l'Università degli Studi di Salerno e diplomata (V.O.) in Flauto traverso presso il Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino. Ha collaborato con la rivista musicale Falaut, svolge attività didattica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e frequenta corsi nazionali e internazionali di perfezionamento musicale.

PANEL 2.9 – Prospettive del digitale nella vita quotidiana

Questo panel si propone di analizzare in profondità le interazioni tra le tecnologie digitali e la vita quotidiana, concentrandosi su come le piattaforme digitali e le tecnologie emergenti, quali le applicazioni basate su intelligenza artificiale generativa, stiano ridefinendo le modalità di interazione sociale, le pratiche economiche nei contesti marginali e informali, nonché la riconfigurazione dei processi di socializzazione e di espressione delle culture emotive. La riflessione che questo panel intende stimolare si colloca nel quadro di un dibattito accademico e pubblico più ampio, in cui teorie post-coloniali, femministe e dei nuovi media stanno riformulando le prospettive di ricerca e le epistemologie nell'analisi dei contesti

marginali del Global South. Inoltre, nell'ambito dei future studies, questo panel mira a prefigurare scenari futuri in cui le tecnologie digitali possano essere impiegate per promuovere equità, inclusione e sostenibilità, offrendo nuove visioni e strategie per affrontare le sfide emergenti della società nell'Antropocene.

Chair: Adam Arvidsson - Università di Napoli Federico II

Contributi

- **Brandizzare la cammorrizazione della radicalità su TikTok** (Vincenzo Luise – Università di Napoli Federico II)
- **TikTok Napoli e la piattaformizzazione dell'economia di strada: approcci di ricerca e casi studio** (Camilla Volpe, Luca Recano, Eugenia Santoro - Università di Napoli Federico II)
- **ChatGPT and the Social Appropriation of AI on Discord** (Vincenzo Laezza, Arianna Petrosino, Vincenzo Luise - Università di Napoli Federico II)
- **Estratti di relazioni intime da TikTok. Il malessere nella coppia** (Brigida Orria, Roberto Graziano, Sabrina Bellafronte - Università di Napoli Federico II)